QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 43-940

LA STAMPA

MERCOLEDI' 16 Aprile 1952
Anno VIII - Num. 91
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-892, 80-980, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 250. - Necrol. L. 200 (dir. fissi aderenti L. 1000). - Echi di cronaca L. 350 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. scon.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Prezzi arretrati: prezzi doppio.

La missione di Kennan

George Kennan, il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Russia, s'appresta a raggiungere Mosca dove chiederà subito, per espresso incarico di Truman, un colloquio a Stalin. Si tratterà solo d'una puntata esplorativa, la quale però non mancherà di grande interesse sia per la congiuntura internazionale in cui si verifica, sia per la personalità dell'« esploratore ». E' questi uno dei cervelli del Dipartimento di Stato, esperto quotatissimo per di più delle questioni ruase. A lui si deve la formulazione della politica del *Containment*, chiaramente delineata nel famoso articolo di Mr. X apparso in « Foreign Affairs » del luglio '47; a lui soprattutto si deve la più recente e nitida impostazione d'una sicura linea programmatica per la politica estera americana.

Essa è contenuta in un piccolo libro uscito pochi mesi fa e già famoso, discusso e studiato, « American diplomacy », la cui tesi fondamentale è la seguente: temerne che gli americani abbandonino la inveterata abitudine legalistico-moralistica di affrontare i problemi di politica internazionale. Ciò porta alla schematica divisione tra buoni e cattivi, quindi alle guerre ideologiche e totali, infine alle richieste di « resa incondizionata »; in una parola al disastro, se ta'e è da ritenersi l'impossibilità di ristabilire normali condizioni di pacifica convivenza tra gli Stati una volta ottenuta la vittoria. Al posto d'un sistema così pericoloso Kennan propone di rimettere in onore i vecchi sperimentati metodi della diplomazia tradizionale, i quali esigono anzitutto un contegno più sobrio e distaccato da parte del pubblico ed una visione più realistica da parte degli uomini di stato. Questo e quelli devono convincersi d'una semplice verità che paiono aver dimenticato: che i rapporti internazionali sono, almeno sino ad ora, rapporti di forza intricati e delicati, che non si risolvono certo con impeti passionali nè con irrigidimenti puntigliosi e neppure con strappi bruschi; bensì con la moderazione e le pazienti trattative, le quali sole possono facilitare le transazioni, temperare le asperità, isolare i conflitti. Il che non vuol dire affatto, inutile soggiungerlo, che si debba accondiscendere alla *Appeasement*.

Queste sono dunque le idee che Kennan porta con sè a Mosca. Quale accoglienza sono destinate a trovarvi? Abbastanza favorevole, sembra, a giudicare almeno dalle più recenti manifestazioni ufficiali della politica sovietica. E' attualmente in corso infatti una complessa manovra russa tendente ad un agganciamento pacifistico dell'Occidente. Cosa non nuova certo negli annali della politica estera moscovita, solita ad avanzare profferte di distensione ogni volta che una simile mossa tattica le sembri opportuna ai fini della propria permanente strategia. Comunque, lasciando da parte una inutile indagine delle ricondite intenzioni sovietiche, sta di fatto che questa volta la manovra viene svolta con particolare varietà di temi, accortezza ed impegno.

I russi cominciarono il 10 marzo con la nota agli Occidentali contenente le note proposte sulla conclusione d'un trattato di pace con la Germania; nè si lasciarono scoraggiare da una poco sollecita risposta che mirava in sostanza solo a non far ricadere sui propri autori la responsabilità di respingere senz'altro trattative di così alta importanza. Mosca infatti è tornata di recente alla carica, rispondendo a sua volta pochi giorni fa agli Occidentali con una nuova nota la quale, se non reca nessun elemento sensazionale, è tuttavia redatta, non lo si può negare, in maniera conciliante. Nel frattempo si verificavano le altre mosse: l'intervista a distanza di Stalin con i diciannove giornalisti americani in giro per l'Europa, colloquio di Stalin medesimo con l'ambasciatore indiano a Mosca, Conferenza di Mosca per l'incremento degli scambi tra Oriente e Occidente.

Stalin non ha detto ai giornalisti nulla di eccezionalmente nuovo sulla possibilità di pacifica coesistenza del capitalismo e del comunismo, sulla utilità d'un incontro tra i Quattro Grandi, sull'opportunità di concordare un trattato di pace con la Germania; l'incontro con l'ambasciatore indiano è stato un semplice sondaggio, non una formale richiesta di mediazione; la Conferenza di Mosca, infine, ha avuto più un carattere propagandistico che non un vero contenuto economico. Eppure, sommandosi queste mosse l'una all'altra, aggiungendo ad esse ancora la possibilità d'una prossima conclusione dell'armistizio in Corea, ne risulta indubbiamente un preciso delinearsi d'una « offensiva di pace » a grande raggio.

Gli Occidentali e gli Stati Uniti in particolare non possono quindi ignorarla; senza illusioni ma pure senza prevenzioni, essi debbono saggiare quale reale volontà di distensione si celi dietro l'azione del Cremlino. E' una fortuna perciò che le sue soglie stiano per essere varcate da Kennan, il quale avrà così modo di mettere alla prova la bontà del proprio programma, che è poi quello di Truman: pazienza e fermezza, duttilità diplomatica e preparazione militare, ragionevolezza insomma e forza.

f. v.

Accordo di assistenza militare tra l'Inghilterra e la comunità europea

Il progetto di trattato sarà in questi giorni sottoposto all'approvazione dei vari governi - Automatico, reciproco intervento in caso di aggressione da parte di altri Stati - L'intesa durerà finchè la Gran Bretagna farà parte dell'alleanza atlantica

Roma, 15 aprile.

L'ufficio stampa di Palazzo Chigi comunica:

« A seguito degli scambi di vedute intercorsi fra il Governo britannico ed i sei Governi partecipanti alla Conferenza di Parigi per la costituzione di una comunità europea di difesa (C.E.D.), cioè la Francia, l'Italia, il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo e la Germania occidentale, verrà elaborato il testo di un progetto di trattato fra il Regno Unito ed i sei Stati partecipanti. Detto trattato comporterà reciproci impegni.

« Esso prevederà, da un lato, che, se in un momento qualsiasi, essendo la Gran Bretagna parte del trattato nord-atlantico, uno dei membri del trattato della comunità europea di difesa o le forze europee di difesa fossero oggetto di un attacco armato in Europa, il Regno Unito fornirebbe a quello membro o alle forze della C.E.D., così attaccate, tutto l'aiuto e l'assistenza militare ed altra in suo potere.

« Dall'altro lato, per lo stesso periodo, gli Stati membri del trattato per la comunità europea di difesa converranno che se la Gran Bretagna o le sue forze armate fossero oggetto di un attacco armato in Europa, essi e le forze europee di difesa apparterebbero al Regno Unito ed alle sue forze tutto l'aiuto e l'assistenza militare e di altra natura in loro potere.

« Questa decisione, che è stata accolta con grande soddisfazione dai Governi interessati, permetterà di stabilire stretti legami fra l'Inghilterra e la futura comunità europea di difesa. Gli impegni presi dalla Gran Bretagna nei riguardi dei sei Stati partecipanti alla comunità sono, in effetti, della medesima natura di quelli che i detti Stati prenderanno reciprocamente nel quadro della comunità stessa.

« L'accordo così delicato permetterà di accelerare i lavori che si stanno svolgendo a Parigi e che devono, nello spazio di poche settimane, portare alla stesura di un trattato da sottomettersi all'approvazione ed alla firma dei vari Governi ».

Il presente comunicato, per accordi intercorsi tra i Governi interessati, viene contemporaneamente diramato a Londra e nelle sei capitali europee dei Paesi aderenti alla C.E.D.

Per quanto già atteso sin dall'ultima riunione della N.A.T.O. a Lisbona l'annuncio del progetto di trattato è stato accolto negli ambienti competenti con soddisfazione. Si è tenuto in particolare a mettere in rilievo il notevole cambiamento di atteggiamento dell'Inghilterra nei confronti della comunità europea di difesa, cambiamento che si è delineato fin dall'arrivo al Foreign Office del ministro Eden. Il mutamento è notevole se si pensa che si è passati dalla formula di Bevin di non ostacolare la comunità di difesa a quella attuale, che invece ne facilita e ne accelera la costituzione. Inoltre la decisione britannica farà cadere le esitazioni di quei Paesi che si mostravano meno decisi nel proseguire sulla strada della unificazione europea.

L'annuncio odierno — si commentava stasera negli ambienti di Palazzo Chigi — segna un passo importante nel processo della ristrutturazione dell'Europa e rappresenta un nuovo progresso sulla via della pace. Il sapere, infatti, che in caso di attacco l'Inghilterra correrebbe immediatamente in difesa, costituirà una nuova remora per coloro che, in qualsiasi angolo d'Europa, meditano aggressioni.

La decisione considerata come un primo passo

Londra, 15 aprile.

L'impegno assunto dal governo britannico nei confronti della comunità difensiva europea — si afferma questa sera negli ambienti politici — costituisce la prova del legame diretto che la Gran Bretagna desidera avere con un'organizzazione di cui essa non è parte integrante. Questo — si aggiunge — è solo un primo passo, e ci si può attendere che, proporzionalmente allo sviluppo della comunità difensiva europea, la cooperazione diverrà sempre più stretta, al punto di trasformarsi, in un futuro più o meno prossimo, in un vero e proprio amalgama.

La garanzia in questione — si afferma nei medesimi ambienti — non copre esplicitamente il caso in cui la Germania occidentale si separi dalla comunità europea di difesa. Tuttavia — si aggiunge — tale questione è tuttora oggetto di particolare attenzione e non mancherà di ottenere presto una soluzione. A tale proposito, si lascia capire che tale soluzione sarà annunciata nel momento in cui le potenze partecipanti alla comunità europea firmeranno il trattato che le legherà reciprocamente.

Il problema della successione

Eisenhower e Alexander si incontrano a Parigi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 15 aprile.

Il maresciallo britannico lord Alexander, ministro della Difesa del Governo di Londra, si è incontrato oggi con il generale Eisenhower, presenti il collega Montgomery, generali, ammiragli e ufficiali dello Stato Maggiore atlantico. L'incontro al quale si tende a dare solo il carattere di una « presa di contatto » negli ambienti al SHAPO, avrebbe invece una importanza assai più grande. Si tratterebbe della successione che il generale Eisenhower lascia aperta con le sue recenti dimissioni. La successione del generale Montgomery sarebbe stata esaminata in modo particolare. E' certo che gli inglesi sarebbero lieti di vederlo a capo dello Stato Maggiore atlantico, ma è egualmente certo che gli altri generali europei non accetterebbero tutti un superiore britannico e che la presenza di un americano a capo al SHAPO è preferibile perchè lega gli Stati Uniti alla difesa dell'Europa. Tutto ciò il Governo di Londra non lo ignora e non è certo quindi che metta avanti la candidatura di Montgomery; ciò nonostante, si osserva negli ambienti militari, egli non potrà essere il subordinato di altri come lo è Eisenhower ».

Questo giudizio sembra confermare che il successore dell'attuale generalissimo non avrà tutti i suoi poteri ed egualmente è da prevedere che se Montgomery avrà una certa indipendenza il governo di Parigi rivendicherà gli stessi privilegi per il generale Jouin che verrà elevato nel prossimo mese alla dignità di Maresciallo di Francia.

Lord Alexander, che è ripartito questa sera per Londra in aereo, ritornerà a Parigi la settimana ventura per incontrarsi con il ministro francese Pleven ed esaminare con lui i problemi della difesa europea e della cooperazione fra l'esercito europeo e l'esercito britannico.

i. m.

L'ex-ambasciatore negli S. U. è stato arrestato a Praga

Vienna, 15 aprile.

Si apprende da fonte solitamente bene informata che l'ambasciatore di Cecoslovacchia negli Stati Uniti, Vladimir Prochazka, è stato recentemente tratto in arresto a Praga. Prochazka aveva fatto ritorno in patria nel mese di novembre dello scorso anno, a meno di due mesi di distanza dalla presentazione delle credenziali al presidente Truman.

Secondo le notizie pervenute nella capitale austriaca egli sarebbe stato arrestato nel gennaio e nel febbraio in conseguenza delle risultanze emerse dall'inchiesta aperta a carico del fratello, il capo di Stato Maggiore dell'esercito cecoslovacco, generale Jaroslav Prochazka, accusato di tradimento e di complotto ai danni dello Stato. La destituzione di quest'ultimo era stata rivelata dalla nomina, a suo sostituto, del maggiore generale Jaroslav Kratochvil.

Il conte Eric Oxenstierna, lo scienziato svedese di cui si diceva che fosse scomparso nella zona russa dell'Austria, ha fatto questo pomeriggio la sua riapparizione nella capitale del Tirolo, reduce da un periodo di vacanze a Lindau, nella Germania occidentale.

L'incontro al Shapo dei capi militari Eisenhower, Montgomery ed al centro Alexander

« Scomparsi » i membri del Soviet della Georgia?

Istanbul, 15 aprile

Secondo alcuni giornali turchi, i membri del Soviet Supremo della Georgia, la patria di Stalin, sarebbero scomparsi improvvisamente e, a quanto si dice, sarebbero stati arrestati. Pare che essi si siano resi colpevoli di scarsa energia nella repressione del malcontento endemico nella più piccola fra le repubbliche sovietiche.

Soddisfazione in Germania

Il trattato di pace sarà pronto per la fine del mese ed entrerà subito in vigore - L'offensiva diplomatica sovietica è stata bloccata

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 15 aprile.

Per la prima volta nella storia la Germania e l'Inghilterra si preparano a concludere un'alleanza militare; il « contratto di pace » fra la Germania occidentale e gli alleati sarà pronto per la fine di questo mese e potrà forse entrare in vigore subito dopo la firma senza che ci sia bisogno di attendere le ratifiche dei parlamenti. Ecco le due grandi notizie del giorno; per rendersi conto della loro importanza e delle loro conseguenze, occorre ricordare quale era la situazione del governo di Bonn prima delle feste pasquali.

L'incalzante offensiva diplomatica e propagandistica del Cremlino aveva avuto un grande effetto sull'opinione pubblica tedesca sensibilissima al problema della riunificazione della Germania, e aveva messo in difficoltà Adenauer che per qualche giorno ha temuto di veder naufragare la sua paziente opera per portare la Germania nella comunità difensiva occidentale, tanto più che i francesi, con i loro cavilli per la compilazione del « contratto di pace » stavano facendo involontariamente il gioco dei russi ai quali avrebbero potuto dare il tempo necessario per sviluppare le loro manovra.

Premuto dall'offensiva diplomatica sovietica e desideroso di concludere al più presto le trattative per il « contratto di pace » e per l'esercito europeo, Adenauer, parafrasando Wellington alla battaglia di Waterloo, avrebbe potuto esclamare « Auguriamoci che cada la notte e che arrivi la garanzia inglese ». E' arrivato il Blucher britannico colla proposta di un patto di mutua assistenza militare fra la Germania e l'Inghilterra (e fra Inghilterra e gli altri cinque paesi del piano Pleven), e di conseguenza nei circoli governativi di Bonn si pensa che ormai la manovra sovietica per la neutralizzazione della Germania non ha più alcuna probabilità di successo.

Il Cremlino non può più sperare in eventuali divergenze fra i paesi europei e quelli del Commonwealth ora che l'Inghilterra si è decisa a uscire dal suo « splendido isolamento »; e d'altra parte l'alleanza militare anglo-tedesca lega la Germania all'occidente e rende impossibile la realizzazione di una delle condizioni a cui il Cremlino aveva sottoposto le sue proposte per il trattato di pace con la Germania, e cioè che il governo tedesco non firmasse patti militari o politici in funzione antisovietica.

Grande è di conseguenza la soddisfazione dei circoli governativi di Bonn. I tedeschi sanno per loro triste esperienza personale con quale serietà l'Inghilterra ha mantenuto fede agli obblighi derivantile da altre garanzie: Bonn ricorda quella al Belgio del 1914 e quella alla Polonia del 1939.

Un portavoce ufficiale ha dichiarato che non vi sarà un accordo collettivo tra i sei paesi del piano Pleven e la Gran Bretagna, ma che ogni paese firmerà un patto separato di concorso e mutua assistenza militare con l'Inghilterra che è dunque il primo fra gli avversari del nazismo che si dichiara disposto a garantire con tutte le sue forze l'integrità della Germania. Lo stesso portavoce ha aggiunto che vi è la speranza che anche gli Stati Uniti diano alla Germania occidentale una garanzia analoga a quella britannica.

Quando verrà firmata l'alleanza militare anglo-germanica? Forse tra poche settimane, ha detto un funzionario dell'Alto commissariato inglese in Germania; e ha aggiunto che l'argomento potrebbe esser discusso già domani durante l'incontro che Adenauer avrà a palazzo Schaumburg con i tre alti commissari alleati.

E' diffusa opinione che la garanzia inglese avrà come effetto di permettere la firma del patto per l'esercito europeo fra pochissimo tempo:

1) perchè i francesi hanno finalmente ottenuto la garanzia inglese che li protegge anche contro eventuali future velleità di rivincita da parte della Germania;

2) perchè gli oppositori di Adenauer e cioè i socialdemocratici che si erano sempre dichiarati contrari al piano Pleven perchè lamentavano l'assenza della Gran Bretagna, verranno a perdere il più forte argomento con cui speravano di impedire la ratifica del patto per l'esercito europeo.

E passiamo alla seconda notizia del giorno: il sostituto di Mc Cloy generale Haya ha dichiarato stamane a Francoforte che sono in corso trattative fra i tre alleati occidentali per fare sì che il « contratto di pace » con la Germania occidentale entri in vigore subito dopo la firma senza attendere le ratifiche dei parlamenti. Il Senato americano terrà infatti la sua ultima riunione il 15 giugno di quest'anno e non avrebbe quindi materialmente la possibilità di ratificare il trattato prima del marzo 1953 quando tornerà a riunirsi. Haya ha aggiunto che il « contratto di pace » potrebbe essere pronto fra due settimane e che potrebbe essere parafato anche prima della firma del patto per l'esercito europeo. Sino a ieri i francesi avevano invece sostenuto il contrario, perchè volevano che i tedeschi si impegnassero ad aderire alla comunità difensiva europea prima della firma del « contratto di pace »; ma il loro atteggiamento potrebbe essere diverso dopo l'odierna assicurazione della garanzia britannica ai paesi del piano Pleven.

e. a.

« Scomparsi » i membri del Soviet della Georgia?

Istanbul, 15 aprile

Secondo alcuni giornali turchi, i membri del Soviet Supremo della Georgia, la patria di Stalin, sarebbero scomparsi improvvisamente e, a quanto si dice, sarebbero stati arrestati. Pare che essi si siano resi colpevoli di scarsa energia nella repressione del malcontento endemico nella più piccola fra le repubbliche sovietiche.

Il " generalissimo massone „

Il vecchio ex-Presidente del Consiglio non è stato risparmiato e la sua iniziativa filocomunista ha fatto le spese di tutti i commenti polemici della giornata. L'irritazione di vedere delle persone che si dichiarano non comuniste prestarsi ad una azione elettorale della quale i comunisti non tentano nemmeno di nascondere la paternità è stata molta e per esprimerla, come sempre succede in questi casi, non si è badato ai colpi.

I repubblicani hanno già definito la lista preannunciata, la « lista del padre di Elsa », con allusione alla figlia del sen. Molè, in favore della quale il PCI ha fatto dimettere un suo deputato; i democristiani, attraverso una loro agenzia ufficiosa, definiscono Nitti il « generalissimo del listone massonico » e gli ricordano che la sua autonomia sarà d'ora in poi soltanto apparente poichè, in realtà, dovrà dipendere esclusivamente dalle cellule. « I comunisti — aggiungeva ancora questa agenzia — temono più d'ogni altra cosa l'isolamento che li obbliga a smascherarsi ed a prendere posizioni sui singoli problemi. Essi hanno bisogno di un nome per esporre al di fuori del loro negozio una etichetta che non serva ad allontanare gli avventori non abbonati alle [illegible] moscovite. Hanno corteggiato Orlando, ma Orlando non si è prestato al gioco ed allora, senza soluzione di ripiego, hanno ripescato Nitti ».

Non si sa ancora, tuttavia, se i comunisti e i socialisti del P.S.I. presenteranno delle liste proprie, apparentandole poi con questa in discussione, o se vi rinunceranno confondendo i loro candidati con gli indipendenti in una unica « lista cittadina ». Si sa che Nenni insiste per la lista unica, mentre Nenni sarebbe sempre del parere che è preferibile « pescare con diverse reti ». I comunisti non si sono ancora pronunciati definitivamente (anche se loro esponenti hanno partecipato alla elaborazione della dichiarazione programmatica di casa Nitti) riservandosi evidentemente l'ultima parola dopo aver valutato le reazioni che questi primi sondaggi hanno provocato nelle loro base. E' probabile che all'ultimo momento la tesi della lista unica finirà per prevalere, magari senza la presenza di Nitti, che figurerebbe solo tra i promotori. Soluzione che verrebbe consigliata, a detta di alcuni bene informati, dalle reazioni non perfettamente favorevoli che il suo nome ha provocato negli ambienti popolari.

Le trattative nella capitale

Entro pochi giorni anche questo problema di tattica elettorale verrà risolto. Risolto del tutto, invece, si può considerare quello dell'alleanza romana tra i quattro partiti democratici che in un primo momento, come si ricorderà, i socialdemocratici ed i repubblicani locali avevano accolto con qualche riserva. Ma il direttivo dell'unione romana del P.R.I. che l'assemblea di quella del P.S.D.I. hanno esaminato stasera la questione e a quante se ne sa, hanno deciso di accettare il suggerimento dei rispettivi organi centrali favorevoli agli apparentamenti. Domani perciò, nell'annunciata riunione a quattro dei dirigenti provinciali democristiano, repubblicano, liberale e socialdemocratico, si dovrebbe ratificare l'accordo e passare all'esame particolareggiato delle varie questioni connesse alla presentazione delle liste.

Notizie altrettanto ottimistiche sul buon andamento delle trattative tra i partiti democratici continuano a pervenire intanto dai vari centri del Mezzogiorno, cosicchè si può credere che, almeno in tutti i centri di qualche importanza, lo schieramento politico non subirà spostamenti degni di rilievo e si appoggerà ai tre gruppi di destra, centro e sinistra.

Come tendenza generale si può ancora notare che, mentre i quattro partiti di centro sono orientati verso la tattica delle liste separate ed apparentate, le due estreme, e soprattutto quella di sinistra, preferiscono, ove possono, rinunciare ai loro contrassegni di lista e presentarsi in liste civiche indifferenziate. Per i comunisti, che hanno come regola di smentire l'accusa di isolamento sulla quale insistono gli avversari, questo obiettivo sembra essere al primo posto. Essi non vi rinunciano nemmeno in quelle situazioni ove possono contare su posizioni di forza. Assai ridotti, a questo proposito, sono stati quest'oggi i casi di Cerignola, la patria di Di Vittorio, ove si sono presentati con una lista cittadina denominata della « Cicogna con serpe » (è il simbolo araldico del Comune) e di Civitavecchia, ove hanno dato vita ad una « Lista del buon consiglio ».

Sul piano governativo l'attività politica si avvia a riprendere il suo corso normale dopo la parentesi pasquale. De Gasperi è rientrato a Roma nella tarda serata, anche gli altri membri del Consiglio che nei giorni scorsi si erano allontanati dalla Capitale sono rientrati in sede. Per venerdì è stato convocato il Consiglio dei ministri.

Giovedì, invece, si avrà la riunione sindacale promossa dal Ministro del Lavoro per tentare di avviare a soluzione la vertenza salariale: è nel suo complesso, come vorrebbero i rappresentanti della C.G.I.L., o limitatamente alla rivalutazione degli assegni familiari, come si contenterebbe la C.I.S.L.

Il comitato direttivo della C.G.I.L., convocato per domani, confermerà con ogni probabilità il punto di vista già noto e darà mandato ai suoi rappresentanti di non accettare una limitazione delle trattative al solo argomento degli assegni familiari.

Quelli della C.I.S.L., da parte loro, pur avvertendo che si rendono conto del significato politico che l'organizzazione sindacale concorrente dà alla agitazione, in vista delle elezioni amministrative, sottolineano che non sta a loro, ma al Governo impedire che i piani della C.G.I.L. vadano a buon effetto. « La questione degli aumenti degli assegni familiari — osservano — è per la C.I.S.L. questione d'onore ed uno stretto dovere di fronte ai suoi associati. Una capitolazione equivarrebbe ad una sensibilissima menomazione di prestigio, ed il Governo non può nemmeno prendere in considerazione una simile eventualità ».

e. f.

Superato ogni dissenso a Roma tra i quattro partiti del 18 aprile

Oggi verrà ratificato l'accordo per una lista unica - Prime reazioni polemiche all'iniziativa di Nitti
Domani l'incontro ufficiale al Ministero del Lavoro tra gli industriali e le organizzazioni operaie

Roma, 15 aprile.

Le reazioni che hanno accolto la dichiarazione programmatica degli « indipendenti di sinistra » guidati dal sen. F. S. Nitti hanno offerto, qui a Roma, il primo saggio della vivacità con cui sarà combattuta, da una parte e dall'altra, la imminente battaglia elettorale.

Non si sa ancora, tuttavia, se i comunisti e i socialisti del P.S.I. presenteranno delle liste proprie, apparentandole poi con questa in discussione, o se vi rinunceranno confondendo i loro candidati con gli indipendenti in una unica « lista cittadina ». Si sa che Nenni insiste per la lista unica, mentre Nenni sarebbe sempre del parere che è preferibile « pescare con diverse reti ». I comunisti non si sono ancora pronunciati definitivamente (anche se loro esponenti hanno partecipato alla elaborazione della dichiarazione programmatica di casa Nitti) riservandosi evidentemente l'ultima parola dopo aver valutato le reazioni che questi primi sondaggi hanno provocato nelle loro base. E' probabile che all'ultimo momento la tesi della lista unica finirà per prevalere, magari senza la presenza di Nitti, che figurerebbe solo tra i promotori. Soluzione che verrebbe consigliata, a detta di alcuni bene informati, dalle reazioni non perfettamente favorevoli che il suo nome ha provocato negli ambienti popolari.

Le trattative nella capitale

Entro pochi giorni anche questo problema di tattica elettorale verrà risolto. Risolto del tutto, invece, si può considerare quello dell'alleanza romana tra i quattro partiti democratici che in un primo momento, come si ricorderà, i socialdemocratici ed i repubblicani locali avevano accolto con qualche riserva. Ma il direttivo dell'unione romana del P.R.I. che l'assemblea di quella del P.S.D.I. hanno esaminato stasera la questione e a quante se ne sa, hanno deciso di accettare il suggerimento dei rispettivi organi centrali favorevoli agli apparentamenti. Domani perciò, nell'annunciata riunione a quattro dei dirigenti provinciali democristiano, repubblicano, liberale e socialdemocratico, si dovrebbe ratificare l'accordo e passare all'esame particolareggiato delle varie questioni connesse alla presentazione delle liste.

Notizie altrettanto ottimistiche sul buon andamento delle trattative tra i partiti democratici continuano a pervenire intanto dai vari centri del Mezzogiorno, cosicchè si può credere che, almeno in tutti i centri di qualche importanza, lo schieramento politico non subirà spostamenti degni di rilievo e si appoggerà ai tre gruppi di destra, centro e sinistra.

Come tendenza generale si può ancora notare che, mentre i quattro partiti di centro sono orientati verso la tattica delle liste separate ed apparentate, le due estreme, e soprattutto quella di sinistra, preferiscono, ove possono, rinunciare ai loro contrassegni di lista e presentarsi in liste civiche indifferenziate. Per i comunisti, che hanno come regola di smentire l'accusa di isolamento sulla quale insistono gli avversari, questo obiettivo sembra essere al primo posto. Essi non vi rinunciano nemmeno in quelle situazioni ove possono contare su posizioni di forza. Assai ridotti, a questo proposito, sono stati quest'oggi i casi di Cerignola, la patria di Di Vittorio, ove si sono presentati con una lista cittadina denominata della « Cicogna con serpe » (è il simbolo araldico del Comune) e di Civitavecchia, ove hanno dato vita ad una « Lista del buon consiglio ».

"Questo è il contributo che ancora sappiamo offrire alla civiltà„

Nella rustica casa di Anchiano l'Italia ha onorato il genio di Leonardo

Il Presidente della Repubblica Einaudi presente alla cerimonia - Un discorso dell'on. De Gasperi - L'inaugurazione della Mostra nella "Laurenziana„ di Firenze

(Nostro servizio speciale)

Firenze, 15 aprile.

Per andare a Firenze dal Vinci le automobili delle autorità (il Presidente della Repubblica Einaudi, appena arrivato era stato ricevuto dal Presidente del Consiglio De Gasperi, che aveva pernottato a Firenze) e i torpedoni degli invitati minori questa mattina hanno infilato la via pisana. E' una strada sulla sinistra dell'Arno, che si snoda fitta di borghi e borghetti. Si dirada avvicinandosi alle pendici di Monte Albano, nella stretta fra poggi rivestiti di pini dove il fiume si apre un passaggio per defluire dal piano fiorentino in quello di Empoli e Pisa. Qui, alla gola della Gonfolina, per quelli che hanno in pratica gli scritti dello scienziato, è il primo ricordo di Leonardo. Egli rammentò la Gonfolina come prova che in tempi remoti questi piani erano sommersi sotto le acque marine e che l'Arno si fece strada e sbocco. Ghelo dimostravano le conchiglie marine che si trovano in tutti questi terreni. Gli altri spiegavano il fatto col diluvio che aveva lasciato quelle conchiglie sulle alture. Ma Leonardo rispondeva che queste sono terre emerse dal mare, e oggi i geologi danno ragione a Leonardo.

Da ogni parte d'Europa

Dalla Gonfolina la strada pisana presto tocca Empoli e fa Empoli un'altra strada sale in prima pendice di Monte Albano, dove è, col suo castello, il borgo di Vinci. Solo una parte dei convenuti ha subito continuato fino alla rustica casa, ristrutturata, di Anchiano, che cromai è ufficialmente la casa nativa di Leonardo. Qui, in campagna, il sindaco di Vinci, Masi, ha dato il primo benvenuto agli insigni personaggi, che in onore di Leonardo si sono ritrovati da tante parti d'Italia e d'Europa, in questo angolo tranquillo della Toscana. Dopo gli italiani, uomini politici e uomini di studio, il gruppo maggiore era quello dei francesi; perchè, se la Toscana conserva la culla di Leonardo, la Turenna ne ha la tomba; con il sindaco di Amboise c'erano laici e sacerdoti, tutti devoti del culto leonardiano. La Germania era rappresentata dal monacense Heydenreich, che oggi è l'insigne studioso specialmente dei disegni di Leonardo. E poi, per tutti i Paesi di ogni civiltà era presente il signor Torres Bodet, direttore generale dell'Unesco, rimasto affezionato a Firenze dopo la conferenza che l'Unesco vi tenne due primavere fa. Egli si propone di diffondere la conoscenza di Leonardo in tutti i Paesi che fanno capo all'organizzazione culturale che egli dirige. In tutti codesti Paesi egli manderà una collezione di fotografie riproducenti opere di Leonardo e le farà illustrare.

I discorsi celebrativi sono stati tenuti nella piazza della Libertà formita per l'occasione di tribune. Applausi concordi a Einaudi e a De Gasperi anche dalle finestre della Casa comunista del Popolo che è nella stessa piazza. Il discorso di De Gasperi è apparso bene ispirato, pensando la grandezza di Leonardo in tutta quella grande civiltà occidentale, sacra e profana, nella quale oggi ci riconosciamo in un'unica civiltà umana.

Il Presidente del Consiglio De Gasperi ha così concluso il suo discorso:

« La volontà di bene, la generosità e la dolcezza dell'animo, la misura e l'equilibrio nelle più ammirate imprese, l'aderenza alla realtà e al tempo stesso il potere di trasferire gli atti della vita e la visione delle cose su di un piano ideale, completano la sua figura rappresentativa di questa nostra civiltà. Cinquecento anni sono passati dal giorno in cui egli nacque e questa è ancora sempre la civiltà, sulla cui base si muove il nostro destino. Tale consapevolezza ha fatto onore a me, non artista, non scienziato, non uomo di competenza specifica, di pronunziare queste parole di celebrazione in presenza del Capo dello Stato e dei rappresentanti di Paesi amici: onde una voce comune che viene dal popolo e del popolo italiano ha in questo momento funzioni di interprete, possa riaffermare in confronto di scettici o avversari: anzi, questa è non altra è la civiltà che abbiamo ereditato dai padri; questo, fratelli stranieri, il contributo che ancora sappiamo offrire al progresso del mondo; e questa, o italiani, è la civiltà che nel nostro spirito e nelle nostre libere istituzioni bisogna sviluppare; questa la civiltà che è necessario difendere ».

Intanto squadriglie di aeroplani hanno volato nel cielo di Leonardo che prima immaginò come l'uomo potesse levarsi a volo. Un grazioso momento della celebrazione è stato allorchè nella chiesa di Vinci, nello stesso fonte dove Leonardo fu battezzato, ha oggi avuto l'acqua lustrale un neonato venuto al mondo esattamente 500 anni dopo. Per cui egli ha avuto col nome di Leonardo anche quelli di Luigi (Einaudi) e di Alcide (De Gasperi). La giornata di primavera era serena. Soltanto alle ore 14 il pellegrinaggio leonardesco era di ritorno a Firenze per far colazione.

Ma già alle 17 nel chiostro di S. Lorenzo, davanti alla porta d'entrata della biblioteca Laurenziana, Einaudi, De Gasperi e tutti gli altri hanno ascoltato il discorso del sindaco di Firenze, on. La Pira, il quale ha detto come in Leonardo le esigenze della tecnica e quelle dello spirito, si fondano in una sola unità: le vicende contrarie ma non contraddittorie che distinguono anche il mondo presente.

Presenza ideale

La visita ai 75 disegni rimasti nel grande salone della biblioteca, disposti sui piutei ai quali sono legati gli antichi manoscritti, per cui è preziosa la Laurenziana, è avvenuta in un ambiente solenne e magnifico in tutto degno della celebrazione. Specialmente Einaudi, che ben conosce la Laurenziana, si è intrattenuto a osservare i disegni e a compiacersi con gli ordinatori.

L'apertura ufficiale di una mostra non è l'occasione migliore per esaminarla. Ma tutti si sono resi conto che la scelta è tale da mostrare le qualità più espressive di Leonardo disegnatore, che in queste sanguigne, nelle punte d'argento, negli inchiostri scoprì la fusione della sua arte. Preparazione per quadri che esistono ma anche di quadri perduti o soltanto immaginati. Così anche noi immaginiamo, dagli schizzi di un bambino che tiene abbracciato un gatto, quale sarebbe stata la Madonna chiamata appunto del gatto. Ma più che di studio ha la forza e la dolcezza di una pittura già compiuta il disegno a penna acquerellato che raffigura una testa femminile con le palpebre abbassate. E' impressionante anche l'autoritratto a sanguigna, venuto dalla Biblioteca Reale di Torino, ritratto che qualcuno ha messo in dubbio ma i più ritengono autentico. E' l'unico nel quale riconosciamo l'immagine del grande uomo che un contemporaneo descrive con i capelli, le ciglia e la barba lunga. Non sapremmo immaginarlo diverso.

Per essere intesa completamente, la grandezza di Leonardo bisogna che noi la ricomponiamo sulla dispersione delle opere e degli scritti nei quali è espresso il suo spirito inquieto. Fra i documenti esposti alla Laurenziana è aperta la pagina del « Cortegiano » del Castiglione, dove si parla del grandissimo pittore che finì per disprezzare la pittura per la filosofia « nella quale ha così strani concetti e chimere che sono con tutta la sua pittura non saprebbe dipingerle ».

Una celebrazione ufficiale non può essere che una celebrazione ufficiale; non può avere il raccoglimento nel quale si possano evocare i grandi spiriti. Ma la presenza ideale di Leonardo non è mancata nelle parole e nei pensieri oggi manifestati in una gloria pellegrinando tra Vinci e Firenze.

Giulio Caprin

Leonardo celebrato anche nell'Unione Sovietica

Mosca, 15 aprile.

Il quinto centenario della nascita di Leonardo da Vinci è stato festeggiato in tutta la Unione Sovietica con una serie di celebrazioni che vanno dalle riunioni popolari alle mostre di riproduzioni di quadri e disegni leonardeschi, dall'emissione di un francobollo commemorativo alla pubblicazione di cartoline e manifesti con l'effigie della « Gioconda ».

Tutta la stampa sovietica dedica all'avvenimento lunghi articoli di esaltazione dell'opera del grande artista e scienziato. Le « Izvestia » e la « Gazzetta Letteraria » riservano una intera pagina ad articoli su Leonardo definito « il grande artista, scienziato e ingegnere italiano ».

« Leonardo da Vinci — scrive la "Pravda" — come tutti gli altri geni del mondo appartiene all'umanità. Egli è tutt'una con noi ». Nel giornale "Flotta Rossa", organo della Marina sovietica, si può leggere: « Gli attuali padroni dell'Italia, dal Papa al primo ministro Alcide De Gasperi debbono vedere nelle creazioni del grande artista e scienziato una chiara condanna del proprio operato ».

CRONACA CITTADINA

LA DELIBERAZIONE PRESA DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Un premio della Fiat ai dipendenti che hanno lavorato ad orario ridotto

La somma di lire 12.000 viene assegnata a coloro che ininterrottamente per 6 mesi hanno fatto 40 ore settimanali - L'onere globale per l'Azienda è di circa 320 milioni

La direzione della Fiat ha diramato ieri il seguente comunicato:

«*Il Consiglio di Amministrazione della Fiat*

— *presa in esame la situazione degli stabilimenti nei quali si rese necessario, a partire dal 1° ottobre 1951, ridurre a 40 ore settimanali gli orari di lavoro;*

— *considerato che tale riduzione degli orari, derivata da improrogabili necessità di programmazione, arrecò sensibili danni sia all'azienda che ai lavoratori, i quali ultimi peraltro, nel comune sforzo per la ripresa produttiva, diedero nella maggior parte la loro opera con efficace e cameratesco spirito di comprensione e di collaborazione;*

— *nell'intento di riconoscere tale spirito di comprensione e di collaborazione, espresso anche nelle argomentazioni addotte in proposito dai membri delle Commissioni interne aderenti alla CISL ed alla UIL;*

— *ritenuto opportuno inoltre premiare in modo particolare quegli operai che, astenendosi da agitazioni, hanno in maggior grado collaborato con l'azienda nell'intento di non aggravare i danni derivanti dai provvedimenti adottati;*

delibera di corrispondere un premio «una tantum» di lire 12.000 a tutti i dipendenti operai che abbiano lavorato nel periodo 1° ottobre 1951-30 marzo 1952 permanentemente ad orario di 40 ore settimanali, sotto deduzione di lire 800 per ognuno degli scioperi verificatisi nel periodo suddetto ai quali il singolo abbia partecipato.

Per gli operai che abbiano lavorato ad orario di 40 ore solo per una parte del predetto periodo, l'importo del premio sarà proporzionalmente diminuito».

L'onere complessivo che la Fiat ha deciso di affrontare con questo provvedimento, può essere calcolato approssimativamente sui 300-320 milioni.

Il comunicato della direzione accenna anche allo spirito di comprensione e di collaborazione manifestato dai membri delle commissioni interne, aderenti alla Cisl e all'Uil. Da parte dell'Uil si manifesta ora piena soddisfazione per il provvedimento che viene incontro ai desideri da essa a suo tempo formulati. Qualche riserva viene avanzata a proposito delle ritenute a carico degli scioperanti: un comunicato dell'Uil conclude auspicando che «nel superiore interesse dell'azienda e dei lavoratori, venga esaminata con spirito di comprensione la natura delle agitazioni succedutesi nel periodo ottobre 1951-marzo 1952».

Quanto alla C.I.S.L., il «Sindacato zonale metalmeccanici» ha votato ieri sera il seguente o.d.g.:

«Il Sindacato esprime il vivo compiacimento dei lavoratori della Fiat in seguito alla decisione di erogare una somma ad integrazione delle paghe non percepite in conseguenza della riduzione di orario. La Direzione generale Fiat ed il Consiglio di amministrazione hanno accolto, nella sostanza, la richiesta pubblicamente avanzata dai membri di C. I. Fiat aderenti alla C.I.S.L. nel novembre del 1951. Tale richiesta è stata oggetto di intense trattative tra i rappresentanti C.I.S.L. nella C. I. Fiat e la Direzione generale Fiat nelle ultime settimane. Il Sindacato e i membri di C. I. Fiat aderenti alla C.I.S.L. — in merito alle detrazioni sulla somma erogata motivate dalla partecipazione a scioperi — non possono, comunque, non ripetere i rilievi espressi quando la Fiat decise di erogare un premio antisciopero».

— Negli altri settori, la cronaca sindacale registra la richiesta di 30 licenziamenti alla Microtecnica; l'odierna (teatro Alfieri, ore 18) assemblea generale dei bancari appartenenti a tutte le organizzazioni; la convocazione per domani sera del consiglio provinciale della Cisl alla presenza del segretario confederale on. Morelli.

Ieri, verso mezzogiorno, tutti gli sguardi dei passanti che si trovavano nei pressi di piazza Castello, erano attratti verso l'alto: un aereo di inconsueta forma e con l'elica in alta coda su Palazzo reale: si trattava non di un normale apparecchio, ma di un elicottero. Questo si posava, verso le 12,15, delicatamente, come una enorme farfalla, nella piazzetta reale. Ne discendevano il pilota e una signorina. I due stanno compiendo un giro turistico

Ritenuti contrabbandieri e accusati di tentato omicidio

Due individui sono stati denunciati ieri dal nucleo tributario della Guardia di Finanza. Molte sono le imputazioni a loro carico: contrabbando di sigarette, contravvenzione al codice stradale, minacce a pubblico ufficiale e tentato omicidio aggravato. Le denunce sono la conclusione di un episodio di banditismo accaduto un mese fa.

Una automobile «1100» targata CN [illegible] transitava a forte velocità poco dopo il tramonto del 13 [illegible] dal casello dell'autostrada. Un brigadiere della Finanza ed un agente tentavano di fermarla, per il normale controllo dei documenti: ma il guidatore, ancora accelerando, tentava di investirlo. Poi sterzava bruscamente e si dileguava, inseguito dai due agenti in camioncino. La scena assunse proporzioni drammatiche: il brigadiere, estratta la rivoltella, sparò qualche colpo in aria, per intimidazione. Poi, col mitra, esplodeva una raffica nella gomma dell'auto. L'inseguimento continuava ancora, finchè la «1100» veniva trovata in un prato, nei pressi di Casale, abbandonata. A bordo vi erano 48 chili di sigarette.

Nel corso delle indagini la Finanza accertava che proprietario della macchina era certo Aurelio Valbanesi di 41 anno, abitante in via Lamarmora 31: la vettura era stata affidata a Italo Beccaria di 38 anni, domiciliato in via Moretta 12. I due venivano interrogati dalla polizia, ma tali erano le loro contraddizioni e così inconsistenti gli alibi che contro di essi è stata ieri sporta denuncia. Insieme alla denuncia per contrabbando — come si è detto — essi sono stati deferiti per tentato omicidio, poichè hanno cercato di travolgere con l'auto i due agenti.

Guido Pannain ai «Venerdì letterari»

Per i Venerdì Letterari dell'A.C.I. parlerà il 18 corrente, alle ore 18, al Teatro Carignano, Guido Pannain sul tema: «Sguardo alla musica del nostro secolo».

Cameriera avvelenata da gas

Ieri, verso le 12, veniva trasportata in autoambulanza all'ospedale Maria Vittoria la [illegible] Giuseppina Aragno d'anni 19, domiciliata presso una famiglia che abita in casa Francia 32. La ragazza presentava gravi sintomi di avvelenamento dovuti a gas. L'autorità sta indagando se si tratti di disgrazia o vi sia altro motivo.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12,15: Canta Edith Piaf - 12,30: Ritmi moderni - 13,15: Album musicale - 14,15: Chi è di scena? - 16,30: Radio-scuola - 17: Canzoni - 17,30: Parigi vi parla - 18: Melodie da Londra - 20: Musica leggera - 21: Chiedi ricordi - 22: Il Lied romantico - 22,30: Viaggio in Persia.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Otto strumenti - 14: Canzoni - 14,30: Prime visioni - 16,15: Orchestra - 16,45: Concerto - 17: Calzoni corti - 17,30: Salti - 18,30: Bacci sulla «Avventure del Barone di Munchhausen» - 19: Orchestra - 19,30: Musica leggera - 20,30: «Toscà», di Puccini - 22,30: Trio - 23: Riparlerò.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: «Le cantique de la mer», di Lautréamont - 21,30: Concerto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: Massima + 23; minima + 8,4; media + 16,2. Pressione 738,2. Umidità 70%. — **Previsioni:** il tempo nel complesso si manterrà ancora buono. Venti deboli. Nebbia lieve. Temperatura media stazionaria.

Pro Cultura Femminile. — Domani giovedì ore 18, conferenza di Augusto Morello su «Espressionismo surrealità e astrazione in Paul Klee» (con proiezioni).

L'uccisore della ragazza di Rivara ricostruisce la scena in Corte di Assise

L'imputato sostiene che si trattò di una disgrazia; voleva spaventare, non uccidere la giovane - Le deposizioni del padre e della madre della vittima - Il fermo in aula di una teste - Oggi il sopraluogo dei magistrati alla stradina dove cadde la povera Domenica Rostagno

Ermenegildo Poletto, il 26enne uccisore di Domenica Rostagno, 20enne, la più buona, più bella, più seria ragazza di Rivara, è comparso iermattina davanti alla Corte d'Assise imputato di omicidio a scopo di rapina. E' passato tra una piccola folla di testi quasi compaesani, di parenti e amiche della vittima, ben vestito, alto nella persona, a testa curva dalla capigliatura lucida e aderente sotto un abbondante strato di brillantina: pareva uscito dal parrucchiere!

Presiede il dibattimento il dr. Aubert e sostiene l'Accusa il P. M. dr. Ricciardi. Sono alla difesa gli avvocati Demarchi e Delgrosso. Duro compito il attende. Alla P. C. è l'avv. Simonetti: e per due imputati insignificanti, capposaccioni della pistola omicida senza i prescritti documenti, l'avvocato Angiolo.

Il dibattimento, salvo il pianto angoscioso della mamma della vittima e gli occhi rossi e il viso improntati a tristezza delle amiche, non offre motivi passionali perchè si tratta di un comune crimine: quindi non avrà svolgimento spettacolare, ma sereno e austero. Il pubblico è numeroso per quel che può contenere la ristretta tribuna pubblica vuota la quale il Presidente fa un preventivo ammonimento: al minimo moto incomposto, la farà sgombrare.

Un irresponsabile?

Nell'aula è permesso l'ingresso soltanto ai giornalisti e agli avvocati. Esclusi i fotografi e... il cinematografo e relativi apparecchiamenti di recezione sonora. E' questo un severo costume d'udienza ch'è tradizione della Curia piemontese: la recente vibrata circolare del Ministro Guardasigilli sulla teatralità dei dibattimenti non riguarda la nostra magistratura.

L'imputato ha ricevuto il fatidi del 5 maggio 1950. Parla senza commozione, sembra con un solo scopo: dimostrare cioè che in quel giorno era ubriaco fin dal mattino. Ma la perizia giudiziaria del prof. Pontrelli, pur notando che era devoto di tutti e tre gli dei, Tabacco, Bacco e Venere, fa rilevare che il vino lo sopportava bene. Mai era stato visto ubriaco o alterato. Fumava 35 sigarette al giorno e aveva con successo amoreggiato con parecchie ragazze, diremo così, fino alla mèta. Forse tra il bere, il fumare e il resto, accompagnato dalla poca voglia di lavorare, si trovava squattrinato e con debiti.

L'agguato nel crepuglio

Un'altra perizia di consulenza della Difesa [illegible] che beveva 3-4 litri di vino al giorno con [illegible] di bicchierini di liquore preferiva il gioco delle bocce e il ballo. Questo consulente afferma che il Poletto si trovava allo stato iniziale della cronica intossicazione e quindi la sua capacità di intendere e sopratutto di volere era grandemente scemata. Però lo giudica socialmente pericoloso sopratutto per motivi profilattici. Il perito Pontrelli è giunto invece a risultanze di completa responsabilità.

Il Presidente fa all'imputato una domanda: — Nella mattina non avete visto la Rostagno davanti alla Banca di Rivara?

— No, assolutamente no, — risponde l'imputato.

Ma la domanda ha un suo valore. La ragazza, impiegata in una ditta della località, si recava in banca per prelievi di danaro necessari alla paga degli operai. Anzi, era voce che preparasse in casa sua le buste paga. Ma ora soltanto una voce. Qualche speculazione presso l'ufficio postale faceva pure per contadini del paese.

Quel giorno in cui la ragazza s'avviava verso le 13,40 in ditta, era appunto giorno di paga. Ma quattrini non ne portò seco all'infuori di mille lire dategli da sua madre per la confezione di un colio di piano ordinato per una sua vicina. La ragazza aveva messo le mille lire in una tasca del golf e non furono più trovate. Essa usava nascondersi, com'è uso in campagna, i biglietti di banca in [illegible]. Il vestito portava un lungo strappo appunto sul petto. Il la cintura della sottana apparve rovesciata. Disse l'imputato che aveva semplicemente rivoltato il corpo della Domenica credendola svenuta.

Il Poletto ha narrato che si fermò sul sentiero del bosco che conduce a Rivara, ruppe il collo di una bottiglia che aveva portato con sè da casa vuotandola e quindi si nascose dietro un crepuglio per una particolare esigenza.

— No — afferma l'Accusa — si nascose per attendere il passaggio della ragazza lungo il sentiero solitario, dopo avere bevuto il vino per farsi più coraggio a spararle il mortale colpo alla nuca.

Si afferma che l'imputato sia stato visto da certa Torre [illegible] dersi nel crepuglio circa 20 minuti prima del passaggio della Rostagno.

Troppo tempo per quella esigenza particolare di cui sopra: comunque il Poletto così spiega l'uccisione:

— Percorsi il sentiero nella stessa direzione della Rostagno. Lei udì i miei passi, si voltò e mi salutò. Le dichiarai che anche io dovevo recarmi a Rivara. Percorsi una cinquantina di metri, mi balenò nella mente l'idea di farle uno scherzo; sentivo nella mia tasca pesare la rivoltella. Domenica Rostagno camminava alla mia destra, un po' più avanti, forse di 20 centimetri. Volli sparare un colpo per farle paura. Pregustavo la gioia di vedere lei, così giovane bella e altera, fuggire spaventata.

Imputato: «Gridai a Domenica: — Guarda che passero là sopra!

— Lei voltò la testa e forse si fermò: il suo movimento brusco fece partire il colpo».

La versione non convince e il Presidente vuole maggiori chiarimenti.

L'imputato spiega di essere spostato tenendo la mano dietro la schiena [illegible] colla pistola verso l'alto... verso l'uccello che volava. Secondo il referto medico la vittima sarebbe stata colpita invece alla nuca con direzione del proiettile dall'alto in basso o per lo meno secondo una linea orizzontale. Il Presidente fa venire sulla pedana un carabiniere per ricostruire la scena. Appare i due e dice all'imputato di compiere il gesto come l'ha narrato. Più facile narrarlo che compierlo con verosimiglianza!

Al funerale della vittima

Il Presidente rammenta all'imputato qualche circostanza di rilievo e quando in risposta non gli conviene risponde invariabilmente che non ricorda. Si pensi alla l'omicida si portò al posto del delitto dove confabulò e prese parte alle successive discussioni sulle ipotesi del tragico evento. Fu visto pure alla veglia serale nella camera ove fu deposta la povera morta, al rosario, com'è più consuetudine nei paesi. Seguì infine il feretro nel funerale al quale partecipò la popolazione commossa. Con quale animo? si chiederà il lettore.

Il Poletto nega d'essere andato appositamente sul luogo del misfatto, nega d'essersi recato a recitare il rosario alla veglia funebre e ammette che partecipò al funerale perchè così volle sua madre.

Il padre della vittima, Giuseppe Rostagno, ha confermato ciò che riferito già in istruttoria, cioè che la figlia Domenica andava in banca per operazioni finanziarie dipendenti dal suo impiego, depositava o riceveva denaro. Il Rostagno sa della diceria che la figlia preparasse in casa le buste paga, ma ciò non risponde al vero.

Le buste le preparava in ufficio e quel giorno era [illegible] alle paghe. Gli sembra che alla recita del rosario fosse presente anche il Poletto, certamente prese parte al funerale.

La moglie Secondina racconta che quel giorno consegnò alla figliola le mille lire per pagare la fattura del collo di piano e le disse: — Con quel il avanza compera il caffè. — La figliola sorrise e soggiunse: — Mamma, non vorrai mica che ti comperi anche una cucina? — E queste furono le ultime parole della ragazza che si avviava serena al quotidiano impiego e s'avviò invece alla morte.

La teste Luciana Torre, vide internarsi nel folto d'un crepuglio un uomo. Era il Poletto. Essa proseguì la strada e incontrò in Domenica che s'avviava verso Rivara. Erano, secondo un'altra teste (che pure vide la ragazza), le 2,15. L'uomo attese dunque circa 20-25 minuti, troppo per quella tale urgenza...

Ritorno alla casa paterna

La teste Ricca Domenica si trovava in casa del cognato e dello zio quando s'udì una detonazione. E' un colpo di fucile, disse la Ricca; no, è un colpo di pistola, corresse lo zio, e uscì fuori di casa incoltrandosi verso la scorciatoia di Rivara. Ritornò però di corsa, emozionato. Aveva visto al suolo un cadavere.

Il maresciallo Pasquali racconta le prime indagini esperite dai carabinieri e afferma che un impiegato di banca, Riva Bartolomeo, gli narrò che precedentemente il Poletto, che si trovava oberato di debiti, aveva chiesto un prestito di 80-85 mila lire.

L'imputato nega e il presidente gli ricorda che verrà a deporre lo stesso Riva e qualche altra persona. E questa persona dà luogo a un colpo di scena. Si tratta di certa Rolle Giuseppina, proprietaria della Trattoria della Pace di Rivarolo, la quale qualche giorno dopo il fatto raccontò di avere visto il mattino del delitto il Poletto seguire coll'occhio la Rostagno mentre costei si recava alla Banca, eppoi alla Posta per le solite incombenze finanziarie. Il racconto lo fece allo stesso principale della ragazza, il quale consigliò la Rolle di recarsi a deporre questa circostanza importante. La donnicchiò, [illegible] che non voleva avere grattacapi, e che in parte essendo proprietaria di una trattoria voleva andare d'accordo con tutti. Ieri all'udienza, sempre per [illegible] motivo mosse all'insegna della Trattoria della Pace, la teste negò di avere fatto quel tale discorso. Ma non si trovò allora in pace con nessuno, nè col Presidente, nè col P. M., nè forse colla sua coscienza.

Fu dichiarata in arresto e mandata nella gabbia a tenere provvisoria compagnia al Poletto. In fine d'udienza su l'è cavata piagnucolando che non si ricordava più d'avere fatto una simile confidenza e allora, smemorata o no, venne restituita alla sua pace, cioè alla sua Trattoria di Rivara. Ma il Poletto nega ancora.

Dopo qualche altra testimonianza di secondario rilievo, l'udienza è stata tolta. Il dibattimento s'avvierà oggi all'epilogo e forse in serata s'avrà la sentenza. Almeno questa sarebbe la volontà del Presidente. Frattanto stamane la Corte si trasferirà a Rivara per un sopraluogo nella stradina, o scorciatoia, dove il Poletto tolse di vita la giovane. Si esplorerà il cespuglio dove costui si nascose e vuotò la bottiglia, la via che percorse attraverso il bosco fuggendo non visto verso Rivara per poi allontanarsene dopo le esequie e dopo che la voce pubblica lo indicava come l'assassino, e vivere braccato sui monti di Cereale nell'intento di espatriare in Francia.

Sfinito di forze, affamato, sperduto, una sera tornò alla casa dei suoi. E' questo il gran richiamo pei figli, quali [illegible] i loro racconti o le immeritate asciugare: è sempre la casa paterna che ti apre le braccia. Ermenegildo Poletto s'era macchiato troppo crudamente di sangue e cadde nelle braccia dei carabinieri che l'aspettavano.

Condannato per calunnia contro funzionari di polizia

Aveva confessato reati inesistenti per dimostrare d'essere stato percosso

Quattro uomini ed una donna rinviati a giudizio i primi per una serie di furti e l'ultima perchè colpevole di ricettazione, sono comparsi ieri dinanzi alla VII Sezione del Tribunale (Pres. Carron Ceva, P. M. Buzzalino, canc. Renda). Per questo processo vi era una notevole attesa, particolarmente negli ambienti della polizia, non tanto per il giudizio che il Tribunale avrebbe dato sui reati di furto (consumati in modo non diverso da molti altri che quasi quotidianamente vengono discussi nelle aule giudiziarie) quanto per l'esito di una denuncia per calunnia contro la polizia elevata dal giudice istruttore ad uno degli imputati il quale aveva affermato di aver confessato colpe inesistenti perchè percosso.

Lo stesso Primo Presidente della Corte d'Appello, dr. Peretti Griva, nel trattare un mese fa, sul nostro giornale, il tema «La polizia e l'arrestato», dibattuto di scottante attualità dopo il «caso» Egidi ed altri meno clamorosi analoghi episodi, aveva segnalato questo procedimento per calunnia conseguente, oltre che ad altre prove, alla constatazione che la lesione attribuita dall'imputato alle percosse subite, altro non era che una piaghetta complicazione di normale malattia.

Gli imputati erano certi Adelfio Benone di Domenico, Sergio Segato di Alessandro, Carlo Mazzetti fu Alessandro, Arturo Balducci fu Giuseppe. Il primo, arrestato a Milano, confessò di aver rubato nella nostra città un'automobile lasciata momentaneamente incustodita in piazza Lagrange ed un'altra che sostava in via Susa. Confessò pure di essersi impadronito di un grosso pacco di stati prelevato da una macchina ferma in via Giuseppe Verdi e di averlo venduto ad una donna per 16 mila lire.

Fece inoltre i nomi dei complici e, in un successivo interrogatorio, si dichiarò autore di altri tre furti: disse di aver rubato una «Giardinetta 500» e due «motoscooter». Ma poi, interrogato dal giudice istruttore, ritrattò questa seconda confessione che affermò essergli stata strappata con le busse.

In realtà non risultò che per i tre ultimi furti fosse stata sporta alcuna denuncia; e nei Commissariati territorialmente competenti non fu trovata traccia di indagini ad essi relative. Il Benone il avrebbe confessati perchè, dimostrata la loro inesistenza, avrebbe di conseguenza acquistato valore il racconto delle percosse subite.

Il P. M., a conclusione della requisitoria in cui ha affermato che «occorre ristabilire l'equilibrio turbato dal clamoroso caso Egidi», ha chiesto per il Benone la condanna a 7 anni di reclusione e 6 mesi di arresto, per il Segato 2 anni e 4 mesi, per il Balducci 2 anni e 2 mesi, per il Mazzetti 1 anno e 4 mesi, per la donna 10 mesi. Sentite le difese degli avvocati Majani, Odello, Ramella, Geo Dalfiume, il Tribunale ha condannato il Benone per i primi due furti di automobili e dei falsi e per calunnia a 6 anni e 3 mesi di reclusione, il Mazzetti per ricettazione a 9 mesi, la donna a 4 mesi con il doppio beneficio di legge e assolto gli altri due per insufficienza di prove.

"Mi sono avvelenata, lasciami morire tu che mi hai credula colpevole,,

Sospettata d'infedeltà dal marito, una donna in fin di vita all'ospedale

Nel giorno di Pasquetta il signor Spiro Gaudensi si recava, per la tradizionale merenda, in collina: con lui era la moglie Caterina Spr [illegible] di [illegible] e una dozzina di amici, uomini e donne.

Ad un certo momento il Gaudensi ritenne di vedere una certa intesa tra la moglie e un prestante giovanotto, suo compagno di merenda: anzi, interpretava senz'altro per amorosi segni occhiate, strette di mano, parole che intercorrevano fra i due. Onde si infoscava e faceva chiaramente intendere il suo dispetto con un comportamento brusco e sdegnoso: anche la moglie se ne accorgeva e lo interrogava, ma riceveva per risposta solo alzate di spalle.

Al mattino la Spattani usciva per le spese il coniugi abitano in corso Ferrucci. Il Gaudensi fingeva di dormire: egli non doveva recarsi in fabbrica che a sera, per il turno di notte. Come la moglie usciva, egli balzava dal letto, si vestiva in fretta, alla meglio e le pedinava. La perdeva di vista, girava per una mezz'ora senza più rintracciarla, poi, all'improvviso, la scorgeva lungo il muro delle «Nuove», intenta a parlare proprio con il giovanotto ch'egli sospettava senz'altro essere il suo amante. Ribollendo di sdegno il Gaudensi allungava il passo, ma proprio in quel mentre i due si separavano: il giovanotto se ne andava in bicicletta e spariva, la donna a sua volta s'incamminava lestamente a piedi per corso Vittorio. Il marito stava per raggiungerla, ma essa salva su d'un tram e s'involava. L'avevano visto? Erano fuggiti?

Venti minuti dopo il Gaudensi saliva le scale di casa. La porta dell'alloggio era socchiusa. Entrava, udiva dei gemiti. Si precipitava in camera da letto e vedeva la moglie a terra, rantolante in istato di semi-incoscienza. Accanto a lei, quattro tubetti vuoti di chinino.

— Tu hai sospettato di me — essa balbettava a stento — e io mi sono avvelenata. Lasciami morire...

Allarmato il Gaudensi telefonava alla Croce Rossa che provvedeva ad inviare sul posto un'autoambulanza. La Spattani veniva trasportata al Maria Vittoria dove i sanitari la giudicavano in pericolo di vita: verso sera le condizioni della sciagurata migioravano lievemente.

Anna Maria Brizio commemorerà Leonardo

Oggi alle ore 18, a Palazzo Madama la professa Anna Maria Brizio, ordinaria di Storia dell'Arte e collaboratrice de «La Stampa», parlerà del «Rapporto fra Arte e Scienza in Leonardo».

COMUNICATO
ai Signori Medici
I Laboratori
MAGGIONI & C. - S.p.A. - MILANO
annunziano che da oggi è regolarmente in vendita il:
NUOVO CHEMIOTERAPICO ANTITUBERCOLARE
ISOBICINA Maggioni
idrazide dell'acido isonicotinico
MAGGIONI

LIQUIDIAMO
sino ad esaurimento a prezzi fortemente ribassati
COSTUMINI COMUNIONE
PER MASCHIETTO
VASTO ASSORTIMENTO - QUALITA' OTTIME
Ditta LEOPOLDO GROSSO
Via Lagrange, 36 di fronte a via Mazzini - TORINO

CROFF
STOFFE PER ARREDAMENTO
TAPPETI - TENDAGGI
GRANDE ASSORTIMENTO TAPPETI PERSIANI
Filiale di TORINO - VIA ROMA 251

Una ispirazione della Casa
HORMONA
Una dimostrazione sull'uso dei suoi famosi prodotti di bellezza, con nuovo indirizzo, consigli gratuiti ed offerta di campioncini dal 16 al 23 aprile
PROFUMERIA SAVAZZI
Via Lagrange 31, tel. 41-306
TORINO
Filiale in ampliamento

CASE
STABILIMENTI INDUSTRIALI
TERRENI
GILETTA partici via Barbaroux, 6
Telefono 47-227 - TORINO

ASSISTENTI ESPERTI
cerca impresa per ingenti lavori cemento armato. Si offrono ottime condizioni economiche.
Telef. 521-071, ore ufficio

IMPORTANTE FABBRICA VERNICI
cerca Agenti introduttissimi zona. Referenze. Scrivere casella M A, SPI, MILANO

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative
Frerichs-Maldifassi
PREPARATE CON ESTRATTI VEGETALI in tutte le Farmacie
TORINO - LAB. FARM. CATTANEO E PIOLTI

CERCASI INGEGNERI
esperti organizzazione lavoro tecnico et amministrativo, analisi et rilievo tempi. Curriculum vitae precisando lavori eseguiti, settori industriali conosciuti, metodi di analisi et misura tempi applicati. Referenze. Scrivere casella 1 G, Spi, GENOVA

ECHI DI CRONACA

MEDIUM Svelando il V. passato vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da Padrazzini c. *Mongincvro 86, tel. 380-03*[illegible] dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano, via Cadore 31, Bianchardi - Corsoor 30.*

BELLE camicette, belle gonne; Eleganza con minima spesa. *Roc. Bianchardi - Cavour 30.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107

STATO CIVILE

Tanino Rosa in Valetti, anni 20, via Bardonecchia 189 bis; Maggiolino Ermilia ved. Barisa, a. 80, c. Francia 140; Casalegno Giuseppe fu Giovanni, a. 78, v. del Ridotto 12; Ravioli Costanza in Cotta, a. 65, v. Lagrange 19; Massara Maria in Previosio, a. 47, v. S. Quintino 22; Bodo Giovanni fu Michele, a. 52, c. Reg. Margherita 278; Volpe Fortunato fu Giuseppe, a. 77, v. Lauro Rossi 82; Simonetti Edvige ved. Darlo, a. 85, corso Firenze 18; Rosa Giovanni fu Antonio, a. 83, v. S. Bernardino 11; Crosta Anna ved. Tessiore, a. 66, v. Duole di Nanni 55; Romagnoli Paola ved. Signorelli, a. 88, p. Rayneri 9; Magni Ebe in Ricca d'Ampelio, a. 47, Moliuette; Ferrero Carolina ved. Nicolay, a. 72, Cottolengo; Gruer Maria di Davide, a. 18, Cottolengo; Patrolero Giuseppe fu Antonio, a. 87, Cottolengo; Antoniano Maria fu Domenico, a. 66, Ast. Martini; Godone Teresa in Coffano, a. 67, Mauriziano; Prima Luigi fu Arnaldo, a. 41, v. Pomaro 16; Marnetti Vincenzo fu Bartolomeo, a. 64, via Lombardore 8; Thermignon Matilde fu Pietro, a. 73, v. Villa d. Regina 21; Neirotti Giovanni fu Giuseppe, a. 76, c. Toscana 32; Mussetta Rosa fu Pietro, a. 72, v. Cumino 10; Peletti mona. can. Guido fu Carlo, a. 73, c. Francia 156; Pasquale Giovannina in Rosatni, a. 75, corso Dante 11; Gastaud Rosa in Merlo, a. 77, c. Re Umberto 136; Pesera Eno di Clemente, a. 44, c. Inghilterra 23 bis; Berrero Elvira in Miravalle, a. 74, v. Madonna 65; Maddalena Mario fu Gennaro, viale P. Strada 4; Persico Loris v. Andrea, a. 77, strada Reaglie 7; Sansone Capogrosso Gerardo fu Antonio, a. 85, c. S. Maurizio 31; Codone Rosalinda v. Bozzetti, a. 71, v. Del Castello 6; Cambiano Pio fu Antonio, a. 67, v. Sacra 105; Margnati Maria v. Frumazari, a. 81, Osp. S. Salvario; Sonzini Giovanni fu Giovanni, a. 84, Osp. Mauriziano; Pioletti Giovanni Batt. fu Giuseppe, a. 79, Ricovero c. Casale; Palena Giovanni fu Luigi, a. 79, Osp. S. Giovanni; Da Ros Pietro fu G. Battista, a. 87, Ist. Riposo Vecchiaia; Ghersinich Pietro fu Giovanni, a. 58, Sanat. S. Luigi; Boggio Francesco fu Francesco, a. 83, Sanat. S. Luigi; Eynard Stefano fu Giacomo, a. 69, Osped. Evangelico; Gillio Tra Carlo fu Maurizio, a. 70, Ist. Ripos. Vecchiaia; Zeppegno Maria v. Bertolglio, a. 82, fatti. Rip. Vecchiaia; Bordone Michele fu Pietro, a. 56, Osped. Molinette; Bordone Anna fu Rovizza, a. 76, Osped. Mauriziano; Romanoni Giuseppina v. Minoli, a. 82, Osped. S. Giov.; Lusso Domenico fu Giuseppe, a. 77, Osped. S. Giovanni; Borretto Giuseppe fu Pietro, a. 58, Osped. S. Giovanni; Falcello Margherita in Prina, a. 81, Medicina Legale; Carlasco Anna in Cavaliere, a. 66, Osped. S. Giovanni; Cumbero Giovanna in Prana, a. 62, c. C. Sartoria 5; De Beni Stella ved. Bonalli, a. 66, v. Rec. Nuovo 11; Capra Giovanni fu Giacomo, a. 50, p. Giulio 2; Casella Pietro fu Pietro, a. 61, c. Palermo 32; Colombatti Matilde in Ravelli, a. 66, v. Virle 1; Rossi Angela in Sappino, a. 73, v. Don Bosco 8; Domenichini Maria fu Giuseppe, a. 73, v. Palazzo Città 54; Calderino Pietro di Giovanni, a. 37, v. Amerigo Vespucci 61; Cassano Caterina ved. Gazzano, a. 77, via Mondovì 33; Pasqual Cuceo Pietro fu Antonio, a. 52, v. Bologna 1; Lanzavecchia Luigi fu Carlo, a. 74, v. Lamarmora 20; Sanlorenzo Ermelo fu Giacinto, a. 61, via S. Pietro Paolo 43; Dal Moro Gaetano fu Giovanni, a. 72, v. Cimarosa 30; Maldardi Carmela in Riena, a. 77, c. Racconigi 67; De Cesa Emilia ved. Grasso, a. 76, p. Solferino 7; Gallo Margherita in Benedetto, a. 54, v. Russolino 9; Canavera Maria ved. Zanna, a. 82, v. Lanfranchi 18; Ajassa Ermelinda fu Giuseppe, a. 58, v. Sassa 49; Gino Angela ved. Cassone, a. 87, Ist. Rip. Vecchiaia; Rocco Adelaide ved. Castagno, a. 82, Cottolengo; Pulero Vittorio fu Giuseppe, a. 54, Rivago di Viche; Cardellini Bettino fu Antonio, a. 87, Cottolengo; Comini Maria fu Carlo, a. 61, Cottolengo; Marengo Luciano di Mario, a. 6, Cottolengo.

SPETTACOLI

«I piccoli di Podrecca» al teatro Alfieri

Domani sera, alle ore 21,15, inizierà al teatro Alfieri, una serie di recite straordinarie la compagnia de «I piccoli di Podrecca». Com'è noto, «I piccoli di Podrecca» sono marionette animate da artisti di canto e da attori; e questa marionette offrono uno spettacolo quanto mai vario, che va dalle scenette comiche alle danze, alle esibizioni musicali e liriche ai brividi del circo e ai quadri festosi di folklore. Da molti anni questo singolarissimo complesso, che ovunque è sempre ha riportato il più caloroso successo presso spettatori grandi e piccini, mancava dall'Italia (ov'era nato nel lontano 1914)...

Carignano. — Stasera la Compagnia di Emma Gramatica replicherà «La Mamouret» di Jean Sarment.

Cineclub universitario. — Oggi alle 17,45 e 21,15, al Cor. «Roma città aperta» di Rossellini. Nello spettacolo serale, conversazione di Franco Antonicelli.

Gli Amici della Musica comunicano che per improvvisa malattia del pianista Alexander Brailowsky il concerto a Torino è rinviato a maggio. Il rimborso dei biglietti sarà effettuato a partire da oggi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53-113*

Casignano (Comp. Emma Gramatica), ore 21: «La Mamouret» di J. Sarment.

Gay, via Pomba 7, ore 15 e 21: Rivista scenografica musicale.

Il Teatro (via Sacchi): riposo.

Metropolitana (Giandója). 16,30: «Giandója al castello incantato».

1ª Mostra Ambientalsiane (Galleria Metropolitana): Ingresso libero.

Al Florida Club, piazza Solferino, tel. 42-822, ore 17 e 21: Mc Di Nunzio, cantano J. Marengu - Frey.

Augustea, 21: Orch. Orsetti-Aurora.

Gaudio, 16,30 e 21: Orch. Bertone.

Gay Arcad. Danza: «Follie parigine». Orch. Angelini, Casoli-Ravera.

Hollywood, 21: Orch. Lotti-Raffa.

La Festa, 21: Andreghetti-Broglia.

Principe, 21: Zucchero-Accardo.

Smeraldo Club, Golfo 3, t. 682-470, 21-1: 3 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio, c. Martorana, Lotti, Cortese.

Maison des Artistes: ore 21-2.

Piscina coperta Stadio: ore 18-20.

EDEN DANZE

Questa sera eccezionale trattenimento con la presentazione d'una **SFILATA ACCONCIATURE**

Cantante *Mario Landi*, orchestra *Sweet Music*. Sorteggio premi.

CASTELLINO DANZE

Ore 17 tè universitari

Ore 21 grandiosa serata

EL TROCADERO

Ore 17 e 21 Successo Orch. *Oppi. Il ritrovo preferito.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Due soldi di speranza» Maria Fiore, Vincenzo Musolino.

Astor «Barbablù» technicolor Cécile Aubry, Pierre Brasseur. Pomeriggio

Un atroce episodio

Fra gli orrori che lascerà nella memoria degli uomini l'ultima guerra — quando essa si sarà allontanata nel tempo e sarà soltanto materia di narrazione storica e forse di poesia — non ci saranno probabilmente, nè le grandi battaglie di carri armati nelle pianure di Russia, di Francia e di Germania, nè i duelli aerei, anche i più violenti, nè le spettacolari battaglie navali. Non farà impressione forse nemmeno il gran numero di soldati caduti, quando ciascuna nazione conterà i propri, anche se sorpasseranno di gran lunga le cifre di quelli della prima guerra mondiale. In quel quadro d'apocalissi, in cui stava per essere cancellata definitivamente la civiltà europea, ciò che nella memoria dei posteri farà un solco più profondo sarà il ricordo e la visione delle città bombardate: quelle città che la furia della guerra ha trasformate e ridotte, spesso in una sola notte, e in qualche ora di bombardamento, nello spettro di se stesse.

Nessuna fantasia di poeta, che pure si misurò con Omero nell'incendio di Troia, e con Tolstoi in quello di Mosca, potrà toccare e raggiungere con la parola, non dico il tetro, e veramente diabolico spettacolo d'una città sotto le bombe, e gli incendi divampanti e i sinistri crolli nel buio rotto dalle fiamme, e il tenebroso sussultare e sfasciarsi e traboccare di cascate di pietra sulle strade e le piazze — le belle strade e piazze, così pulite e vive, anche di notte, d'una città moderna e tutta umana, dove cioè la mano dell'uomo è più industre e assidua e direi amorosa, — ma nemmeno quello stravolto, sfigurato squallore che ci ha offerto all'occhio una città appena bombardata, allorchè l'alba, con quasi incredibile indifferenza, tornava a sorgere in quelle polverose e fumanti rovine. Gli occhi, per quanto avidissimi, non ne sostenevano a lungo la vista, il cuore non riusciva a reggere. Non può dire, chi l'ha come noi realmente provato, che si generasse subito nel nostro intimo un determinato sentimento: dolore, rimpianto, angoscia; era bensì, piuttosto, uno stupore vuoto, una sorta di stonia, un quasi inerte guardare, uno smemorato, passivo soffrire. Si andava per quelle strade scavate, dove la bomba, rompendo marciapiedi e lastricati, aveva messo in luce le segrete viscere della città — cavi, tubi, fognature —, si guardavano tetti sventrati, facciate vuote, blocchi di cornicioni pendenti da sostegni invisibili come grappoli mostruosi, rotaie lanciate in aria come stocchi assurdi, matasse di fili attorcigliati in bizzarri grovigli; e non si pensava a nulla. Non stupiva la vista d'una donna in vestaglia e pantofole, di prima mattina, sulla strada ancora avvolta di polvere e greve di bruciato, accanto alle sue masserizie ammucchiate là; non addolorava la vecchietta rannicchiata nel suo bigio scialle, i poveri stinchi nudi scoperti, o il pallore assunnato e febbrile della ragazza, sul quale faceva involontario e grottesco contrasto uno sbaffo di rosso alle labbra, o la sua estrema spossatezza, così vicina a una rassegnazione mortale. Il sonno di un bambino, avvolto in una coperta e disteso su un materasso a un lato del marciapiede, dove la gente annerita dal fumo e sconvolta dal terrore pur continuava a passare, poteva ben essere il sonno d'un morticino; e sarebbe parso naturale. Nè la faccia, sfigurata in una disperata tensione, di chi frugava tra le macerie della sua casa in macerie dove forse stavano sepolti, e ancor vivi, i suoi cari, riusciva a fermarci più d'un cenno simile o diverso aspetto in cui gli occhi s'imbattessero casualmente. Solo più tardi, quando la memoria ci tornava, non più esterrefatta, il dolore era possibile, era possibile la pietà.

Anche se ci toccava a fondo, non ci doleva tanto la distruzione e la mutilazione di monumenti e bellezze d'arte dove pure la civiltà aveva meglio riconosciuto se stessa, quasi sublimandosi in una gara d'ideali umani attraverso il tempo; il cuore piangeva soprattutto sull'inerme casa dell'uomo arsa o distrutta. Là dentro, fra quei muri già segreti, e all'improvviso aperti al sole e alla pioggia, erano nati i nostri affetti e i nostri figli, avevano sofferto le nostre pene, gustate con pudica tenerezza le nostre intime gioie. Là dentro Dio ci aveva dato, con il sudato pane quotidiano, la nostra giornaliera ragione di dolore, di felicità e di speranze. Accanto a quella parete, su cui con subito stupore riconoscevamo la macchia chiara lasciata da un quadro, o il posto d'un mobile, avevamo ascoltati, ansiosi, il respiro d'un nostro bimbo malato, o, lieti, il suo placido sonno. Seduti accanto a quella finestra vuota, da cui non ci affacceremo più sulla strada, avevamo letto, al lume d'una sera estiva, le pagine d'un libro; e la cara moglie ci sedeva accanto, e la luce morente del giorno le aureolava i capelli.

La scala o l'ascensore ora non ci porteranno più lassù, su quel dolce davanzale, dov'era così segretamente dolce appoggiare i gomiti, parlar piano, o soltanto tacere. E guardavamo i muri osdi, squallidi, sporchi di fumo, le tragiche occhiaie delle finestre. La città si spopolava, la gente fuggiva. Raccoglieva in fretta le sue poche robe salvate, le metteva su un carro, e vi si sedeva dietro. Dove?

Forse non se lo chiedeva nemmeno. Avrebbe dormito all'aperto, a ridosso d'un casolare, dietro una siepe; ovunque la stanchezza e la muta disperazione l'avesse fermata. Un cinguettio di passeri, all'improvviso, forse l'avrebbe risvegliata da quella stremata stanchezza, avrebbe forse distratto, per un attimo, quella disperazione. Come, la vita poteva ricominciare in quelle condizioni? La natura invitare ancora a una speranza?

Si racconta che fu in una di quelle notti, mentre il cielo infuriava l'urlo lacerante delle squadriglie da bombardamento, e funchi s'alzavano divampanti e furiosi nel vento suscitato da quella apocalissi, che in una via della città, tra le case che bruciavano o crollavano a pochi metri, una voce di donna s'udì gridare, dall'alto d'una casa per metà crollata, aiuto e soccorso. Passavano camioncini carichi di masserizie forse rubate, e quella voce di donna che urlava da un balcone dell'ultimo piano attrasse l'attenzione d'un uomo, ritto sul camioncino già carico di roba alla rinfusa. Il veicolo si fermò; e la voce dell'uomo gridò: «Coraggio, brava donna, getta giù i materassi, le coperte, i cuscini; ti raccoglieremo noi, coraggio!». La donna rientrò, e riapparve; e gettò giù quanto le era stato richiesto per il suo salvataggio. E come lei gettava le sue care masserizie, l'uomo e il compagno che guidava il veicolo le raccoglievano e le caricavano, fingendo di disporle in ordine sul camioncino. L'ultimo cuscino fu preso a volo; e mentre la donna si sporgeva dal balcone pronta a gettarsi nel vuoto, il camioncino riprese la sua furia, mescolando il suo rombo con quello della città in fiamme.

Forse questo è il più atroce episodio di quella notte di tregenda, e vorremmo che non fosse accaduto, se non ci fossero, purtroppo, testimoni ad avervi assistito, impotenti a punire con una scarica di mitra tanta vergogna.

G. Titta Rosa

Un'esplosione atomica nel poligono del Nevada

Las Vegas, 15 aprile.

La seconda esplosione della serie primaverile di esplosioni atomiche è stata effettuata oggi con successo nel poligono sperimentale del Nevada. Essa è stata chiaramente visibile dalla città di Las Vegas che dista 120 Km. dal luogo dell'esplosione. Nessuna scossa nè alcun rumore sono stati avvertiti in città.

La principale esplosione della serie avverrà nella prossima settimana allorchè più di 7000 uomini parteciperanno a manovre atomiche.

La commissione nazionale dell'energia atomica precisa a proposito dell'esplosione di stamane che l'ordigno è stato lanciato da un aereo militare sopra la parte il deserto nota sotto il nome di «Yucca Flats» situata all'estremità settentrionale dei due laghi prosciugati che fanno parte dei terreni di prova.

Sempre felici: Tyrone Power e Linda Christian trascorrono lietamente la vita col loro bimbo che ha ora quattro mesi

VITA DEGLI ALLEATI A BONN

Grossa nota di spese a carico dei tedeschi

Le "little America,, modernissime, argenteria, porcellane, cameriere tedesche; fitto: zero virgola zero - Il grattacielo che sbarra verso Oriente le colline del Reno - Costo dell'occupazione: migliaia di miliardi di lire, chilometri di stoffe, due milioni e mezzo di denti artificiali

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 15 aprile.

Bonn è una triste cittadina di provincia, senz'ombra di vita sociale o culturale, con le strade già deserte alle nove di sera, piena di macerie e di migliaia di impiegati statali che lanciano moccoli all'indirizzo dei deputati i quali, decidendo con un sol voto di maggioranza, preferirono Bonn a Francoforte come capitale obbligandoli — obbligandoci — a vivere in *Verbannung*, in esilio, sognando con nostalgia il ritorno a Berlino dove sarebbero — dove saremmo — tutti disposti a trasferirci anche oggi stesso, nonostante la presenza dei russi.

Non potendo trovar casa a Bonn e per sfuggire la sconfortante visione delle macerie i diplomatici, i giornalisti e i funzionari inglesi francesi americani dei tre alti commissariati si sono trasferiti a Bad Godesberg, una minuscola *ville d'eaux* a sette chilometri da Bonn, requisendo (gli alleati) alberghi ville appartamenti ed essendo costretti gli altri (giornalisti e diplomatici) a pagare per le poche abitazioni rimaste libere quelli che una statistica indica come i fitti più alti del mondo.

Sono case vecchiotte, senza comodità moderne, adatte ai pensionati che venivano a curarsi le sciatiche nei bagni termali, e non potevano contentarsene gli americani che non sanno vivere senza l'acqua calda corrente, il riscaldamento centrale, la cucina con la macchina lavapiatti e il *garage* in casa. Così, mentre inglesi e francesi requisivano, gli americani si sono messi a costruire interi villaggi per i loro funzionari. (Poi, in un secondo momento, visto che erano i tedeschi a pagare in gran parte la spesa delle nuove costruzioni, anche francesi e inglesi hanno seguito l'esempio degli americani).

Così intorno a Bad Godesberg sono sorte le *little America* composte di centinaia di appartamenti modernissimi e ammobiliati con molto gusto, forniti di servizi d'argenteria e di porcellane per dodici persone, di riscaldamento centrale e di cameriera tedesca, i cui fitti sono sicuramente i più bassi del mondo: zero virgola zero. All'esterno le case sono tutte uguali, bianche e punteggiate di balconi come l'ala di un zeppelin; e si allineano lungo viali innaffiati da violente luci al neon.

Ma per l'arredamento interno gli impiegati e le dattilografe dell'alto commissariato hanno la scelta fra tre stili: «Greenwich village», moderno; «ottocento tedesco», austero e pesante; «rococò francese», di grande sfarzo, adottato da pochi funzionari che hanno obbligo di rappresentanza. I mobili sono stati forniti in massa da fabbriche tedesche e sono tutti uguali per ciascuno dei tre stili. «Ho letto in un giornale — mi dice una telefonista americana — del dolore che prova ogni ragazza di Mosca quando incontra per strada altre migliaia di donne con un vestito uguale al suo, stesso modello stesso colore. E' un sentimento che provo anch'io quando vado a visitare un'amica: stessi mobili tappeti ninnoli tendine; quasi ho l'impressione di non essermi mossa da casa mia».

Spinti dall'innato amore per l'organizzazione e per l'esagerazione gli americani hanno costruito centinaia di appartamenti che tengono sfitti da molti mesi, una «città-ufficio», costata 15 miliardi di lire, una «cafeteria» con 1500 posti a sedere, una biblioteca di 120 mila volumi e, naturalmente, un grattacielo dov'è sistemato il *Post Exchange*, l'emporio dove sigarette e scarpe, orologi e gomme d'automobile, generi alimentari e vestiti sono venduti a prezzi in media del 50 per cento inferiori a quelli del mercato tedesco.

Fra qualche mese, dopo la firma del «contratto di pace» con la Germania occidentale, gli alleati dovrebbero perdere tutti questi privilegi. Scomparirà il servizio gratuito di autobus e semigratuito di taxi; verranno derequisiti gli alberghi nei luoghi di sport invernali; saranno restituiti ai padroni i campi da tennis, le piscine, i pannili, i cavalli di cui americani inglesi francesi belgi danesi norvegesi si sono gratuitamente serviti per i loro svaghi; i cinematografi di Bad Godesberg potranno riaprire la sera le porte al pubblico tedesco. E terminerà la pacchia dell'assegnazione semigratuita di sigarette caffè gin whisky cognac in quantità enormemente superiori al fabbisogno dei funzionari alleati. Specialmente le sigarette e il caffè d'assegnazione hanno alimentato in questi anni il mercato nero: ma come rinunciare a ritirare la propria razione, mattiamo, di caffè che è di tredici chili il mese per una famiglia di quattro persone?

E verrà finalmente tirata la somma della più lunga e interessante nota-spese della storia, quella delle spese d'occupazione a carico dei tedeschi, che già ammonta a molte migliaia di miliardi di lire e registra fra le sue «voci» chilometri di stoffe d'ogni genere, migliaia di tappeti mobili frigoriferi elettrici, vagoni di calze e di scarpe, due milioni e mezzo di denti artificiali, migliaia di reggiseno per le ausiliarie, milioni di pollastri e via consumando a spese dei tedeschi.

Ma rimarranno le *little America*, il grattacielo, il *Post Exchange*. C'è da domandarsi quale destino avrebbero tutti questi edifici il giorno in cui, finalmente unificata la Germania e ripottata la capitale a Berlino, Bonn tornasse a essere l'addormentata cittadina che soltanto l'ostinazione di Adenauer, il quale ha la sua casa a pochi chilometri di qui, ha trasformato in una capitale. Non c'è da temere che tutti questi nuovi uffici appartamenti negozi possano legare gli alleati a Bonn che, fra l'altro, è più facilmente controllabile — sotto ogni riguardo — di quanto lo sarebbe Berlino? «Quello — mi dice un amico che ha lasciato la famiglia nella zona sovietica — è uno dei più pericolosi ostacoli alla riunificazione della Germania». E indica il grattacielo americano che sbarra verso oriente la visuale delle colline sul Reno, dei *Siebengebirge*, e, più in là, delle terre tedesche dove montano la guardia i soldati dell'armata rossa.

Enrico Altavilla

L'AMERICA STA IMMERGENDOSI IN UN'ERA NUOVA

Trionfo della televisione

Come prima conseguenza essa ha danneggiato le trasmissioni radio, le manifestazioni sportive, ed ogni genere di spettacoli - Strumento di propaganda e di coltura - Un sermoncino del vescovo Sheen: "Adamo, trovandosi sulla porta dell'Eden, disse a Caino ed Abele: - Ragazzi miei, questo è il posto da dove vostra madre ci ha fatto sfrattare,,

In America esistono quindici milioni di apparecchi di televisione, serviti da un centinaio di stazioni trasmittenti. Chi si affaccia alla finestra della propria casa di New York, se è a un piano alto vede una selva di antenne. Un giornalista, William Bohn, andato l'altro giorno a passeggiare in quella parte del rione di Wilmington che è abitata da negri, se è ritornato esterrefatto.

«Sia pure in proporzioni ridotte — ha riferito al suo giornale — non è meno peggio di Harlem. Chi vi abita è altrettanto povero, le case sono luride altrettanto e altrettanto malsane. Però il tetto di ogni catapecchia è sormontato dalle antenne che captano dall'aria Milton Berle per introdurlo in casa». Milton Berle — forse è inutile avvertirlo — è il miglior divo della televisione, un attor comico alla moda. «La televisione — insiste quindi il nostro William Bohn — sormonta, supera, travolge ogni genere di discriminazione. Dinanzi alla TV non c'è barriera di classe o barriera di razza che non crolli. La TV riesce a dare all'unità nazionale un contributo quale mai la radio e il giornalismo sono stati capaci di fornire. E presto — ci si dice — avremo anche programmi internazionali».

Gli effetti della enorme diffusione della TV — che è anche chiamata «Video» con parola latina che qui è usata in senso addirittura filosofico — non sono limitati, naturalmente, a queste conseguenze. Le conseguenze sono di un'ampiezza impensabile, e alcune sono positive, ed altre negative, ma tutte in ogni modo meritano d'essere considerate, perchè questa esperienza americana già compiuta nel momento che in Italia si sta per battere la medesima strada, ci può servire come precedente ammonitore ed istruttivo.

Rovina della cinematografia

Questa TV — si sappia intanto — ha danneggiato negli Stati Uniti le trasmissioni radio, le manifestazioni sportive ed ogni genere di spettacoli, tanto teatrali che cinematografici. Ha favorito invece gli uomini politici, ha aperto larghe prospettive di successo ai predicatori di diverse confessioni religiose, e finalmente ha fatto sorgere problemi educativi di larghissima portata che ci si sta affannando per risolvere. E' una catena di conseguenze fra le quali la F.C.C. (Commissione federale per le comunicazioni) si sta attualmente dibattendo.

Per cominciare dagli effetti che la TV ha avuto sulla radio, riferiremo alcune cifre di statistica attinte dalla ditta Hooper Inc. specializzata nelle indagini sui gusti dei radio-ascoltatori. Nel 1948, prima cioè che negli Stati Uniti fosse diffusa la TV, il programma Jack Benny era quotato all'indice 26,5. Nel 1951 era caduto a 4,8. Nello stesso periodo il Talent Scout discese da 20,3 a 5,9, il Radio Theater si profondò da 21,3 ad 8,4; il My Friend Irma da 18,8 a 6,8; il Fibber Mc. Gee and Molly da 17,6 a 5; e perfino giorioni veterani conosciuti anche in Europa come Bing Crosby e come Bob Hope precipitavano da seggi ritenuti incrollabili scivolando rispettivamente dagli indici 13 e 16 a vergognosi 3,8 e 3,2.

Ha commentato William Bohn: «Sento che sto immergendomi in una nuova èra». E un altro giornalista, Milton Mac Raye: «Ma dove mai, se non in un posto come si parla delle meraviglie della piccola Alice, si sarebbe pensato di trovare un'industria che spendesse milioni di dollari per procurare il proprio fallimento? In ogni modo è questo che la radio ha fatto. Per quanto ne sappiamo, la TV è stata sviluppata e perfezionata essenzialmente negli studi radiofonici».

Anche Hollywood, ora, si trova ad affrontare difficoltà. Nel 1948 i profeti della TV avevano pronosticato imminente la totale rovina della cinematografia, dando prova, così, di una eccessiva disinvoltura: c'erano infatti condizioni materiali — come difetto di spazi e di attrezzature — che impedivano un rapido fiorire delle nuove iniziative: a New York, per esempio, non si trovavano locali per installare i nuovi impianti, ed una impresa di New York, non essendo riuscita ad impossessarsi nè di un vecchio teatro, nè di una chiesa abbandonata, nè di una grande sala da pranzo di un albergo, dovette trasferirsi, l'estate scorsa, a Filadelfia.

Sta di fatto, però, che è cominciata la concorrenza. I migliori fotografi ed i più bravi attori, soggettisti e registi che finora si erano dati al cinematografo, sono adesso richiesti e disputati fra i nuovi e i vecchi imprenditori: «Si ha un tremendo bisogno di cervelli e di capacità — proclama Collier's — dato che sta per nascere uno spettacolo di nuovo tipo, atto di nuovo tipo son destinate a brillare, onde è l'istinto stesso di conservazione che spinge verso la TV attori e attrici del cinematografo».

Di qui polemiche. Si grida che la TV si appresta ad uccidere il cinema esattamente come il cinema ha già reso la vita difficile al teatro. Di qui lamenti perchè lo spettacolo «vero», lo spettacolo elegittimo si avvia alla morte, tradito da tutti. E di qui, finalmente, grida di allarme ancora più acute da parte dei sostenitori degli sport. Verrà un giorno, così dicono, che i più fedeli appassionati delle competizioni agonistiche preferiranno starsene a casa, in poltrona od a letto addirittura, per assistere in camera alla disputa fra campioni di base-ball, all'arrivo di una corsa di automobili, ad uno scontro di pugilato. Sarà la morte dello sport, di quello almeno che si intende come spettacolo.

Istruttivo esperimento

Si è avuto infatti, in occasione di un campionato di calcio, un istruttivo esperimento. Erano stati messi in vendita biglietti per l'ingresso a uno stadio e per l'ingresso a cinematografi dove la partita sarebbero state trasmesse per televisione. I biglietti per i cinema costavano di più, ma furono venduti in maggior numero. La gente vuole stare comoda e ai banchi dello stadio preferisce la poltrone del cinema. Figuriamoci quando, per il progresso della tecnica, tutte le manifestazioni sportive si potranno riprodurre a domicilio: chi più vorrà lasciare il letto? Per questo ai fini di fronteggiare un'eventuale prossima crisi, la Lega Nazionale Calcistica si è rifiutata recentemente di far trasmettere per televisione le partite di campionato: ma, citata in giudizio, è stata condannata in base alla legge anti-trust, chiamata Sherman Act. Il giudice, difatti, vide nel bando dato alla TV un tentativo di monopolizzare uno spettacolo.

Dall'invasione degli operatori della TV si è salvata soltanto, fino ad ora, la Camera dei rappresentanti. Il suo presidente, Sam Rayburn, è un uomo all'antica, il quale tollera già malvolentieri l'uso di ammettere i fotografi in aula. Ma è un uso vecchio di tanti anni che egli non può porvi riparo. Un uso nuova cominciava a diffondersi, quello di ammettere gli operatori della TV alle riunioni delle commissioni parlamentari. In occasione della famosa inchiesta di Kefauver a proposito della criminalità negli Stati Uniti, si era creato il precedente di ammettere in Senato le macchine da presa e trasmissione: e anche alla Camera si stava diffondendo la medesima tendenza.

«A nome del buon Dio»

Sam Rayburn mise il veto, provocando il furore dei presidenti di commissioni che speravano emulare il fotogenico Kefauver ed ottenere un'altrettanto larga popolarità; fra gli altri, un certo Potter repubblicano del Michigan che intende adesso presentarsi candidato senatoriale contro il democratico Blair Moody, ha dichiarato che Sam Rayburn, democratico anch'egli, cercava slealmente di impedire a un avversario di «farsi vedere», farsi ammirare nell'esercizio delle sue pubbliche funzioni.

Ma Rayburn tiene duro e nonostante che la questione non sia ancora risolta, non è da escludere che i suoi principi stan destinati a prevalere. Il problema comunque si sta allargando fino ad investire campi anche più vasti. La Commissione Federale per le comunicazioni sta esaminando infatti la convenienza di istituire una serie di speciali stazioni destinate a trasmettere unicamente programmi educativi. Il cinema e la radio si sono dimostrati, a dispetto di tanti pregiudizi, degli ottimi strumenti culturali: e perchè non provare con gli apparecchi di televisione?

La prova è ostacolata da ragioni di carattere tecnico e soprattutto finanziario, ma si può immaginare facilmente che si potranno superare prima o poi. Per il momento, in ogni modo, è da notare il buon esempio che ha già dato il vescovo cattolico Fulton J. Sheen che in poco tempo si è affermato come un asso della TV a New York. Per certi aspetti questo vescovo Sheen si può considerare esattamente il corrispettivo per l'America del nostro Padre Lombardi. Eloquente, impulsivo, si presenta alto schermo ed improvvisa quaresimali travolgenti. E' un bellissimo uomo, per di più, e maestoso nelle vesti sacerdotali che ne indossare con eleganza impressionante: è ritto a lato di una statua della Madonna col Bambino fulmina periodicamente contro i peccatori.

«Io vengo — annuncia minacciando — a nome del buon Dio. Fatemi entrare nella vostra casa». Dice difatti che si immagina di essere ascolto ed invitato a sedersi presso un focolare. Poichè si tratta sempre di brava gente — spiega ancora — è necessario divertirla un poco. E il genere dei suoi divertimenti, che piacciono moltissimo agli spettatori di ogni confessione religiosa, è per esempio questo: «Un giorno Adamo, passeggiando coi figli Caino e Abele, per caso si trovò sulla porta dell'Eden. E disse loro: — Ragazzi miei, vedete, questo è il posto da dove vostra madre ci ha fatto sfrattare».

Vittorio Gorresio

Il maresciallo Montgomery sarà domani a Verona

Roma, 15 aprile.

Il maresciallo Montgomery sarà a Verona — sede del comando sud — il giorno 17. La visita del vice-comandante supremo atlantico rientra — a quanto si apprende in ambienti competenti — nel normale giro di ispezione e di contatti con i comandi dipendenti.

"Mamouret,,

di Jean Sarment al Carignano

Nella sua serie di vecchiette, Emma Gramatica è arrivata alla centenaria Mamouret. Chi sono i Mamouret? Non sono una famiglia, come dice Ferdinando Mamouret, sindaco (e farmacista) di San Savary, sono un blocco di marmo: centoquarantasette, cinque generazioni presenti, mai uno scandalo, tutti cuciti a filo doppio, tutti a testa alta. Il loro centro morale (e commerciale) è la locanda del «Leon d'oro»; benessere, felicità, armonia; e in cima, donnetta-stendardo, Mamouret, la nonna Mamouret, che sta per compiere centanni e che, lo si noti bene, «prende regolarmente i suoi pasti alla locanda del «Leon d'oro» (è un particolare che ha il suo peso sentimentale e anche, diciamolo pure, pubblicitario).

Perchè non si tratta di festeggiare Mamouret con tali dimostrazioni di affetto, con tale clamore (verrà il prefetto, verrà un lontano cugino monsignore) con tale intervento di fotografi e giornalisti da far sì che la festa prenda le proporzioni di un avvenimento, sia un successo anzi il culmine del successo, il trionfo della grande dinastia dei Mamouret. Che cosa ne pensa Mamouret? E che tipo è, propriamente, Mamouret? E' una vecchina come tante altre in scene e fuori di scena. Impercettibile malizietta caparbia, una piuma, un esserino da nulla, che si impone a tutti quanti, che ha un figlio di 81 anni, exufficiale, ridotto a giocare tutto il giorno a fare il soldato: è una vecchina che non ha visto tanto nella lunga esistenza e che ha in cuore un segreto. Nei giorni del suo compleanno arriva in paese il circo di Marco Franconi. E' un bellissimo giovanotto, questo Marco, di quelli che fanno sognare le ragazze. Incontra Maria, una delle nipotine di Mamouret, e subito fra i due giovani circola rapido, anzi fulminante, quel brivido misterioso che si chiama amore.

Ora dovete sapere che Maria è fidanzata al cugino Guglielmo; sempre nella famiglia Mamouret ci si sposa tra cugini, perchè interessi e denari rimangano in comune, e la potenza del gruppo si accresca. Al connubio forzato Maria, la brava ragazza onesta e col sangue caldo e il cuore pronto, naturalmente repugna. In tali frangenti ci voleva l'apparizione di Marco! Che fa Mamouret? Eccoci al suo segreto. Mamouret aveva amato a sua volta tanti e tanti anni fa (80 ad esser precisi) proprio il nonno di Marco. Il nonno era quello che nel circo spezzava le catene di ferro, si faceva chiamare Alessandro, e s'era innamorato anche lui. La centenaria con l'uomo forzuto, Maria con il domatore di leoni; la storia si rinnova come una fiaba nel cuore violento e buio del tempo. Mamouret ne aveva sempre, poi, di amarezza e nostalgia; ma sempre nel cuore si era tenuta una luce, la figura di Alessandro, e l'incontro nella notte, un certo incontro fatto di parole delicate e dolci, e di lagrime, e di sogno, e di un lungo saluto, e nulla più. Perchè tra Mamouret e Alessandro non c'era stato altro; ma dopo, in quella vita grigia, tra quei Mamouret (oh i Mamouret!), con la loro avarizia, ipocriti, ingenerosi (oh la famiglia!), per quel lungo agocciolare di anni, una sola cosa Mamouret aveva rimpianto: l'amore di Alessandro, e di non essere scappata con lui...

Ah sì, e ora quei birboni vorrebbero fare altrettanto con Maria, sacrificare Maria? Ci penserà lei, Mamouret, a conquistare la felicità alla sua nipotina, a sfidare quei brutti musi. Mamouret improvvisamente decide che sia rotto il fidanzamento con Guglielmo; non solo, ma che Maria se ne vada subito con l'innamorato. E poichè tutti trasecolano e sono presi da un'incomposta eccitazione, la cara vecchina incomincia a raccontare la sua storia, il suo segreto; ma così riveduti e corretti, da far credere che il nonno di Marco sia stato il suo amante, e con quello e dopo quello tanti altri, così vari e frequenti che tutta quella così ben composta famiglia a testa alta altro non sarebbe che una bellissima compagnia di bastardi, e potrebbe anche diventare lo spasso del presente. Mamouret è ben decisa; o si fa come vuol lei o queste amene storielle alla stessa andrà a spifferarle al prefetto e al popolo adunato nella festa del suo centenario. La commedia finisce romanticamente: Marco e Maria se ne vanno, i carrozzoni del circo cigolano, si avviano. Mamouret già morente è alla finestra. Ora per lei non v'è più nulla davvero; il suo lungo sogno tenace si è avverato nell'altra, e Mamouret si accascia mormorando: la vita è molto bella.

Emma Gramatica ha tratteggiato la figuretta di nonna Mamouret, magistralmente. Ha spinto il disegno ad un realismo estremo, inciso in ogni particolare; nel volto cereo due occhietti vivissimi, pungenti come di un uccellino; il tremito delle mani segnava, ritmava la parola, le dava un vago, oscillante rilievo; e l'espressione era di chi getta le ultime faville prima dell'agonia. Ma in quel corpicino, in quel realismo v'era qualcosa, dobbiamo usare la parola difficile? Sì, qualcosa diciamo di surrealistico, sfumatura che va oltre la vita, che si aureola di sogno. Nonna Mamouret, per l'arte egregia dell'attrice, ha vissuto sul palcoscenico, e rimane indimenticabile. E quanto brio, quanta spiritosa malizia, che grazia di commozione. Il fremito del ricordo, dell'amore antico, non era grottesco: era trasfigurato in una dolcezza pungente. Mirabile interpretazione, con i tratti piccanti, con le battute comiche, con l'ironia colma ormai di saggezza. La vecchietta che fa fronte a tutta la famiglia, la sbaraglia argutamente, fa i capricci, è testarda e fantastica e lunatica, e nel nome di una giovinezza ormai favolosa, di un amore puro, sgregiudicato e angelico dona alla piccola nipote tutta se stessa, fu rappresentata con intensità sorprendente; l'intensità di un sentimento che solo nella morte può sciogliersi. Il pubblico seguì questo gioco sottile, incantato ora dalla comicità, ora dal patetico, e dalla grazia, e potè godere di una figurazione scenica irrealizzabile di verità e talento. Furono applausi calorosi, convinti, commossi; fu una interpretazione stupenda e raffinata. Collaborarono alla rappresentazione Carlo Lombardi, nella parte ben misurata del Monsignore, Riccardo Tassani, vivace e comunicativo, Pina Cei, l'Allegranza, Rosanna Borghesi, il Carlini, Nais Lago. Ad ogni quadro si rinnovarono i battimani, compatti, e ripetuti più e più volte. Emma Gramatica fu da tutti festeggiatissima.

f. b.

AUDACE COLPO LADRESCO NEL CENTRO DI PARIGI

Rapinano oro e biglietti per 28 milioni di franchi

I banditi su auto rubate si fanno largo a colpi di mitra contro gli agenti accorsi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 15 aprile.

Un furto a mano armata di straordinaria audacia è stato commesso stamane alle 10,45 in pieno centro di Parigi da cinque banditi che avevano il viso coperto da sciarpe nero secondo la più antica tradizione romanzesca della malavita. Il bottino consiste in 40 chili di oro, valutati a 26 milioni di franchi e in due milioni di biglietti di banca.

Un camioncino Simca che trasportava i valori a un negoziante del boulevards dei Italiennes è stato attaccato nella rue de Nôtre Dame di Nazareth, parallela al boulevard fra piazza della Repubblica e la Porte St. Martin. Un camioncino verde lo superava improvvisamente costringendolo a fermarsi lungo il marciapiede. In quel momento due uomini che erano sul camioncino verde saltavano a terra e mitra in pugno, obbligavano il sig. Maitre, l'autista del Simca e il sig. Fabre che lo accompagnava ad alzare le braccia mentre un terzo uomo, appostato da un pezzo lì vicino, entrava nel camioncino e un'automobile Peugeot si fermava a pochi metri. I due sacchi contenenti i 40 chili di oro e un terzo contenente i due milioni di franchi in banconote passavano rapidamente dal Simca alla Peugeot dei banditi la quale partiva immediatamente a tutta velocità trasportando ladri e bottino.

La scena si era svolta con estrema rapidità tanto che un solo passante se ne era accorto. Questi era corso al vicinissimo posto di polizia per informare gli agenti i quali ebbero il tempo di mettersi in mezzo alla strada con la vana speranza che l'automobile dei banditi si sarebbe fermata al loro segnale. Invece quando la Peugeot fu all'altezza degli agenti i banditi spararono raffiche di mitra contro di loro costringendoli a rifugiarsi in un portone e l'auto continuò la sua strada.

Il camioncino verde è stato ritrovato sul luogo dell'aggressione e la Peugeot dinnanzi al portone di una casa di rue Mesly che possiede una seconda uscita sul boulevards Saint Martin; è evidente che i ladri sono entrati in quella casa e si sono separati dopo essere usciti dall'altra porta per andarsene tranquillamente a un appuntamento prestabilito. Il camioncino e la Peugeot erano stati rubati.

Dalle prime testimonianze risulta che i cinque banditi avevano tutti un impermeabile di gabardine verde e berretti baschi; uno era alto e grosso, uno calvo e tre giovanissimi. L'autista del camioncino Simca che è stato aggredito una volta due anni fa, ha dichiarato di voler cambiare mestiere avendo avuto molta paura.

l. m.

Uccide l'ex-fidanzato con 5 colpi di pistola

Messina, 15 aprile.

Giunge notizia da Monforte S. Giorgio che la 20enne Luigia Pizzinotto esplodeva cinque colpi di rivoltella contro l'ex fidanzato Previti Letterio, aviere specializzato in forza al reparto di Vigna Valle (Roma) giunto a Monforte in breve licenza.

Il Previti è rimasto ucciso all'istante.

L'omicida, che subito dopo il delitto si costituiva ai carabinieri, dichiarava di aver ucciso l'ex fidanzato perchè l'aveva sedotta ed abbandonata.

anche Lauretta è un sapone
VIDAL

PROTON
cura ricostituente per bambini gracili e per donne anemiche
(377)

MAL DI DENTI?
FIALETTA Dr. Knapp
COSTA SOLO £ 45
AGENTE INTRODUTTISSIMO TABACCHI PIEMONTE CERCASI
RIFERIRSI DI BUON'ORDINE

YOGHURT
DR. DER STEPANIAN
... quindi, Signora, questo prezioso alimento — mentre risana l'organismo dei Vostri cari e ne accresce i mezzi di difesa contro le malattie, il logorio, l'invecchiamento precoce, provocati dalla intossicazione intestinale — dona alla vostra carnagione il fascino della giovinezza.
Ma, come Voi stessa notavate, non basta apporre il nome yoghurt o simili ad un latte fermentato perchè questo sia dotato di cuore virile...
primo nel tempo primo nella qualità

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE
Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi si scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure scrivere RINOVA - PIACENZA.
TORINO: presso Profumeria Barbiera, via Po 12; Barbero Spinelli, via Botero 4; Bertone, via Madama Cristina 23; Clerici, via Palazzo di Città 8; Cornaglia, piazza Carlo Felice; Dory, via Roma 338; Icardi, via Sacchi 18; Scola, via Monginevro 33; Savasci, via Lagrange 31.

PIETÀ PER QUELLE POVERE GAMBE!
Piaghe, ulceri, forme settiche si curano, come le altre affezioni della pelle, con applicazioni della famosa PRESCRIZIONE D.D.D. che non è una delle solite pomate grasse e spesso maleodoranti. La PRESCRIZIONE D.D.D. è un liquido che non macchia e viene tosto assorbito. Il suo effetto calmante e rinfrescante si rivela immediato. In breve tempo, poi, la superficie delle piaghe si riduce fino ad annullarsi sostituita da pelle nuova e sana. Potete trovare la PRESCRIZIONE D.D.D. in qualunque farmacia. Usate contemporaneamente il SAPONE D.D.D.
PRESCRIZIONE DDD
PER MALATTIE DELLA PELLE

RISTORANTE POCCARDI PARIGI
assume capo-cuoco, profonda conoscenza specialità regionali italiane. - Inviare referenze cassetta 3157 - SPI - TORINO

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 24 - Tel. 772-231
cura senza operazione. Ore 10-12 - 14-18
EMORROIDI - RAGADI

CRONACHE DELLO SPORT

DOMANI SI INIZIA LA ROMA - NAPOLI - ROMA

La più originale corsa ciclistica con gli assi Kubler e Van Steenbergen

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 15 aprile.

Oggi pomeriggio, dalle 4 alle 6, Piazza Colonna era assai più rumorosa del solito per gli scoppiettii e i rombi d'una quarantina di motociclette che, sotto la guida d'altrettanti piloti vestiti di smaglianti tute azzurre, si avevano fatta una pittaresca quanto assordante irruzione, poscia allineandosi davanti ai portici di Vejo. Siamo all'antivigilia della Roma-Napoli-Roma, la corsa che ormai da tre anni si disputa con una originale formula che sposando alla forza espressa dai garretti dei corridori l'ausilio del motore come mezzo di allenamento per accrescerne la velocità, ha dato al ciclismo italiano una competizione che per quanto discussa e perfino avversata (in Commissione tecnica dell'U.V.I. in un primo tempo non voleva approvarla), rappresenta tuttavia un non spregevole tentativo di portare qualcosa di nuovo e di originale nella tradizionale trama delle corse su strada.

Le motociclette che oggi i rispettivi piloti hanno portato alla verifica ed alla numerazione che le distinguerà in corsa (fra gli allenatori abbiamo visto notissimi «scudieri» quali Mascetti, Merlo, Bertani, Milani ed altri) sono macchine di uguale tipo e della stessa piccola cilindrata di 150 cmc. che una grande fabbrica lombarda ha messo a disposizione degli organizzatori per ovviare agli inconvenienti verificatisi nelle due precedenti edizioni. Allora, la diversità dei tipi ed anche della potenza dei motoscooters prescelti per gli allenatori aveva creato siffatta sperequazione fra i concorrenti da lasciar perplessi nel riconoscere l'effettiva regolarità dei risultati (1950, primo Robic per 8" su Coppi; 1951, primo Kubler per 39" su De Santi). L'unificazione quest'anno del mezzo meccanico al riparo dei quale si metteranno i ciclisti per fiare a velocità altrimenti impossibile o raggiungere ed in tal modo offrire alle folle sul percorso uno spettacolo indubbiamente originale e suggestivo, è promessa che almeno a questo effetto la regolarità della gara sarà salvaguardata. Se altri inconvenienti sono sempre possibili, val meglio, per denunciarli, aspettare che si verifichino. Ciò che importa, oggi, è sottolineare il successo non soltanto di curiosità ma anche strettamente sportivo, che la manifestazione è andata via via assumendo — e che appunto posdomani, giovedì, conoscerà a vivere per la terza volta.

Salvo qualche particolare secondario e il fatto che i giornali di corsa sono soliti da tre a quattro, con tappe a Caserta (giovedì), a Salerno (venerdì), a Napoli (sabato), la formula è sostanzialmente la stessa delle precedenti. Vale a dire: suddivisione delle tappe in settori, quali in linea, cioè come corsa normale, e quali dietro motoleggere allenatrici. Secondo il regolamento queste entreranno in scena «coglendo» il corridore già lanciato, per trascinarlo via ad una velocità che è lecito presumere supererà i sessanta chilometri all'ora. In tal modo verranno a crearsi nei settori finali altrettante di quelle corse stayers finora obbligate nel chiuso dei velodromi ma assai più ricche di emozioni perchè si svolgeranno all'aperto, da città a città, su strade ampie e lisce; i ciclisti non girerano vorticosamente in tondo sempre sulla stessa pista ma direttamente e naturalmente si lanceranno a fortissima velocità dietro l'allenatore per superarsi e riaperarsi a ricenda fino al raggiungimento del traguardo.

Le premesse per una riuscita della corsa fanno migliore di quella delle due edizioni precedenti, sono rappresentate dal valore e dalla fama dei concorrenti che qui converranno stanotte e domani mattina in tempo per procedere, si spera, prima della partenza, a qualche prova d'affiatamento con i rispettivi allenatori. Se diciamo che l'elenco dei trentadue invitati dai promotori — che sono i nostri colleghi del Tempo — si apre con il nome del campione del mondo Kubler, cui immediatamente segue quello del vincitore della Parigi-Roubaix di ier l'altro, Van Steenbergen, e continua con Bartali, con Petrucci, con Magni, con Bevilacqua, con Minardi, con Rolnic, con Van Est, eccetera, di colpo ci si accorge che siamo alla vigilia di un avvenimento sportivo di ineguabile importanza.

Vittorio Varale

M. Del Bello eliminato nel torneo di Roma

Roma, 15 aprile.

Ecco i risultati più importanti, registrati ieri nel torneo tennistico internazionale di Roma: Sedlmair batte Belardinelli 6-1, 6-3, 6-3; Gardini b. Herman 6-2, 3-7, 6-3, 2-6, 6-1; Mile b. Gori 6-4, 7-5, 2-0 (ritirato); R. Del Bello b. Taverna 6-2, 6-3, 6-2; Cucelli b. Bertroli 6-1, 6-2, 6-4; Ayala b. Sada 6-1, 8-6, 6-3; Sabiucca b. M. Del Bello 11-9, 6-3, 6-0; Canepele b. Rodrigues 6-0, 6-2, 6-1.

Il Giro del Marocco

Giacchero al primo posto nella classifica generale

Rabat, 15 aprile.

Settantaquattro corridori sono partiti stamane da Casablanca per il giro ciclistico del Marocco, in 14 tappe; il percorso totale è di km. 2786.

L'italiano Giacchero è transitato per primo in vetta alla salita dei Grandi Karstia; in discesa si formava un gruppo di 36 corridori che la successiva salita del Piccolo Karstia non riusciva a frazionare.

A 30 chilometri dall'arrivo lo spagnolo H. Ruiz scatenava un attacco che discreditava il plotone in tanti gruppetti, a brevi distanze. Nel finale si facevano avanti Declerk, Giacchero, Blomme e Renaud; essi precedevano Piazza di 8" sul traguardo, e Declerk vinceva in volata.

Ordine d'arrivo: 1. Declerk (Belgio), 297 km. in ore 5.41'41"; 2. Giacchero (Italia), a mezz: 3. Blomme (Belgio); 4. Renaud (Francia); 5. Piazza (Italia) a 8"; 6. Zelasco (Algeria); 7. Schardis (Francia); 8. Lemka (Marocco); 9. Pesenti (Italia), a 14"; 10. Goldschmitz (Lussemburgo).

L'italiano Gaggero è giunto 14° nel gruppo di Pesenti.

Declerk per la vittoria di tappa ha ricevuto un abbuono di 3"; Giacchero un guadagna 16 per essere transitato primo nella salita. Egli è perciò in testa nella classifica generale.

La 1ª tappa del giro ciclistico del Sud-Est, in Marsiglia-Saint Raphael (km. 252) è stata vinta da R. Gauthier in 6 ore 55' e 3" Giochia oraria km. 32,540); 2. Rolland; 3. Rauvin; 4. Golinelli a 1' e 13".

Il duello Coppi-Koblet nel Giro della Svizzera Romanda

Genova, 15 aprile.

Coppi ha lasciato Genova, diretto a Payerne (cittadina situata tra Friburgo e Lausanna dove inizierà giovedì il Giro della Svizzera Romanda) questo sera, anticipando di circa dodici ore la partenza da casa, fissata in un primo tempo per domattina. «E' un viaggio troppo lungo; arriverei a destinazione stanco, se lo facessi di un fiato!» ha detto Fausto, confermando così, se non altro, la sua decisa volontà a ben figurare. Il campione sente il peso della responsabilità che la «resurrezione» della Parigi-Roubaix gli ha di nuovo caricato sulle spalle ed ha preparato la gara a tappe svizzera con grande cura. Nessuno sforzo inutile, quindi, nessuna sfacchinata ferroviaria: Genova-Milano, una buona dormita nel capoluogo lombardo, e, di qui, domani, di buona ora, il via verso Payerne.

Coppi non conosce molto bene il percorso della competizione, solo sa che gli organizzatori hanno dovuto rinunciare ai passi alpini più alti, ancora ostruiti dalla neve; ma che saliti non mancheranno ugualmente ed è proprio su questi tratti che il nuovo Coppi proverà le sue forze, il suo cinato stato di grazia.

La gara inizia giovedì e si disputa su 832 chilometri complessivi, suddivisi in cinque tappe con il seguente programma: giovedì: Payerne-Martigny (km. 182); venerdì: Martigny-Ginevra (km. 201); sabato: Ginevra-Yverdon (km. 150); domenica: Yverdon-Bienne (km. 96); domenica: Bienne-Payerne (km. 203). Le maggiori difficoltà sono comprese nell'ultima tappa, dove le salite saranno parecchie e piuttosto impegnative.

Data la concomitanza con la Roma-Napoli-Roma, l'elenco degli iscritti non allinea troppi nomi famosi; tra gli avversari di Fausto, che parteciperà con Fornara, Carrea e Milano, figurano tuttavia Koblet, Impanis, Schaer, Ketteler, Schild, Van Est, Wagtmans, Debckers. Basterebbe il prevedibile duello tra il vincitore del Tour '51 e Coppi per garantire l'interesse della corsa. Con gli uomini della Bianchi figurano tra gli iscritti anche Albani, Corrieri, Zampini, Passotti, Elio Brasola e Barducci.

Dopo il Giro della Svizzera Romanda, Fausto ha in programma la Parigi-Bruxelles (il 27 d'aprile) cui la data l'adesione anche Magni. Coppi, inoltre, parteciperà il 25 aprile ad una riunione sulla pista del Vigorelli.

Venerdì a Sanremo le prove del circuito

Sanremo, 15 aprile.

(a. g.) Ecco l'orario delle prove ufficiali per il circuito motociclistico internazionale che avrà luogo domenica prossima a Ospedaletti: venerdì 18: dalle 9 alle 12; sabato 19: dalle 14 alle 18,30. Domenica la partenza alla prima gara, quella per moto di 250 cmc., verrà data alle 13,35 (45 giri, pari a km. 152,10); la successiva corsa per macchine di 500 cmc. durerà 55 giri, ossia km. 189,060.

Ai numerosi iscritti, di sette nazioni, si è aggiunto l'attuale campione assoluto italiano Nello Pagani, il quale pilonerà una moto Gilera, forse la nuova monocilindrica, oppure una «4 cilindri».

Grande è l'attesa soprattutto per la sicura partecipazione del campione mondiale, l'inglese Duke, in sella ad una Norton.

Tra gli iscritti fanno spicco inoltre i nomi di Lorenzetti e Ruffo (Guzzi 250), Monsanari (Benelli 250), Ferri (con l'inedita Innocenti 250), Grieco, Cavanna e Pernati (Parilla), Kluge (D.K.W.), Prikker e Wheeler (Guzzi 250) Bandirola, Forconi e Graham (M.V. 500), Armstrong (Norton 500), Valdinoci e Colnago (Gilera 500), Behra (Guzzi 500).

Sulla base delle prove verranno ammessi a ciascuna corsa non più di 18 piloti.

Stupore a Milano per le dichiarazioni di Fangio

Milano, 15 aprile.

Negli ambienti milanesi delle sport automobilistico è stata accolta con stupore la notizia, riportata da un quotidiano inglese, di un'intervista col campione del mondo Fangio, il quale avrebbe dichiarato di non volere più correre con macchine italiane. A Milano si è convinti che il ritiro della ditta sia male interpretato il pensiero di Fangio.

Diversamente non si riuscirebbe a spiegare il fatto che un dirigente dell'Automobile Club argentino, il signor Borsonove, sia venuto nei giorni scorsi in Italia intrattenendosi con dirigenti di Case italiane per trattare l'eventuale partecipazione di Fangio e Gonzales alla «Mille Miglia» con macchine italiane.

Borsonovo avrebbe inoltre avuto l'incarico, da parte di Fangio e di Gonzales, di studiare la possibilità di una partecipazione dei due assi argentini alle gare della «formula 2» con vetture Maserati o Osca; sembra poi probabile l'acquisto di una Ferrari per conto di Gonzales.

Fangio è atteso a Milano entro questa settimana.

Cadendo nelle gare di Pau

Houel si è fratturato la colonna vertebrale

Pau, 15 aprile.

Il motociclista francese Georges Houel, infortunatosi domenica scorsa nell'urto con un altro corridore dopo aver ingiato vittoriosamente il traguardo della corsa di Pau, viene giudicato dai medici in gravi condizioni, mentre in un primo tempo il suo stato non sembrava preoccupante.

Al corridore, ricoverato nell'ospedale di Pau è stata riscontrata la frattura della colonna vertebrale.

Houel aveva tagliato per primo il traguardo. Subito dopo entrava in collisione a 130 all'ora con lo svizzero Albisser, giunto secondo in un'autentica volata. Albisser — che nell'urto ha riportato solo lievi contusioni — lascia questa sera l'ospedale per far ritorno in patria.

Astolfi dovrà rimanere a riposo per quasi tutta l'attuale stagione ciclistica: le fratture multiple riportate cadendo sulla pista di Buenos Aires richiederanno molte cure.

NEL MANICOMIO DI AVERSA

La visita alla Bellentani del marito e delle figlie

Aversa, 15 aprile.

(c. g.) Il conte Lamberto Bellentani è ripartito, lasciando Napoli col rapido delle ore 19, dopo essere stato quattro giorni ad Aversa dove giunse per ferrovia lo scorso sabato col diretto delle 11,36 insieme alle due figliole, Flavia e Stefania, venute anch'esse per salutare la madre. Da Sulmona era pure arrivata, il mattino di Pasqua, la loro nonna, signora Nazarena Caroselli, che le bambine hanno festeggiato, felici di rivederla dopo molto tempo. Infatti esse vivono ora a Sanremo (ove il conte si è recato a prenderle) in un collegio di suore. L'incontro fra Lamberto Bellentani e le figliole con la contessa era, da Natale, il primo, dopo il processo e la condanna. Le bambine avevano portato alla mamma alcuni libri e dei dolci pasquali, dei ricambiati da due golf di lana, lavori che la contessa aveva fatto e preparato per l'occasione.

Tutte le più attente precauzioni sono state prese per evitare le indiscrezioni dei giornalisti, al punto che l'avv. Luciano Numeroso (il legale della Bellentani ad Aversa) e il conte Lamberto sono passati, indisturbati, innanzi agli operatori di una rivista-documentario che, filmavano l'uscita dall'ospedale psichiatrico giudiziario di un internato che, guarito, veniva dimesso.

E non una sola minima della presenza dei familiari è trapelata sui quotidiani locali. Si è avuta, inoltre, ogni cura perchè le due bambine continuassero ad ignorare tutto del dramma, rimanendo ancora nella convinzione che la mamma è ad Aversa in una casa di salute per guarire da una lunga malattia. Per questa ragione la contessa che veste, abitualmente, il grembiule di rigatino blu prescritto dal regolamento, ha avuto, come già le altre volte, il permesso di indossare un abito scuro, precauzione presa per meglio convincere le bambine che quella che viene raccontata ad esse da quasi quattro anni è proprio la verità.

Sembra sempre più probabile la voce che il marito e la difesa della Bellentani abbiano rinnovato le loro sia pur discrete pressioni perchè la contessa, nonostante le sue condizioni di salute che le hanno finora impedito di essere presente al suo primo processo, cerchi di partecipare al secondo (qualora sarà accolto il ricorso) vincendo la sua più che comprensibile e umana ripugnanza a presentarsi in pubblico.

Una donna muore per sincope poco tempo prima del padre

Cuneo, 15 aprile.

La sera di Pasqua decedeva nella propria abitazione in via Mondovì 13 della nostra città, Giovanni Savino, di 81 anni, ex-commerciante di Canale, il quale, sofferente più di vecchiaia che di malanni, era costretto a letto già da qualche mese. In questi ultimi giorni le sue condizioni erano peggiorate e gli erano stati somministrati i Sacramenti. La figlia sua, Augusta, di anni 39, molto affezionata al padre, angosciata nel vederlo in agonia, decedeva improvvisamente per collasso cardiaco poco prima che il genitore cessasse l'ultimo respiro. Con i due riveravano anche un'altra figlia, Concetta, e un figlio coniugato di 42 anni.

Il fatto gioioso ha suscitato viva impressione nella zona dove il Savino e i suoi familiari erano conosciutissimi e stimati. I funerali del padre e della figlia si sono svolti oggi con largo concorso di popolazione.

Vendetta dell'ex-amante?

Donna uccisa a rivoltellate mentre transita in bicicletta

Brescia, 15 aprile.

A Gambara, da tempo due quarantunenni, Romeo Turrini fu Rodolfo vedova Ferrari e Giovanni Semenzi di Ernesto, a sua volta vedovo, avevano stretto una relazione amorosa. La Turrini e il Semenzi hanno due figli ciascuno. Lei faceva la portalettere e lui il venditore ambulante. Ad un certo momento la Turrini decise di troncare ogni rapporto, ma il Semenzi non volle accettare questa decisione dell'amica e ne seguirono alcuni scontri conditi da minacce da parte di lui, ma la donna rimase irremovibile.

Ieri mattina la Turrini, durante il suo servizio, percorreva in bicicletta la strada che dalla frazione Fiesse conduce a quella di Cadimarco. Giunta su un ponticello, veniva abbattuta da alcuni colpi di rivoltella sparatigli a bruciapelo. Alcuni contadini che lavoravano nei campi vicini accorsero agli spari e trovarono la donna esanime a terra con quattro colpi alla testa, uno dei quali all'angolo della bocca e un altro sotto l'arco sopraciliare sinistro. Nel frattempo scorgevano un uomo biondo vestito di grigio che fuggiva in bicicletta verso il Mantovano.

Si presume che l'uccisore sia il Semenzi, dato che finora è introvabile e che il colore dei capelli e del vestito corrispondono a quelli dell'ex-amante. Sul posto dell'assassinio sono stati trovati tre bossoli e due pallottole. I carabinieri ricercano attivamente il Semenzi.

Ripreso dopo un'evasione un pregiudicato s'impicca

Alessandria, 15 aprile

Recentemente i carabinieri traevano in arresto il pregiudicato Sergio Robetto, di 38 anni, di Alessandria, implicato con altri, come già abbiamo riferito, in una serie impressionante di furti di biciclette, circa 200, avvenuti nell'autunno scorso nella vasta zona di Serravalle e del Borbera. Successivamente gli veniva contestata dall'autorità giudiziaria un'altra ignobile accusa: quella di sfruttamento della sua amante.

Mentre procedeva l'istruttoria penale contro i prevenuti, il Robotti veniva rinchiuso, con un altro imputato, tale Pietro Guidi, nelle carceri mandamentali di Serravalle Scrivia, e nella notte dal 12 al 14 i due riuscivano, in circostanze non ancora appurate, ad evadere e a scomparire nelle campagne circostanti. Prontamente i carabinieri eseguivano vaste battute in quella zona e il Robotti veniva così ripreso e quindi trattenuto in camera di sicurezza della caserma. La notte successiva il Robotti si è impiccato con un improvvisato laccio, formato da una striscia della coperta.

L'autorità giudiziaria ha aperto subito una inchiesta.

Il cadavere di un suicida rinvenuto in una scogliera

Verbania, 15 aprile.

Su una scogliera che si protende nel lago, in località Ristorante, è stato rinvenuto stamane il cadavere di un giovane con una ferita di arma da fuoco all'altezza del cuore. Accanto alla salma, ideatificata per quella di certo Raffaele Rossi fu Antonio, di anni 26, residente nella nostra città, fattorino presso uno stabilimento locale, è stata rinvenuta una rivoltella. Sul posto accorrevano i carabinieri e un medico che constatava che la morte del poveretto, che ora stata provocata dal colpo di rivoltella, è risaliva ad almeno sette ore. Una lettera scritta dal Rossi e ritrovata nella sua abitazione ha isolato corte alle supposizioni di un delitto subito affacciate: il Rossi, infatti, annunciando il suo triste proposito, dava, in casa, l'addio ai familiari. E' risultato che da tempo era affetto da una grave malattia.

Dormendo soffoca il figlio che le giace accanto nel letto

Brescia, 15 aprile.

A Castenedolo ieri sera entravano come di consueto nello stesso letto la 26enne Rosa Vaglio, il figlioletto di 19 giorni Aldo e la madre. La creaturina, dopo l'allattamento della mezzanotte, veniva posta fra le due donne e subito vi fu chi si addormentava. Dopo alcune ore la Rosa Vaglio si svegliava per allattare di nuovo il piccolo, ma con raccapriccio lo trovava morto soffocato.

Un vecchio s'uccide tagliandosi la gola

Domodossola, 15 aprile.

Dopo un primo tentativo di avvelenamento fallito pochi giorni fa, il sessantaseienne Giu Batta Bruno fu Valentino, padre di undici figli, si toglieva la vita recidendosi la gola con un rasoio. Sfuggito momentaneamente alla sorveglianza dei familiari compiva il folle gesto poco distante dal casolare in piena montagna.

Nel 1945, a Borgo S. Dalmazzo gli era stato ucciso un figlio in una delle tante rappresaglie condotte dai nazi-fascisti e, da allora, le sue condizioni psichiche non erano più normali.

SINGOLARE CAUSA IN TRIBUNALE

La vicenda di una donna che si spacciava per uomo

Milano, 15 aprile.

Un minuscolo essere, con la testa incorniciata da una folta chioma cervina e una rada lanuggine sul labbro superiore, indossante una curiosa tuta da operaio, tuta tenuta su con bretelle, è comparso questa mattina davanti ai giudici della XIV Sezione del Tribunale civile.

Si chiama Santa D'Arpa, fu Vito, nata a Mesagne, nelle Puglie, il 25 luglio 1910. Santa. Dunque una donna. Invece essa sostiene, carta d'identità alla mano, che è un uomo. Stupore e ilarità nell'aula che noppure il presidente Curatolo è riuscita a nascondere. Ma il faccicolo parlava chiaro: quel piccolo essere vestito da uomo è lei, Santa D'Arpa, chiamata in causa d'Appello.

A tutti gli effetti legali la prevenuta è, in realtà, una donna, anche se esercita un lavoro da uomo e si veste da uomo. Non è nuova alle aule giudiziarie, dove è già comparsa nel 1935, e poi nel 1948, uscendone assolta, perchè la sua mistificazione non era stata giudicata dolosa. Però lo scorso anno Santa D'Arpa si è nuovamente incriminata nel codice. Era il 29 di maggio, a Milano si votava per le elezioni del consiglio comunale e provinciale: sotto il suo solito abito maschile Santa D'Arpa si è presentata al seggio n. 471, in Bastioni di Porta Genova. Doveva naturalmente votare come donna, e invece si sentì obiettare: «Ma lei è un uomo!». E il presidente del seggio aveva chiesto la carta di identità, dalla quale era risultato che Santa era Sante, nato il... celibe, commesso, ecc. Di qui le contestazioni che furono causa di molti altri fastidi alla D'Arpa: «Mi vesto da uomo e mi sono procurata questa carta d'identità unicamente perchè come uomo mi è riuscito più facile trovare lavoro» si era giustificata col presidente del seggio. Niente da fare: intervento della polizia, fermo e poi un processo e una condanna in pretura ad un mese di reclusione, per falso ideologico in atto pubblico.

La causa odierna era quindi d'appello: «Signor presidente — ha detto stamane l'imputata — la mia condizione è piuttosto confusa. Io ho soltanto la sembianza da uomo, ma sono una donna: lo so ben io, vivddio! Se mi vestissi da donna che mi succederebbe? Che tutti mi scambierebbero per un uomo la gonnella. Tanto vale, quindi, che mi tenga i miei pantaloni. Ma è però un bel pasticcio!...».

La causa si è esaurita rapidamente. Dopo la difesa dell'avv. Antonio Greppi che ha sostenuto in singolare tesi per cui «ognuno ha il sesso che mostra di avere», il Tribunale ha ridotto la pena a una multa di 10 mila lire.

Il cadavere di un suicida rinvenuto in una scogliera

Verbania, 15 aprile.

Su una scogliera che si protende nel lago, in località Ristorante, è stato rinvenuto stamane il cadavere di un giovane con una ferita di arma da fuoco all'altezza del cuore. Accanto alla salma, identificata per per quella di certo Raffaele Rossi fu Antonio, di anni 26, residente nella nostra città, fattorino presso uno stabilimento locale, è stata rinvenuta una rivoltella. Sul posto accorrevano i carabinieri e un medico che constatava che la morte del poveretto, che ora stata provocata dal colpo di rivoltella, è risaliva ad almeno sette ore. Una lettera scritta dal Rossi e ritrovata nella sua abitazione ha isolato corte alle supposizioni di un delitto subito affacciate: il Rossi, infatti, annunciando il suo triste proposito, dava, in casa, l'addio ai familiari. E' risultato che da tempo era affetto da una grave malattia.

BORSE

Mercato ancora gravato dall'atmosfera pasquale. La nullità di scambi ha costituito la caratteristica dominante: soltanto qualche sostenuta operatività della giornata si è inserita in facile predominio delle offerte di fronte ad un assortimento arcigliano ed insignificante. La compilazione del listino ha messo in evidenza un apprezzamento generale di quotazioni. Titoli di Stato stazionari. Deposito nulla. Diritti Eterni 42. Le azioni Ebernit sono state quotate ex-opzione. Sono state quotate ex-dividendo le azioni Fiat (L. 50, cedola 35) ed Ercole Marelli (L. 46).

	11	15			11	15
Rem.02	64 70	64 70	Mercat.		1445	1435
Rend.5½	86 20	86 80	Ter.N		91 25	91 25
» n. s.	86 90	86 90	Unigas		24 25	25 875
Rend.5½	72 40	72 20	Sm.		1209	1198
» b. s.	72 50	72 30	Term		254	—252
Rend.5	94 15	94 25	P. C. E.		480	—470
» n. s.	94 25	94 35	Unes		449	—449 —
Rend.5	91 10	91 10	Stet		2680	2670
» b. s.	91 20	91 20	Sese		2275	2250
Rend.5½	89 90	89 90	Pizzorn.		2355	2355
» ex-op	89 75	89 75	Marelli		578	—520
» n. s.	70 10	70 10	Fiat		509	—451
» ex-op	69 95	70 —	Savigl.		—	—
Rend.5½	91 225	91 15	Nebiolo		13 25	13 25
» b. s.	91 50	91 50	Vetrori		122	—122
Ben. 36	96 90	96 925	Mont.		860	—865 —
» 60	96 25	96 85	Fmnib		705	50 694 —
» 61	96 575	96 70	Oliv.		302	—297 —
Fer.5½	66 50	66 50	Amiant.		230	—230 —
Edil.5½	85 30	85 40	Viscosa		2440	2405
Ed.4½	98 75	98 75	Ghigli		2770	2720
Imm.4½	97 50	97 50	Cir		1750	1740
Imm.5½	94 25	94 50	Scrmp.		360	—360
Ind.4	96 —	96 —	Anic		179 75	177 50
Ind.5½	91 50	91 50	Rom.R		65	— 64 —
Tart.4½	88 —	88 —	M. pont.		2272	2215
» 5% 53	88 —	88 —	Mont.		881	—876 —
» 5% 55	88 —	88 —	Zucch.		750	—720
S. Paol	91 —	91 —	Linoss		54 75	55
» 4%	95 —	95 —	Cart.-I		3690	3650
» 5%	95 —	95 —	Burgo		6570	6500
I. Mob.	93 50	93 50	Form.R.		13.200	13.200
Mob.5½	96 —	96 —	Toro P.		966	—960 —
» 5% 48	31 —	31 —	M.A.S.		14.500	14.300
» 5% 49	29 —	29 —	Saipa		91	— 91 —
Fid.5½	100 —	100 —	Vetror		3450	3450
» 4%	90 20	90 15	Mer.E		992	— 986 —
Per 5%	85 —	85	Sade		1015	1015
» 4%	93 50	93 50	Formin		300	—300 —
Gen.5½	85 —	85	Sade		1015	1015
Mag.5	93 50	94 —	Weat		150	—115 —
Eter.5	100 —	100 —	Parsm		495	—490 —
Vit.5½	90 50	90 50	Ghiaro		360	—355 —
Gen.5½	94 25	94 50	Pirelli		925	— 921 —
Ser.5½	29 —	28 —	SaRe		905	— 895 —
Wint.5	73 50	72 25	Lig. gas		1300	1505
Fin.5½	85 50	85 50	Talco		14.000	14.000
Cart.5	103 —	103 50	Borgos		11.000	10.900
Sade5	95 —	93 —	Coton		905	—905 —
Vvcch.5	90 60	91 375	Pisac		320	—318 —
Cot.4.5	94 35	94 75	Lanca		2395	2320
Stipel.	94 75	94 825	Amiata		2340	2320
Tirso 6	91 20	91 75	Acq.P.		2810	2820
Tolve 6	92 25	92 25	Fiora		29	— 29 —
Per.7½	92 —	91 25	Beni.S.		4025	4025
Eteo.5½	89 —	89 25	Sirm		13.000	13.000
A. Cem	7765	7680	Risan.		4290	4295
» Fer.	5837	5937	Eternit		207	—163 —
Mont.	3890	3850	—		—	—

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 621,50; dollaro canadese 634.

Prezzi intervenuti dalle valute sterline ore 7360 6660; marengo 6250 6350; sterline mediche 1660 1610; dollaro carta 661-655; franco svizzero 151,50-152,50; franco francese 159,50 150,50; oro fine 810-820; argento 19,50-20.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	10,4	25,0	Palermo	7,8	16,6
[illegible]	6	25	Roma	8,5	24,9
Torino	9,4	23	Napoli	11	24,6
Milano	9,0	23,7	Bari	8,8	17,2
Genova	17,2	25,4	Reggio C.	13,8	24,6
Firenze	9,4	25,4	Palermo	14	25,4
Bologna	9,6	21,9	Messina	13,6	21,7
Venezia	10,6	18,3	Catania	12,6	18,6
Trieste	11,7	17	Cagliari	13,5	27,2
Ancona	3,5	15,5	Sassari	13	21,2

SOCIETA' METALLURGICA ITALIANA

SOCIETA' PER AZIONI - SEDE LEGALE IN ROMA
Capitale L. 900.000.000 versato

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno di mercoledì, 7 maggio 1952, alle ore 15, negli uffici della società in Firenze, Borgo Pinti 99, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Proposta di aumento gratuito del capitale della società e deliberazioni relative;

2°) - Eventuale modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale.

In caso di mancanza del numero legale, l'assemblea resta indetta in seconda convocazione per il giorno 8 maggio 1952 alla stessa ora, nello stesso luogo e col medesimo ordine del giorno.

A norma dell'art. 31 dello Statuto sociale, per intervenire all'assemblea, il deposito delle azioni — rappresentate da titoli o certificati nominativi — dovrà essere fatto — non più tardi del 30 aprile 1952 — presso:

le sedi di Milano, Roma, Genova, Torino, Firenze, del CREDITO ITALIANO, della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, del BANCO DI ROMA e della BANCA NAZIONALE DEL LAVORO;

le sedi di Firenze del BANCO DI NAPOLI, del BANCO DI SICILIA e del MONTE DEI PASCHI DI SIENA;

la «G.I.M.» Generale Industria Metallurgiche Soc. p. Az., Milano, via Dante 4 e Firenze, Borgo Pinti 99;

gli uffici amministrativi sociali, Firenze, Borgo Pinti 99.

Firenze, 10 aprile 1952.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Grande successo

DEL CONCORSO NAZIONALE DI CANTO COCA-COLA - METRO-GOLDWYN-MAYER

Al concorso indetto dagli imbottigliatori italiani della Coca-Cola e dalla Metro-Goldwyn-Mayer Film S.A.I. in occasione della presentazione del film in Technicolor «Il grande Caruso» hanno partecipato numerosi cantanti lirici dilettanti.

Nei venti centri di raccolta la Giuria composta da noti Maestri di musica e di canto ha esaminato più di duemila cantanti lirici dilettanti, venti dei quali hanno partecipato alla gara finale a Napoli.

Di questa selezione che ha avuto luogo al Teatro San Carlo il

baritono MARIO ZANASI
di Bologna

è stato dichiarato vincitore assoluto. A lui col plauso e l'augurio della Coca-Cola e della Metro-Goldwyn-Mayer spetta l'ambito premio di un anno di studio alla Scuola di Perfezionamento di Canto del Teatro alla Scala, con tutte le spese pagate.

Metro-Goldwyn-Mayer — Coca-Cola

SOCIETÀ IMBOTTIGLIAMENTO BEVANDE TORINO S.p.A. - TORINO
IMBOTTIGLIATORE AUTORIZZATO

Fratelli Cosulich
AGENTI GENERALI
GENOVA - VIA BALBI 4
PROSSIME PARTENZE
Mediterraneo - Halifax - New York

P.to HOMELAND da NAPOLI 1-5-52 da GENOVA 2-5-52
P.to ARGENTINA da NAPOLI 15-5-52 da GENOVA 17-5-52

Per informazioni e prenotazioni passeggeri, rivolgersi alle Agenzie di Viaggi, od ai rappresentanti, per imbarco merci, alle Case di Spedizioni oppure:
FRATELLI COSULICH
MILANO - Passaggio Via Manzoni 17, t. 877-093, 897-452. Tel.: COLUMBUSHIP
TORINO - Via Roma, 250 - Telefono 520-613 Telegr.: COSULICH
ZURIGO - Fraschelerstrasse, 3 - Telefono 276-336. Telegr.: COSULICH

LOTTI
MACCHINE PER CUCIRE
APPARECCHI RADIO
DELLE MIGLIORI MARCHE
VIA MAZZINI 41 - Lotti vi serve meglio

Osservate questa foto colta di sorpresa per la strada. La smorfia dolorosa fa capire che i piedi del signore sono ben forniti di calli e duroni. Ma allora perchè non usa il famoso CALLIFUGO dott. CICCARELLI? E' di sicura efficacia, costa poco e si trova in ogni farmacia di città e paese.

Volete mangiare meglio e spendere meno?

Questo segreto è contenuto nel Ricettario Carli che viene fornito ai consumatori dell'Olio Carli in damigiane.

Chiedendo il Listino prezzi all'Oleificio Fratelli Carli Oneglia vi saranno fornite le modalità per ricevere gratis il Ricettario Carli ed il Calendario Carli.

Nuova terapia primaverile

La stagione invernale ha costretto a letto lungamente e debilitato attraverso malanni e convalescenze milioni di individui giovani e vecchi. Anche coloro che i malanni invernali hanno risparmiato si scoprono ora più fiacchi e indolenti. Questi individui si affacciano al periodo primaverile esauriti nelle forze fisiche e psichiche: ciò si ripercuote sulla capacità di lavoro e sulla efficienza della sfera sessuale. Queste condizioni li rendono più facile preda di molte malattie.

Il processo naturale di recupero delle forze vitali deve essere aiutato e potenziato da una appropriata cura ormo-vitaminica, ottenibile con

Perchè in Italia si beve meno vino?

Perchè in Italia si beve meno vino? La domanda è stata posta ripetutamente, e da tempo. E non per semplice curiosità, chè vite e vino hanno in Italia un'importanza che supera quella di molte altre produzioni, e il problema del vino non è solo economico ma sociale.

Le risposte a tale domanda non sono certo tutte concordi. Intanto, per cominciare, v'è chi afferma che non è vero che l'attuale disagio della viticoltura italiana (potremmo dire più esattamente: della viticoltura mondiale) sia dovuto ad una riduzione del consumo. Non vogliamo però qui indugiarci sui ragionamenti piuttosto... bizantini di coloro che sostengono questa tesi.

Risultati di un'inchiesta

Ma se è vero, come noi riteniamo, che oggi si consuma *pro capite* meno vino, quali ne sono i motivi? Per cercare di vederci chiaro, già da qualche anno s'è auspicata un'inchiesta, condotta con metodi moderni: quei metodi che sono di una corrente oltre Oceano, soprattutto negli Stati Uniti, dove per le questioni più svariate, interessanti tanto lo spirito che la materia, si procede a frequenti sondaggi della pubblica opinione.

Finalmente, auspice l'Accademia Italiana della Vite e del Vino, e con un adeguato concorso finanziario del Ministero d'Agricoltura, un'indagine del genere è stata condotta da un Istituto specializzato in tal genere di ricerche: l'Istituto Doxa di Milano, e il «sondaggio dell'opinione pubblica sul vino» è oggi un fatto compiuto, e verrà presto integralmente reso noto da un'apposita pubblicazione del suddetto Istituto. Fin d'ora possiamo dire che i risultati che ne sono emersi sono altamente istruttivi. Premettiamo, per coloro che non conoscono il meccanismo di simili indagini, che essa è stato effettuato secondo il metodo cosiddetto «del campione» (noto anche come «Metodo Gallup» dal nome del giornalista americano fondatore dell'*American Institut of Public Opinion*). Esso consiste nell'interpellare un certo numero di persone che rappresentano un campione di tutti gli adulti (maschi e femmine, delle varie regioni, delle varie professioni, ecc. ecc.) Nel caso di cui trattasi, vennero intervistate 1.753 persone di oltre 18 anni, e se ne ebbero circa 66 mila risposte, le quali, riportate su apposite schede, vennero classificate ed elaborate mediante speciali macchine elettriche.

Le domande rivolte (in base ad un minuzioso e complesso questionario) riguardavano anzitutto il genere di bevande abitualmente consumate, la loro distribuzione nei pasti e fuori pasto; il quantitativo di vino consumato, il tipo di vino preferito, le caratteristiche più ricercate, le modalità d'acquisto del vino; se gli astemi sono sempre stati tali, o se lo sono diventati, e per quale motivo; se chi è consumatore abituale di vino desidererebbe berne di più, e perchè non beve di più...

Come si vede, un insieme di domande che potrebbero anche sembrare indiscrete a chi non è ancora avvezzo a tal genere d'indagini. Ora, ripetiamo che i risultati di quest'inchiesta sono veramente interessanti, e varrebbe la pena di poterli riportare integralmente: ma impossibile per ovvii motivi di spazio. Accontentiamoci di spigolarne qualcuno.

Anzitutto, interpellati circa la loro bevanda abituale durante i pasti, 44 maschi su 100 e 18 femmine su 100 hanno risposto: vino puro; 38 maschi e 43 femmine: vino con acqua (o alternando vino ad altre bevande); 18 maschi e 39 femmine: acqua semplice o minerale, o altre bevande (solo il 2% s'è dichiarata consumatrice abituale di birra durante i pasti).

Analizzando la risposta in base alla professione degli interrogati, è risultato che i più forti consumatori di vino sono gli agricoltori che ne sono essi stessi produttori, seguiti a distanza dagli operai qualificati; mentre in una categoria intermediaria stanno gli artigiani e i braccianti agricoli. All'ultimo posto, gli impiegati, i professionisti, i dirigenti.

Interessante l'esame della distribuzione dei consumatori a seconda dell'età. Fino ai 30 anni solo il 37% degli interrogati beve abitualmente a pranzo vino puro; fra i 50 e i 60 anni si tocca il 56%, per ridiscendere poi al 52%. Ma molto significative sono le differenze fra i giovani e gli anziani: per i primi il vino è spesso usato quale bevanda dissetante, quindi sovente annacquato; per i secondi il vino ha invece una sua personalità, che non ammette... battesimi.

I due tipi di astemi

Anche più suggestiva, e importante per ovvie ragioni, è l'indagine rivolta agli astemi. Questi sono di due tipi: quelli che non hanno mai bevuto vino, e quelli che in passato ne bevevano ma poi hanno smesso. Su tale indagine ci sarebbe molto da dire. Limitiamoci ad un brevissimo accenno. E anzitutto: su 100 interpellati, 35 han risposto che «non han mai bevuto vino»; pure 35 che «bevevano moderatamente»; 9 «abbastanza»; 19 «solo qualche volta» (e tralasciamo per brevità le discriminazioni fra maschi e femmine). Notevole è la proporzione dei giovani che, dopo aver provato qualche volta il vino, vi hanno rinunciato (forse perchè esordirono male, nei loro primi approcci...). Quanto alle cause che han fatto allontanare dal vino gli ex-bevitori, quelle denunciate debbono essere prese un po' con beneficio d'inventario. Prevarrebbero infatti le «ragioni di salute», o meglio i «consigli del medico». Ma ben sappiamo come in materia le conoscenze siano tutt'altro che definitive ed esaurienti: ed è perciò che rivestono particolarissimo interesse le ricerche che si vanno conducendo da insigni studiosi sul valore biologico, igienico e terapeutico del vino e delle altre bevande alcooliche, fra le quali importantissime quelle condotte in parallelo a Roma dall'Istituto di Alimentazione e Dietologia, e negli U.S.A., dalla *Yale Plan Clinic* dell'Università di Yale, diretti rispettivamente dai professori E. Serianni e G. Lolli, allievi del Baglioni, e sulle quali fece una prima interessante relazione lo stesso Serianni, all'inaugurazione dei lavori del terzo anno dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino in Roma il 30 gennaio u.s.

Alle «ragioni di salute» seguirebbero (in base all'inchiesta Doxa) le «ragioni economiche», perchè il vino «costa troppo»; e, a distanza, il timore di bere vini non genuini.

Pure istruttive sono le risposte relative alle preferenze dei consumatori per i varii tipi di vino. Il 53% dei maschi e 42% delle femmine preferisce vini rossi; il 18% dei maschi e il 27% delle femmine vini bianchi; gli altri dimostrano indifferenza. Il 34% di maschi e il 62% di femmine preferisce vini amabili (abboccati). Il 46% vini leggermente frizzanti; il 27% vini muti. Fra i vini rossi il preferito è il Chianti. Seguono i vini veronesi e il Barbera. E sorvoliamo sulle molte altre risultanze delle indagini condotte sui varii tipi di vino nelle varie regioni d'Italia.

Interessanti pel commercio sono i dati relativi alle modalità d'acquisto. Notevole, fra tutti, il fatto che il 43% delle famiglie comperano meno di 2 litri per volta (escludendo le famiglie dei produttori, s'arriva al 55%).

Giovanni Dalmasso

Istruzioni di Rubinacci per le assunzioni al lavoro

Roma, 15 aprile.

Il ministro del Lavoro on. Rubinacci ha impartito istruzioni agli organi periferici sulla necessità di tener conto di ogni possibilità di legittimo intervento, sia nel campo dei licenziamenti che in quello degli avviamenti al lavoro. Le istruzioni suggeriscono: a) di conferire opportuni motivi di precedenza ai capi di famiglia numerosa sia in sede di avviamento al lavoro che, in linea protettiva, in caso di licenziamenti per riduzione di personale; b) di tenere nel massimo conto, sempre per l'avviamento al lavoro, lo stato di bisogno dei singoli disoccupati sulla base dei criteri stabiliti dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, precisando in proposito che dovranno essere presunti occupati quei componenti del nucleo familiare che non risultino iscritti nelle liste di collocamento, fatta eccezione: per i minori di 14 anni; per coloro che frequentino una scuola professionale, media ed universitaria e non prestino lavoro retribuito; per i maggiori di 60 anni (se uomini) e di 55 (se donne); e per gli inabili al lavoro e le casalinghe che accudiscono alle faccende domestiche.

Una ragazza scompare alla vigilia delle nozze

Uscì di casa venerdì con 100 mila lire per pagare il mobiliere e da quel momento si perde ogni sua traccia - Drammatici interrogativi

Genova, 15 aprile.

Dal mattino di venerdì scorso una promessa sposa di Fegino che avrebbe dovuto coronare il suo sogno d'amore convolando a nozze, è misteriosamente scomparsa. Si tratta della contadina trentenne Maria Poggi domiciliata con due zii, Lorenzo e Giovanni Pastorino, in una casa colonica sita in via Costiera di Fegino sulle alture di Rivarolo. Il fidanzato della scomparsa è il bergamasco Pietro Gai di 36 anni, operaio presso uno zuccherificio di Sampierdarena, residente pure presso di Bolzaneto.

La Poggi, di carattere piuttosto chiuso, scendeva raramente in città: ogni mattina si trasferiva a Rivarolo per portare il latte alla Centrale di raccolta. Ella conobbe il fidanzato molti anni fa: già due mesi or sono sembrava dovessero aver luogo le nozze, poi la cerimonia fu rinviata all'ultimo momento per difficoltà contingenti. Giovedì scorso Maria annunciò allo zio Lorenzo la imminenza del matrimonio, definitivamente fissato per il giorno dopo Pasqua e gli confidò di avere già prenotato una camera da un mobiliere genovese, versando in anticipo 60 mila lire di caparra. Tra l'altro, parlando dei preparativi per le nozze, Maria chiese a dire: «Sono preoccupata perchè i mobili dovrebbero già essere arrivati. Invece non li hanno ancora mandati. Domani mi recherò a chiedere spiegazioni per questo ritardo». Il giorno successivo, venerdì, la donna si alzò molto presto, salutò gli zii, informandoli che si sarebbe recata a casa del fidanzato e giunse infatti all'abitazione del Gai trattenendovisi per buona parte della mattina, riassettando il locale dove avrebbero dovuto trovare posto i mobili della camera matrimoniale. A un certo momento ella disse al fidanzato: «Mi occorre della biacca per un mobile di cucina. Scendo a Bolzaneto a prenderla e intanto telefonerò al mobiliere. Se mancherà il caso, andrò da lui a sollecitare l'invio della camera. Porto con me i soldi, così potrò liquidare subito il pagamento».

E infatti uscì con 100 mila lire. Da quel momento si perde ogni sua traccia. Nè gli zii nè il padre nè il fidanzato della scomparsa sanno chi fosse il mobiliere dal quale Maria avrebbe dovuto nuovamente recarsi, dopo avergli consegnato 60 mila lire di caparra. Suicidio? Rapina? Fuga? Al punto in cui stanno le indagini, volte per ora a un serrato interrogatorio dei personaggi marginali della faccenda e alla identificazione del luogo di Bolzaneto dove fu fatta, seppure fu fatta, la telefonata al misterioso mobiliere, ogni risposta può essere possibile.

Frattanto, così come stanno le cose, la scomparsa della promessa sposa di Fegino sembra davvero tinteggiarsi di toni oscuramente drammatici.

Un gigantesco bombardiere atomico precipita negli S. U. dopo il decollo

Solo due superstiti dei diciassette uomini d'equipaggio - Il tremendo boato e l'enorme rogo - Un'esplosione a bordo? - Per puro caso l'aereo non portava la micidiale bomba

(Nostro servizio speciale)

Spokane (Stato di Washington) 15 aprile.

Una grave sciagura aerea è avvenuta sul finire della notte nello Stato di Washington, a poca distanza dalla base aerea militare di Fairchild. Un aeroplano del gigantesco tipo B 36, che è il più grande del mondo e che è adibito soltanto al trasporto delle bombe atomiche, aveva da poco decollato dall'aeroporto quando ad un tratto, percorso appena qualche miglio, si abbatteva fulmineamente presso una fattoria e si fracassava al suolo sprigionando un immenso incendio.

La popolazione, destata nel cuore dall'enorme boato e vista l'immane fiammata, veniva presa da panico. Si svolgevano scene di terrore. Il pronto accorrere dei soccorsi dalla base di Fairchild e l'intervento dei pompieri potevano riportare la calma e apprestare i primi soccorsi.

Soltanto dopo reiterati tentativi che hanno richiesto prove di coraggio e di spirito di sacrificio da parte dei soccorritori si riusciva ad avvicinarsi al gigantesco rogo e a trar fuori dai rottami due uomini dell'equipaggio i quali presentavano gravi ustioni in varie parti del corpo, e venivano d'urgenza ricoverati nel vicino ospedale. Questi due superstiti dovevano la loro salvezza al fatto che si trovavano un po' lontani dal centro del rogo. Le altre quindici persone dell'equipaggio invece erano già morte.

Dopo tre ore si potevano recuperare i loro cadaveri.

Tutte le persone che erano a bordo del B 36 facevano parte dell'aviazione militare americana.

Non si sono potute finora accertare le cause della sciagura, nè è stato possibile interrogare i due superstiti, e questo per le gravi condizioni in cui versano. Un ufficiale della base ha dichiarato ai giornalisti, subito accorsi sul luogo, che il bombardiere gigante era partito con tutti i dieci motori in piena efficienza. Nessuno avrebbe mai potuto prevedere l'immediata catastrofe.

Sull'aereo avevano preso posto, come di consueto, le quindici persone dell'equipaggio, tra cui due ufficiali, rispettivamente il comandante in prima e quello in seconda, ma dovendo questa mattina compiere un importante volo di allenamento, erano saliti a bordo altri due militari, per cui l'equipaggio era composto in via eccezionale di diciassette persone. Al momento del decollo erano sul campo un gruppo di ufficiali i quali, dopo aver assistito alla manovra di partenza del B 36 e avendo constatato la perfetta regolarità del volo si ritiravano negli uffici. Immediatamente dopo — potevano essere le 4 del mattino ed era ancora buio — si sentiva uno spaventoso fracasso e tutta la zona veniva illuminata da una luce vossastra.

Il bombardiere gigante era caduto presso la fattoria del signor Ernest Alf, il quale ha stamane fatto la seguente narrazione: «Ero a letto insieme con i figli. Tutti dormivamo, quando venimmo svegliati di soprassalto da una specie di boato, come se ci fosse il terremoto e la terra volesse inghiottirci. Sono saltato già dal letto per lo spavento e mi sono precipitato così come ero fuori di casa. Ho visto allora un immenso incendio che pareva dovesse lambire la mia casa, tanto sembrava vicina. Era invece a mezzo miglio. Rientrato in casa, mi sono vestito, ho telefonato ai pompieri per i soccorsi, poi mi sono recato sul luogo. Ma l'intensità del calore mi impediva di avvicinarmi all'immane rogo. L'apparecchio, nella caduta, si era sfracellato. Molte delle sue parti erano distanti dallo scheletro principale. Abbiamo più tardi trovato dei suoi pezzi a qualche chilometro dalla caduta».

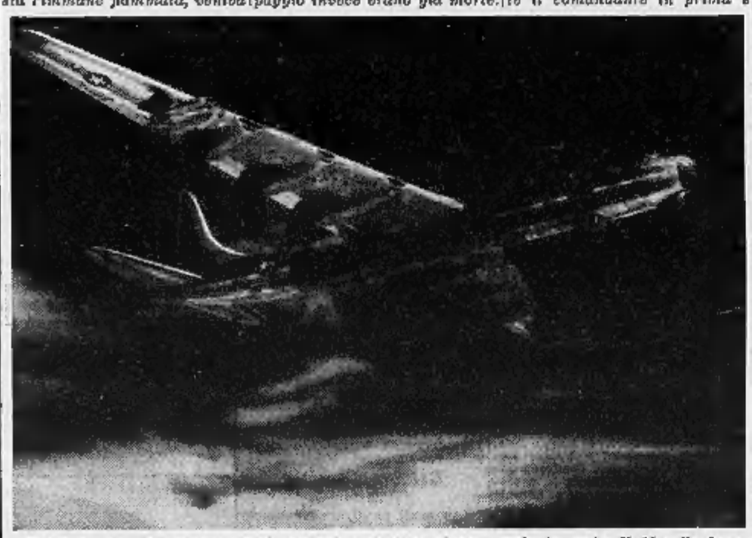
Per un puro caso, il volo di allenamento non comportava la presenza a bordo del «B 36» della bomba atomica, altrimenti il disastro sarebbe stato immane. Tutta la zona circostante è conosciuto per un raggio assai vasto la morte e la rovina. I «B 36» spesso sono adibiti al trasporto dei tremendi ordigni e sono essi che compiono i bombardamenti atomici sperimentali. Il fatto che qualche rottame dell'apparecchio sia stato rintracciato a notevole distanza dalla fattoria del signor Alf starebbe ad indicare che un'esplosione si sarebbe verificata a bordo durante il volo dell'aereo.

Un'inchiesta è stata immediatamente ordinata. A tale riguardo sono attese col più vivo interesse le informazioni che daranno i due superstiti.

Per quanto nessuna relazione possa esserci con questa sciagura aerea, proprio oggi viene segnalata ufficialmente una delle esplosioni atomiche avvenute nel Nevada. Da Las Vegas, e cioè da una distanza di 180 chilometri, si poteva oggi vedere l'altissima nube provocata dallo scoppio della bomba. L'esplosione fa parte della serie di prove iniziate il 1° aprile che rientrano nel piano di manovre atomiche alle quali partecipano tutte le forze armate degli Stati Uniti.

G. B. Stood

Copyright della «Reuter» e per l'Italia de «La Stampa»



Il «B.36» in volo: ha 6 motori stellari e il a reazione e un'autonomia di 18 mila km.

IL DRAMMA DELLA DOMESTICA DI BUSTO

La conclusione dell'istruttoria a carico del vecchio Candiani

La pratica sarà trasmessa a giorni al Procuratore della Repubblica

(Nostro servizio particolare)

Busto Arsizio, 15 aprile.

Una ben triste festa dell'Angelo è stata quella di ieri per il cav. Carlo Candiani, di 72 anni, il commerciante bustese del quale, fino all'ottobre scorso, nessuno, neanche, aveva avuto motivo di dubitare dell'intemerata probità: trista festa perchè ha appreso nella cella di questa carceri mandamentali, che l'istruttoria a suo carico si è conclusa presso il Tribunale, e che ultimata la ricostruzione fedele dei fatti addebitatigli, in seguito all'orrenda morte della domestica Silvia Da Pont, nata ventun anni fa a Cesio Maggiore (Belluno), il giudice istruttore dottor Giovanni Bonelli trasmetterà in pratica al sostituto procuratore della Repubblica dottor Claudio Bianchi per l'estensione della requisitoria.

La inesorabile macchina della giustizia è dunque da ieri in movimento per far luce completa su uno dei più allucinanti delitti di questi ultimi tempi, e per punire colui che lo ha commesso durante 43 giorni e 43 notti, con sadica raffinatezza di raffinata crudeltà, fino a che la sventurata Silvia Da Pont — che al momento in cui cadde nelle mani del vecchio pesava più di 70 chili — morta di inedia e di terrore, pesando soltanto 35 chili scarsi.

La contestazione dei reati cui il Candiani sarà chiamato a rispondere, ha il linguaggio disadorno ma inequivocabile della legge: «omicidio aggravato, sequestro di persona, atti di libidine e di violenza, occultamento di cadavere, uso di stupefacenti per provocare lo stato di incapacità della vittima».

Il fascicolo degli atti istruttori era ancora stamattina sul piccolo tavolo del giudice Bonelli: è una cartella piena di verbali di interrogatorio, di testimonianze, di ricerche; c'è tutta la macabra vicenda dei 43 giorni di supplizio imposti dal feroce carceriere alla giovane Da Pont; c'è tutto il voluminoso incarto delle indagini svolte dal capitano Mongelli, che comanda la locale Legione dei Carabinieri, e che fu lo scopritore del cadavere della bionda friulana nella sordida carbonaia della villa di via Gallarei: un plico spesso otto centimetri, racchiuso sotto una copertina color verde-chiaro, sulla quale campeggia, scritto in inchiostro nero in alti caratteri stampatelli, un nome: Candiani.

Questo fascicolo sarà trasmesso nei prossimi giorni al sostituto procuratore della Repubblica di Varese, per la conclusione della prassi giuridica. Fino a quel giorno la tragica vicenda non subirà ulteriori sviluppi: tutto ciò che era strettamente relativo al delitto è ormai accertato, e l'istruttoria ha fatto luce completa sul tenebroso episodio, colmando col ragionamento e con l'indagine più scrupolosa tutte le lacune che una testarda negativa il Candiani ha invece tentato, dopo la prima clamorosa confessione, di adombrare.

Dalla perizia necroscopica era risultato — com'è noto — che la morte di Silvia Da Pont non fu dovuta ad azione di veneficio da stupefacenti, ma ad inedia. I farmachi e cioè la papaverina e la digitale, di cui sono state riscontrate tracce nelle parti anatomiche prelevate sulla vittima dai medici legali, furono alla giovane somministrati in quantità lievi, e comunque non mortali, sufficienti, però, secondo il torbido vecchio, per dominare ogni possibile velleità reattiva della vittime, e quindi per stroncare la sua disperata volontà con il dominio della propria.

A tutte le accuse di violenza che gli sono state mosse — ogni genere di violenza cui sottopose la povera Da Pont dal giorno in cui la sorprese, secondo quanto egli stesso avrà dichiarato, nel salotto della villa e la narcotizzò con un batuffolo di cotone idrofilo imbevuto di cloroformio — il Candiani si è trincerato in un mutismo irreducibile, negando e ritrattando le dichiarazioni rese al capitano Mongelli e che costituirono il motivo del suo arresto.

Le indagini esperite anche nei confronti dell'«antro dell'alchimista» cioè nello stambugio della villa di via Gallarei, dove il Candiani, laureato di chimica e di farmacopea, preparava medicine di sua invenzione — sostenendo persino di essersi guarito con uno di questi preparati dal diabete — non hanno fornito sensazionali rivelazioni: i ritrovati che egli riteneva mirabolanti non sono, in realtà, che empirici calmanti o semplici eccitanti a base di stupefacenti.

Le prove schiaccianti contro il Candiani sono compendiate in cinque gravissime accuse, per cui il Candiani stesso è passibile della pena dell'ergastolo. Esse aprono il più importante capitolo di questa vicenda che nella sua agghiacciante e spaventosa mostruosità, non trova confronti negli annali della psicologia criminale. Il profilo scientifico di un simile soggetto è stato cercato invano in cinque mesi tra le pagine di tutti i trattati di criminologia: nè la saponificatrice di Correggio, nè il sanguinario Pâtiot, nè Landru, nè Caterina Fort, nè la spietata cupidigia dell'avvelenatrice Mary Besnard trovano un termine di paragone nella raffinata, astuta e perseverante efferatezza dello «stregone di Busto».

Con la martoriante agonia imposte alla sua vittima, Carlo Candiani ha consegnato alla scienza moderna una materia di studio, rimasta finora pressochè inesplorata. Anche per questo il processo, che con ogni probabilità si svolgerà davanti ai giudici delle Assise di Milano, è atteso negli ambienti forensi milanesi con il più vivo interesse.

l. c.

Tre morti e cinque feriti in tre disgrazie nel Modenese

Modena, 15 aprile.

Una corriera piena di operai, diretta allo stabilimento Ferrari di Maranello, ha investito violentemente l'angolo di una casa nei pressi di Baggiovara. L'autista, durante la corsa, si era trovato di fronte ad un camion indeciso nell'attraversare la via e, per scansarlo, aveva sterzato azionando i freni. La corriera ha urtato lo spigolo di una casa, spostandosi poi con la parte posteriore verso sinistra e colpendo ugualmente il pedone, certo Benedetto Gigliotti di Antonio, di 54 anni, che, dopo poche ore, è deceduto all'ospedale di Formigine. Cinque viaggiatori della corriera sono rimasti feriti e sono stati medicati all'ospedale di Modena, e precisamente: Mario Malagoli, di 20 anni; Mario Guerzoni, di 28 anni; Luigi Valdrè, di 30 anni; Aristide Govoni, di 43 anni, e Mario Dondi, di 31 anni.

A Baggiovara certo Romano Ricchetti, di 50 anni, nel mettere in moto la sua motoretta, perdeva il controllo della macchina e con un balzo finiva contro un muro. In seguito all'urto decedeva per la frattura della base cranica.

A Ponte di Santa Lucia, nei pressi di Montale, l'agricoltore Filiberto Anceschi, 28 anni, da Modena, mentre viaggiava su una Lambretta, veniva urtato al capo dal cassone di un grosso camion pilotato dal quarantaseienne Luigi Scaramelli. L'Anceschi decedeva sul colpo e lo Scaramelli, esibiti i documenti ai carabinieri sopraggiunti, approfittava della confusione creatasi per eclissarsi. Il conducente del camion è stato denunciato per omicidio colposo.

Ergastolano graziato dopo 33 anni di carcere

Napoli, 15 aprile.

Il presidente Einaudi ha graziato l'ergastolano sardo Angelo Pinna, nato nel 1875 a Osini (Nuoro) e condannato all'ergastolo nel 1919 per avere ucciso nel 1913 un individuo a scopo di rapina. Per quattro anni egli riuscì a sottrarsi alla cattura, ma quando venne arrestato, dopo due anni subì la condanna che scontò in quasi tutti i penitenziari; a Pozzuoli trascorse circa vent'anni. Il Presidente gli ha concesso la grazia in considerazione della buona condotta tenuta nel recluso nei 33 anni di galera. Egli ha lavorato da sarto e da imbianchino. Durante la reclusione ha perso la moglie e i 12 figli, sicchè nessuno si è recato a rilevarlo e nessuno sarà ad attenderlo in Sardegna.

Le autorità hanno disposto perchè l'ergastolano sia accolto in un pio istituto a Sassari.

Svanito il "13" al Toto segnalato a Gallarate

Ma i presunti vincitori sono partiti per Roma

Gallarate, 15 aprile.

Indicibile scalpore ha suscitato la notizia che oggi martedì, alle ore 15, i parenti dei presunti vincitori del «tredici» e del «dodici» al Totocalcio erano stati avvertiti telefonicamente dalla direzione del Totocalcio di Milano che da indagini esperite a Roma non risultava che a Gallarate vi fosse la vincita suddetta: due soli «tredici» erano stati azzeccati, e cioè quelli annunciati in un primo tempo.

Tutti i parenti dei presunti vincitori non sanno spiegarsi come il fatto abbia potuto accadere. Nessuno di essi ha mai precisato quali risultati fossero stati riportati sulla schedina, in quanto che la stessa sarebbe stata compilata da uno solo dei quattro giocatori, Luigi Giorgetti. Con giustificata gioia questa mattina i quattro giocatori erano partiti alla volta di Roma con i rispettivi familiari, mai più immaginando che la direzione del Totocalcio accertasse che in luogo di un «dodici» e di un «tredici» erano stati ottenuti soltanto un «quattro» ed un «cinque». Fra i parenti sorge ora il dubbio che il Giorgetti abbia voluto giocare uno scherzo ai compagni. Riportiamo però questa opinione senza assumere alcuna responsabilità relativamente alla sua veridicità, in quanto il Giorgetti era egli in viaggio insieme agli altri.

Però molte persone hanno veduta la schedina e sono pronte a giurare che effettivamente le partite azzeccate erano «tredici». Si trattava dunque d'una schedina falsificata? Ma falsificata da chi se lo stesso Giorgetti che l'ha compilata è partito alla volta di Roma con la moglie? Si attendono ansiosamente di ora in ora a Gallarate notizie in merito alla complicata vicenda che appassiona enormemente l'opinione pubblica. I giocatori giunti nella capitale dovrebbero comunicare al più presto notizie ai parenti.

PELLIZZARI
MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI
a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-588
a CASALE MONFERRATO: via XX Settembre, 4 - Tel. 317

APERITIVO
APEROL
POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE BARBIERI PADOVA

UN PIATTO SQUISITO - APPETITOSO - SEMPRE PRONTO.
Chiedete il Giornale «CIRIO REGALA» alla Società Generale delle Conserve Alimentari CIRIO - Reparto Regali - S. Giovanni a Teduccio (Napoli)

detergente sintetico
TRIM
TRIM
TRIM
lava
conserva
dà splendore e vita ai vostri indumenti
Industrie riunite Chierm & Turchi e A. Banfi - Milano

ULTIME NOTIZIE

Lenta e difficile ripresa della conferenza per Trieste

Soltanto oggi o domani avverranno nuovi incontri a tre - Ripresa di contatto tra i vari delegati

(Nostro servizio speciale)

Londra, 15 aprile.

Riaperti i battenti dopo la vacanza pasquale, all'ambasciata d'Italia, all'ambasciata degli Stati Uniti e al Foreign Office si è oggi ricominciato a parlare di Trieste. Non si è avuto un incontro tripartito, poichè le conversazioni ufficiali riprenderanno soltanto domani o forse dopodomani, ma consultazioni esclusivamente interne, da parte di ogni delegazione, a ciò allo scopo di studiare le istruzioni ricevute dai propri Governi e di apprestare quelli che, con termini militari, definiremo i « piani di attacco e di difesa ». Non sono ancati, però, fra le sedi delle tre delegazioni, contatti telefonici mediante i quali italiani, inglesi e americani hanno cercato di accordarsi sulla data di ripartura dei lavori.

La delegazione italiana, poche ore fa, sperava di poter riprendere le riunioni domani pomeriggio stesso, ma il Foreign Office è più cauto e accenna alla possibilità che altri due giorni trascorrano prima che i delegati possano tornare a sedersi attorno al tavolo della conferenza. Data e ora verranno però probabilmente stabilite domani mattina in un colloquio che il nostro delegato Casardi avrà al Foreign Office con il presidente della delegazione britannica, Sir Pierson Dixon.

Responsabili di ogni possibile ritardo nella ripresa delle conversazioni sarebbero — in base a informazioni di numerose autorevoli fonti — unicamente gli americani, i quali non avrebbero ancora ricevuto dal Dipartimento di Stato istruzioni precise e dettagliate. Ciò, si badi bene, avverrebbe non tanto per cattiva volontà quanto per il fatto che la vacanza pasquale avrebbe ritardato la formulazione e l'invio, da parte del Dipartimento di Stato, delle istruzioni per la nuova delegazione a Londra. Da parte italiana si è invece ormai dichiarato: « Noi siamo pronti a riprendere le conversazioni. Prima si comincia, meglio è ».

Per quanto riguarda l'atmosfera » che palpita attorno alle battute d'inizio di questa seconda fase delle conversazioni, è lecito affermare che nessun nuovo elemento è balzato in scena tale da mutare, profondamente, lo stato d'animo esistente, giovedì scorso, alla chiusura della prima fase. Non vi è affatto bisogno di sensazionali informazioni per capire che gli ostacoli sono numerosi e difficili e che di grande importanza sono quei punti sui quali italiani e alleati non sono ancora riusciti ad accordarsi: non si può dimenticare che, giovedì scorso, mentre il Foreign Office dichiarava: «Gli italiani si sono spinti un po' troppo avanti nelle loro richieste », la nostra delegazione affermava: « Non possiamo accontentarci di concessioni piccole o insignificanti ».

Un punto va però messo bene in rilievo: che cioè questo «ragionevole pessimismo» si concentra non tanto sulla conclusione definitiva delle conversazioni quanto su questo particolare momento dei negoziati: si sostiene cioè che — quantunque le delegazioni si trovino ora di fronte a una divergenza di vedute di ragguardevoli proporzioni — la necessità di una felice conclusione di queste trattative è pienamente compresa da tutti i partecipanti. « Non possiamo permetterci di lasciar fallire queste conversazioni », ci diceva oggi un funzionario inglese del Foreign Office, ed è certo che sarebbe folle chi non condividesse, in Inghilterra, in America, in Italia, questo punto di vista. Ma — e qui sorge il dubbio — riusciranno italiani ed anglo-americani ad accordarsi su un saggio compromesso che appaghi le giuste richieste di Roma e sia ritenuto accettabile dal Foreign Office e dal Dipartimento di Stato?

Gli unici a dichiararsi felicissimi della situazione sono quegli indipendentisti triestini i quali giunsero a Londra negli scorsi giorni. L'avv. Stocca, rappresentante il « blocco triestino », ha dichiarato oggi che egli e i suoi quattro colleghi sono « soddisfattissimi » dei risultati dei loro « contatti pasquali ». Si sa di certo che essi si sono incontrati con lo ambasciatore jugoslavo a Londra, ma non sono ancora confermate le notizie in base alle quali questi indipendentisti avrebbero avuto brevi colloqui anche con rappresentanti inglesi e americani. Notizie assai poco attendibili, in verità, poichè, conoscendo i costumi anglosassoni durante le feste, ben sappiamo quanto siano difficili incontri e conversazioni in questo periodo.

« Lavoriamo, studiamo, parliamo » — ci ha detto inoltre l'avv. Stocca, — il quale si è dichiarato certo che la sua delegazione riuscirà ad influenzare l'andamento delle conversazioni tripartite.

m. c.

Truman ha firmato la pace col Giappone

Washington, 15 aprile.

La Casa Bianca comunica che il Presidente Truman ha firmato alle 17,15 di oggi il trattato di pace col Giappone.

La firma è avvenuta nell'ufficio del Presidente Truman alla Casa Bianca alla presenza dei fotografi e degli operatori della televisione. Sono stati firmati il trattato di pace col Giappone ed i patti per la sicurezza nel Pacifico con l'Australia, la Nuova Zelanda, il Giappone e le Filippine.

Il trattato di pace giapponese entrerà in vigore allorchè gli Stati Uniti ed almeno altri due Paesi importanti presenteranno a Washington gli strumenti di ratifica. Infatti è necessario che sei degli undici Paesi « importanti » firmatari del trattato presentino la ratifica. Ma quattro - cioè l'Australia, la Gran Bretagna, la Nuova Zelanda ed ora gli Stati Uniti hanno completato la procedura. Si ritiene che il Canada, il Pakistan e la Francia possano presentare la ratifica fra qualche giorno.

Truman, all'atto della firma, ha detto che i quattro trattati di sicurezza costituiscono il completamento di un altro passo nel processo destinato a portare la pace e la sicurezza nel Pacifico. « Firmando questi documenti io so di esprimere il desiderio essenziale e comune a tutti gli americani che si giunga al più presto possibile ad una pace durevole e ad uno stato di libertà nella sicurezza ».

In virtù del trattato firmato oggi col Giappone gli Stati Uniti hanno il diritto di mantenere le proprie forze armate in Giappone e nelle acque circostanti.

Un altro deputato tedesco eletto sotto falso nome

Bonn, 15 aprile.

(r. m.) Un altro deputato tedesco è stato accusato oggi di essere un ex-nazista, fattosi eleggere sotto falso nome. Si tratta dell'on. Walter Zawadil di cui un giornale ha pubblicato la fotografia in uniforme delle S. A. dichiarando che il vero nome del deputato sarebbe Welth.

Interrogato personalmente dal Ministro della Giustizia, il deputato ha ammesso di avere vissuto per alcuni anni sotto il nome di Welth, ma ha negato di aver fatto parte delle S.A. Sembra tuttavia sicuro che egli verrà privato del suo mandato come è già avvenuto per l'on. Franz Richter o, per meglio dire, dell'ex-gauleiter Fritz Roessler che si fece eleggere nella lista del partito neonazista sotto falso nome e fu scoperto ed arrestato soltanto il mese scorso dopo avere seduto impunemente per oltre due anni in Parlamento.

SPAVENTOSO DELITTO IN FRANCIA

Un vecchio s'impicca dopo aver ucciso 5 nipolini

Anche la moglie massacrata con le molle

Parigi, 15 aprile.

I pompieri sono penetrati oggi in una fattoria in fiamme nel villaggio di Tronquay, in Normandia, nell'interno della quale hanno trovato penzolante al soffitto il cadavere del contadino Léon Gilette, di 70 anni, i suoi cinque nipotini agozzati nei loro lettini e la moglie col cranio fracassato.

Il contadino aveva adoperato un rasoio per uccidere i nipotini, in età da otto mesi a cinque anni, ed un paio di molle del camino per sfondare la testa alla moglie. Dopo aver incendiato la casa il Gilette si è impiccato ad una trave della cucina.

Le fiamme sono state rapidamente estinte dai pompieri. La polizia ritiene che il Gilette sia impazzito apprendendo che avrebbe dovuto lasciare la fattoria che conduceva in affitto.

La morte di Bruno Barilli

Roma, 15 aprile.

Questa sera alle ore 18 è deceduto nella Clinica di Nostra Signora della Mercede in via Garigliano lo scrittore e musicista Bruno Barilli.

Era nato a Fano 72 anni fa.

Iniziò la carriera di scrittore come critico musicale di quotidiani romani — Il Tempo, Corriere romano, Il Tevere — e il primo lavoro che lo rese celebre fu poi un'opera musicale, Medusa, con la quale vinse nel 1914 il Concorso Mac Cormik. Questo primo amore fu difficile da dimenticare, anzi non fu per nulla scordato. Egli soleva dire che la letteratura era per lui un incidente che durava da dieciine d'anni e che il suo grande interesse era ancora e sempre la musica. Con una seconda opera, Emiral, vinse nel 1918 un altro concorso, quello nazionale.

L'apparizione nel campo delle lettere ha inizio nel primo dopoguerra al tempo della Ronda, alla quale collaborò per qualche tempo; se ne staccò in seguito per indirizzarsi più liberamente là dove la sua natura lo portava, verso quel gusto della metafora che lo ha reso maestro d'un « barillismo » divenuto presto, nelle mani degli imitatori, vacuo e stentoreo.

Fino ad un certo punto della sua vita egli ebbe bisogno per scrivere delle più varie occasioni; così dai resoconti degli spettacoli lirici e dai suo fantasticare vagabondare di città in città sono nati « Il sorcio nel violino », « Il sole in trappola », « Parigi », « Ricordi londinesi »; bastava un paesaggio, un nome, una nota di colore, un'impressione per sprigionare il suo estro e farlo sprizzare nelle innumerevoli scintille di uno spettacolo pirotecnico; e ognuno è perciò in certo modo portato a consentire con Montale quando scrisse che Barilli ha « l'anima di un selvaggio che trova esotismo e magia dove altri non avverte che luoghi comuni e oleografia ».

Vennero poi le « Nuove pagine » e i « Capricci di vegliarde », nelle quali, oltre l'occasionalità delle sensazioni, matura e si dispiega un sentimento lirico puro e sincero.

La morte di una centenaria

Lucca, 15 aprile.

È spenta nella frazione di Sant'Anna la centenaria Palmira Martinelli, che festeggiò il secolo di vita l'8 febbraio scorso.

EISENHOWER E TAFT DI FRONTE

La lotta dei contendenti nelle elezioni primarie

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 15 aprile.

Piove e fa freddo nel New Jersey ma nemmeno le scoraggianti condizioni atmosferiche sembrano aver influito sulla decisione degli elettori di contribuire a determinare quale dei due maggiori contendenti repubblicani alla Presidenza, Taft o Eisenhower, deve avere il sopravvento. A tre ore dalla chiusura, la maggior parte dei milione di votanti iscritti sulle liste, si è già presentata agli uffici elettorali.

La lotta è viva, anzi violenta, solo in campo repubblicano. Fra i democratici, il senatore Kefauver del Tennessee non ha opponenti e la previsione generalmente accettata è che egli raccoglierà tutti i trentadue delegati e la maggioranza del voto presidenziale. La nuova vittoria della « volpe del Tennessee » non interessa molto però nè i democratici nè i repubblicani. Se il partito di Roosevelt e di Truman potrà passare alla controffensiva nel prossimo avvenire presentando un candidato capace di tener testa a quello che uscirà dalle primarie e dalla Convenzione repubblicana, i successi di Kefauver potranno rivelarsi sterili.

Egli avrà tutto al più il merito, grande merito, di aver impedito la completa disgregazione delle forze democratiche in questo periodo di transizione e di disorientamento, provocato in parte dalle divisioni e dalle lotte interne e in parte dalla decisione di Truman. Ma il Presidente, che è sempre e continuerà ad essere, sino al giorno delle elezioni del 7 novembre, una forza politica di importanza determinante all'interno del partito, non ha ancora riconosciuto fra i molti aspiranti alla candidatura democratica l'uomo o il gruppo di uomini che i democratici potranno contrapporre ad Eisenhower. Tutto fa pensare, quindi, che finchè non si saprà chiaramente quali forze registrerà la candidatura del generale fra gli elettori repubblicani, anche quelli democratici si dovranno accontentare di dare il loro voto a Kefauver.

La chiave della situazione nazionale è dunque legata all'esito della lotta e lotta senza quartiere per la conquista della designazione repubblicana. Il sistema elettorale del New Jersey differisce da quello di altri Stati perchè attribuisce ai candidati che otterranno la maggioranza del voto preferenziale il potere di influenzare, almeno moralmente, la decisione e l'atteggiamento di tutti i trentotto delegati del partito alla convenzione di Chicago.

Potrà accadere così che se Eisenhower conquisterà oggi almeno il 51 per cento dei voti preferenziale anche se non tutti i delegati alla convenzione, egli avrà l'assoluto controllo della delegazione del New Jersey alla convenzione. Le previsioni sono incerte però; sia nel campo di Taft che in quello del generale si dichiara cautamente che una « buona affermazione » è tutto quel che si spera. Nessuno ignora che in realtà sia l'uno che l'altro campo sperano di registrare domani una vittoria schiacciante. La sconfitta eventuale sarebbe senza dubbio più grave per Taft che per Eisenhower, nonostante il fatto che il senatore dell'Ohio abbia ormai conquistato più di duecento delegati contro gli impegnati a sostenere Eisenhower alla convenzione e che, anche se il generale dovesse assicurarsi tutti i delegati del New Jersey, il suo distacco da Taft rimarrà assai grave. Ma l'eventuale vittoria di Eisenhower nel New Jersey avrà ripercussioni decisive, sulle primarie che si terranno dopo il primo giugno, dopo cioè il ritorno negli Stati Uniti del generale.

Rimarranno allora da eleggere solo centoquarantassei delegati. Anche se oggi Eisenhower non guadagnerà terreno, ma purchè il suo distacco da Taft non diventi rovinoso, le sue possibilità di presentarsi alla convenzione in posizione formidabile, anche contro una apparente maggioranza avversaria, saranno assai grandi. E' infatti sulla convenzione che i sostenitori di Eisenhower puntano; le primarie non sono, dal loro punto di vista che un modo di determinare le spontanee inclinazioni delle masse. Poco importa che si vincano tutti i delegati od anche la loro maggioranza; importa molto invece che il movimento pro « Ike » si affermi e si allarghi: la battaglia per la conquista dei voti si farà alla convenzione.

La strategia di Taft è esattamente l'opposta: tentare di conquistare ora, nelle primarie, il maggior numero possibile di delegati per impegnarli e anche obbligarli, alla convenzione, a tener fede all'impegno avuto dagli elettori delle primarie. E' difficile, anche per gli esperti del complesso e insidioso sistema elettorale americano, valutare il pro e il contro di queste due opposte strategie.

g. t.

Truman in volo sugli Stati alluvionati

Washington, 15 aprile.

Il presidente Truman ha chiesto oggi a sette governatori degli Stati del Midle West di incontrarsi con lui domani ad Omaha per esaminare le misure da prendere onde far fronte alla situazione di emergenza venutasi a creare in quelle zone in seguito alle alluvioni. La Casa Bianca ha annunciato che il Presidente all'una di domani, ora italiana, partirà per le zone alluvionate. Egli intende recarsi ad Omaha, e più precisamente nella zona immediatamente a sud, dove l'asseporto non è ancora stato allagato, per incontrarsi con i governatori dell'Illinois, del South Dakota, North Dakota, Iowa, Nebraska, Minnesota e Wisconsin. Con i sette governatori ed alcuni tecnici il presidente esaminerà i piani per far fronte ai disastri provocati dallo straripamento del Missouri, del Mississippi e del Red River.

Intanto le acque del Missouri e del Mississippi seguitano a sommergere nuove e fertili zone ed hanno costretto quasi 100.000 persone a lasciare le loro case e a ritirarsi in località più elevate. Sotto la minaccia delle inondazioni decine di città e villaggi nel Dakota meridionale, nel Iowa, nel Nebraska sono stati abbandonati. Giorno e notte migliaia di persone prestano la loro opera per rafforzare le dighe e gli argini del fiume che minaccia ora lo Stato del Missouri.

Anche Omaha, dovrà essere probabilmente evacuata dato che il livello delle acque ha già superato il massimo che aveva raggiunto solo nel 1881. Il Mississippi poi ha raggiuto livelli eccezionali negli Stati del Minnesota e del Wisconsin, costringendo 20.000 famiglie a lasciare le loro abitazioni. Il Missouri, oltre a provocare danni per milioni e milioni di dollari nelle città, ha trasportato con sè il terreno più fertile, mentre nel Minnesota le acque del Mississippi hanno già gravemente danneggiato la città di St. Paul e si teme che la situazione peggiorerà ancora.

Dove fu ucciso il ragazzo rinvenuto sgozzato?

Tracce di sangue a 400 metri dalle mura dove è stata trovata la salma - Ridda di ipotesi - Il delitto compiuto da più persone?

Ferrara, 15 aprile.

Il maggiore dei carabinieri dott. Javarone e il questore di Ferrara dott. Bonichi hanno assunto personalmente le indagini per la ricerca dell'assassino che la notte di Pasqua ha fatto scendere addirittura un incubo sulla città con l'uccisione del ragazzo Franco Naglioti, di Grello, di 13 anni, rinvenuto sugli spalti delle mura cittadine presso Borgo San Giorgio. Dopo l'ampia retata di pervertiti effettuata dalle forze dell'ordine che si prodigano per chiarire il mistero, le cose sono rimaste purtroppo al punto di origine e si spera che una sia pur debole chiarificazione possa aversi domani allorchè sarà eseguita l'autopsia della vittima, che ora giace nella cella mortuaria della Certosa di Ferrara. Domani scenderanno da Bologna funzionari della polizia scientifica e dell'Istituto di medicina legale per vedere di chiarire il mistero.

Numerose ipotesi subito dimostratesi fallaci si sono susseguite per tutta la giornata di oggi. Si è parlato del ragazzo che nel pomeriggio o a tarda sera di Pasqua sarebbe stato visto alla borgata di San Giorgio, poco lontano dalle mura, in compagnia di un losco figuro con una cicatrice in viso. Si è parlato questa sera della scoperta, avvenuta nel sobborgo di San Giorgio e anche in altre località, dell'individuo che si sarebbe macchiato del delitto; qualcuno afferma altresì di avere notato il carretto d'un conciaiolo intriso di sangue, ma in conclusione delle indagini di oggi tutte le piste sono risultate false. Nessun uomo con la cicatrice, nessun arresto oltre quelli effettuati, nessun carretto insanguinato.

L'unica importante novità della giornata che troverebbe punti di riferimento con il delitto e che orienterà la polizia sugli sviluppi futuri della situazione è costituita da varie tracce di sangue rinvenute a qualche centinaio di metri dal luogo dove è stata trovata la misera salma sgozzata. Tali macchie di sangue sono state rinvenute sotto un grande arco alla fine di via XX Settembre, presso le mura cittadine, lontano circa tre o quattrocento metri dal baluardo sul quale è stata rinvenuta la salma. Il particolare più importante è costituito dal fatto che le macchie di sangue si trovano a circa 400 metri dal luogo dove è stata rinvenuta la salma. Ciò significherebbe che il ragazzo non sarebbe stato ucciso sulle mura, ma lì trascinato quando già era cadavere. Ma dov'è avvenuta allora l'uccisione? Non certamente sotto l'arco, il quale è posto a cavallo d'una strada frequentatissima di giorno e di notte.

Si avanza allora un'altra ipotesi: che il cadavere sia stato scaricato in tale località da qualche automezzo. Ma perchè l'automezzo l'avrebbe deposto sotto l'arco quando poteva benissimo proseguire per la località molto più appartata dove la salma è stata rinvenuta? Trattandosi forse d'un'automobile nasce allora un'altra supposizione, e cioè che più di una persona possa aver partecipato al delitto.

Nuovi stipendi e carriera per i maestri elementari

Roma, 15 aprile.

Il provvedimento approvato dalle Camere che contempla la istituzione del grado VIII per i maestri elementari, sarà fra giorni pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, dopo di che entrerà immediatamente in vigore essendo stata prevista la sua decorrenza dal 1° aprile 1952. Tutti gli insegnanti in servizio a tale data, che avranno alla data medesima compiuto 13 anni di permanenza nel grado IX, saranno pertanto inquadrati nel grado VIII col relativo stipendio iniziale, qualunque sia l'eventuale maggiore permanenza raggiunta nel grado IX medesimo. In definitiva lo sviluppo di carriera nelle due classi di stipendio del grado VIII decorrerà per tutti dalla data di prima iscrizione nel grado stesso.

Le nuove tabelle prevedono i seguenti stipendi per il grado VIII: iniziale lire 437.000; primo aumento dopo 4 anni lire 446.000; stipendio finale dopo altri 4 anni, lire 455.000. Di conseguenza la nuova carriera magistrale si svilupperà in 39 anni, poichè le permanenze nei gradi non fissate: 3 anni nel XII (periodo di straordinariato corrispondente al triennio di prova); 7 anni nell'XI; 8 nel X; 13 nel IX; 8 nell'VIII. Per la pensione rimane fissato lo stipendio goduto a fine carriera nell'ultimo mese di servizio attivo.

Rinviato il processo per l'uccisione di don Duc

Novara, 15 aprile.

Quello che in certo senso può definirsi l'ennesimo processo per l'uccisione di don Prospero Duc, parroco di Chesalet in Val d'Aosta, inizierà stamane alle nostre Assise, dopo poche battute ha dovuto essere rinviato per permettere l'escussione di importanti testi assenti per malattia.

Dell'uccisione del parroco di Chesalet si sono già occupate le Corti d'Assise di Aosta, Ivrea, Torino, Perugia e la Suprema Corte di Cassazione. Gli imputati sono sempre stati gli stessi, ma le imputazioni non si limitavano all'omicidio di don Duc. L'odierno imputato è l'ex-milite della g.n.r. Antonio Dal Grande, di anni 45, già condannato in contumacia dalla Corte d'Assise di Aosta a 30 anni di reclusione per concorso nell'omicidio del parroco, condanna confermata nel giudizio di appello di Torino. Arrestato nel 1950, il Dal Grande sostenne di non essersi dato mai alla latitanza e che all'epoca del primo processo trovavasi detenuto a Cottano. Il ricorso su queste basi, inoltrato dal suo difensore avv. Dal Fiume di Torino, era accolto dalla Corte di Cassazione che rinviava a nuovo giudizio il Dal Grande.

Stamane, dopo una interessante discussione giuridica dell'avvocato Dal Fiume, che ha sostenuto non essere possibile rinviare a giudizio un imputato che non sia stato interrogato nel corso dell'istruttoria, il Dal Grande ha rappresentato come fu che partecipò la sera del 19 aprile 1945, insieme ad altre tre militi al comando del tenente Benito Bal, alla spedizione alla canonica di Chesalet. L'imputato ha negato di essere stato nella canonica dove don Duc venne trucidato ed ha smentito quanto dicono i testi e cioè essere stato lui a pronunciare la frase: « Così ho vendicato la morte di mio figlio ».

Dopo l'esecuzione di tre testi di scarso interesse il processo, stante l'assenza della testimone oculare del delitto, la sorella della vittima Rosina Duc, e di altri due testi, è stato rinviato al 2 maggio prossimo venturo.

ULTIME DI CRONACA

Fu il gas ad uccidere la nonna e il nipotino

Il commissariato di P. S. Castello ha chiuso ieri la pratica riguardante la tragedia di via San Massimo 44, dove, com'è noto, hanno perso la vita la settantenne Maria Lucatelli e suo nipote, Claudio Bergamaschi di 5 anni, mentre la madre del bimbo, Maria Bergamaschi di 27 anni, s'è miracolosamente salvata. In un primo tempo s'era prospettata l'ipotesi dell'avvelenamento causo cibi guasti. Invece ora la causa della duplice morte viene indicata con sicurezza in una fuga di gas dovuto o per i rubinetti lasciati inavvertitamente aperti o per una falla nelle tubature. Il referto ufficiale dell'autopsia non è ancora conosciuto, è conosciuto quello ufficioso che parla appunto di decesso per asfissia da gas. Resta comunque un mistero il fatto che la Bergamaschi, rimasta svenuta per tredici ore in un ambiente saturo di esalazioni velenifiche, abbia potuto sopravvivere: si pensa che la donna, cadendo, sia finita con la faccia rivolta ad una porta-finestra da cui trapelava dell'aria.

È mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Cav. Giuseppe Calliano

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Rosita Gilardino**, il figlio **Carlo Antonio** con la moglie **Marcella Penna** e famiglia; la figlia **Anna Maria** col marito **Piero Michelone** e famiglia, i fratelli **Cipriano** e **Anselmo** con le rispettive famiglie; cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Muzzano giovedì 17 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto, frazione Margone, e la salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si dispensa dalle visite.

Biella, 15 aprile 1952.

La famiglia **Pietro Michelone** partecipa con profondo cordoglio la dipartita del Cav. **BEPPE CALLIANO.**

La Ditta **A. Bertrand & Figlio** e **Alfredo Bertrand** e famiglia prendono viva parte al grande dolore dei familiari per l'immatura perdita del Cav. **BEPPE CALLIANO.**

Biella-Praia, 15 aprile 1952.

Silvio e **Mariuccia Cantono** prendono viva parte al dolore per la dipartita dell'amico carissimo **BEPPE CALLIANO.**

Ieri è serenamente spirata

Elvira Bovero ved. Miravalle

Ne danno il triste annunzio i figli, il genero, la nuora, le nipotine ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 14,30 partendo da via Madama Cristina 45. La cara salma riposerà nella tomba di famiglia in Pecetto Torinese. Non fiori ma opere di bene.

L'affezionata cugina **Rina Tabasso** profondamente addolorata partecipa al dolore dei figli.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi e con la speciale benedizione del Santo Padre serenamente spirava l'anima buona di

Leonilda Bertagnolio nata Pezzi

Angosciati la piangono: il marito **Dante**, il figlio **Giancarlo** che tanto adorava, la sorella **Rosina**, il fratello **Ernesto** con la moglie **Elsa Rosetta** e i figli **Giovanni ed Ermanno**, la suocera **Angela Bertagnolia**, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

La salma partirà da via XX Settembre, 2. Dopo la funzione religiosa, la cara salma proseguirà per Borriana ove alle ore 10 di giovedì riprenderanno i funerali per la parrocchia, indi la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Biella, aprile 1952.

Col Conforto della Fede e con la Benedizione Papale è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Valinotti

Terziaria Francescana

Ne danno il doloroso annuncio il fratello **Michele** con la moglie **Erminia Zanolini**, le nipoti **Maria-Cristina** col marito ing. **Cagniola** e il piccolo **Bruno**, **Rita**, i cugini e parenti tutti. Un vivo ringraziamento al prof. Bertochi per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo mercoledì 16 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Onorato Vigliani 718 (Lingotto).

È mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Lusso

Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annunzio, a funerali avvenuti, la moglie **Maria Sottocorazza**, le figlie **Elsa** col marito **Alfredo Risso**, **Franca** col marito **Sergio Ferrero** e parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Nel giorno di Pasqua improvvisamente, munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Carla Marguati ved. Fornasari

Angosciati, a funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio il figlio **Ubaldo**, la nuora, il nipote **Zeis** e parenti tutti.

Torino, via Saluzzo 119.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Cerolamo Fasolis

Sarto

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie, i figli, le nuore, le sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 10,30 partendo da via Oropa 40. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse, improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elsa Cabodi ved. Cordero

di anni 68

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la figlia **Flavina** col marito, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 16,30 in Lanzo Torinese.

Lunedì è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Terzi ved. Brighenti

Ne danno la dolorosa partecipazione i figli ed i parenti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 16 corr. alle ore 16 partendo da via Baltea 29. La presente serve di ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi ha raggiunto in cielo papà e mamma

Anna Vietti

Lo annunciano parenti ed amici. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Tommaso Grossi 36.

Nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi, venerdì 18 aprile saranno celebrate alle ore 8,30, 9,30 e 11 Messe in suffragio di

Alberto Marone

e di

Paola Marone Cinzano

nel 7° e nel 4° anniversario della loro dipartita. I figli, riconoscenti, ringraziano tutti coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Il 16 aprile 1944 in Cairo Montenotte eroicamente cadde sotto il piombo nasifascista il volontario della Libertà

SOTT. TEN. d'ART.

Ettore Ruocco

Medaglia d'oro al V. M.

Nell'ottavo anniversario la famiglia, con immutabile dolore, lo ricorda ai compagni di fede ed agli amici.

Il 16 aprile 1944 cadde per la libertà della Patria il

Sott. Innocenzo Contini

Medaglia d'Oro

Nell'ottavo anniversario la famiglia lo ricorda ai suoi cari amici e parenti.

16-4-1949 16-4-1952

Adele Gianoglio

Mamma, sorelle e nipoti lo ricordano con rimpianto accorato. Seguirà di suffragio nella chiesa S. Secondo lunedì 21 aprile, ore 7,30.

Le famiglie **Cuffaro** e **Godano** ringraziano profondamente quanti hanno voluto, con fiori e di presenza, onorare la salma della compianta

Teresa Coffano n. Godono

di anni 47

spirata il 12 aprile 1952 all'ospedale Mauriziano.

Serenamente e cristianamente come visse ritornava a Dio l'anima buona di

Giovanni Bressa

di anni 70

Angosciati ne dà il triste annuncio la moglie **Loria Vezzola**, il figlio **Renato**, la figlia **Ofelia** col marito **Giovanni Taverna**; i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti e la fedele **Ginetta**. La sepoltura avrà luogo in Chieri giovedì 17 alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto Viale Fiume 8.

Chieri, 15 aprile 1952.

La Ditta **Saroglia & Taverna** prende viva parte al dolore del consocio Giovanni Taverna per la morte dell'affezionato suocero.

Il « **Molino Masera** » di Riva di Chieri si associa con profondo dolore al lutto della famiglia del suo collaboratore ed amico, signor Giovanni Bressa.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Ero Trocca

di anni 44

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Clementina Viale**; la figlia **Luciana**; il padre, il fratello, le cognate, gli e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì, ore 14,30, partendo da v. Inghilterra n. 47.

Prendono viva parte al dolore le famiglie **Rostan** e **Tirrone**.

Ieri, alle ore 21, dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia, è mancato ai suoi cari, munito dei Conforti religiosi

Pietro Gardanello

Commerciante pollami

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie **Margherita Tealdi**; la figlia **Anna** col marito **Corrado Nardi** e figlie **Graziella** e **Adriana**; il figlio **Stefano** con la moglie **Rina Manassero** e figli **Piermarco, Sandro, Ferruccio** e **Marina**; il cognato **Paolo Tealdi** con la moglie e figli; i nipoti **Rina** e **Carla Portinari**. I funerali avranno luogo mercoledì 16 corr. alle ore 18 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Statuto 6.

Mondovì, 15 aprile 1952.

Dopo una vita laboriosa ed attiva ha chiuso la sua parentesi terrena munito dei Conforti religiosi

Carlo Orcellet

di anni 66

Pensionato postelegrafonico

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Teresa Guglielmino**, le figlie **Rosa** e **Silvia**, generi, nipotini, la sorella **Teresa** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in San Giorgio Canavese giovedì 17 alle ore 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Giovedì 17 corr. alle ore 11 nella chiesa di S. Maria di Piazza verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta della

CONTESSA

Ida Fossati-Reynori Chiesa

La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere intervenendo.

I familiari del compianto Canonico

Mons. Can. Guido Polotti

esprimono la loro riconoscenza alle Autorità Ecclesiastiche, ai Rev.mi Sacerdoti, alle Rev.de Congregazioni Religiose, agli amici ed a quanti condivisero il loro dolore e parteciparono ai funerali.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Federico Sesia

Ne danno il cristianissimo annuncio la moglie **Enrica Tamberlani**; le figlie: **Giovanna** col marito dott. **Gabriele Graziadei** e bimbi, **Luciana** col marito rag. **Goffredo Canesi** e bimbi, **Cesarina**; la suocera, le cognate, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo mercoledì 16 corrente alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Torino, via Nizza 155.

Quinto Girelli e famiglia partecipano al dolore della famiglia Sesia.

Il **Consorzio Agrario Provinciale di Torino** partecipa al dolore della famiglia per la repentina perdita del signor **FEDERICO SESIA**, padre della sua affezionata collaboratrice Cesarina Sesia.

Cristianamente, come visse, è mancata ai suoi cari l'anima eletta di

Carlo Cillio-Tos

di anni 71

Addoloratissimi annunziano: la moglie **Rina Fagiletti**; le sorelle: **Maria** ved. **Perdisero** e figlie (in America); **Luigina** ved. **Bemporad**; **Margherita** con il marito comm. **Francesco Berta** e figli; **Fortunata** con il marito rag. cav. **Ilio Romoli**; **Clotilde** con il marito rag. **Piero Nessi** e figli; cugini, nipoti e parenti. La benedizione della salma verrà impartita in Torino alle ore 16 di oggi all'Istituto di Ricovero (corso Unione Sovietica 220) indi la cara salma proseguirà per Ivrea ove alle ore 17 seguiranno le esequie nella chiesa dei Ss. Salvatore e Lazzaro. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento a tutte le persone che vorranno dare l'estremo saluto al loro caro estinto.

Torino, 15 aprile 1952.

Cavoretto, strada Moncalieri 20.

Torino, piazza Castello 99.

Dopo una lunga vita operosa il Signore chiamava improvvisamente a sè l'anima di

Pio Cambiano

di anni 87

Profondamente addolorati ne partecipano la scomparsa i figli geom. **Antonio** con la consorte **Annetta Gemma** e figlio **Fiaccia**; dott.ssa **Beatrice**; **Vittoria** con il marito ing. **Enea Reigiani** e figli **Franco, Laura** e **Maria Pia**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 17 alle ore 9 partendo da via Nizza 152. La cara salma proseguirà per Carignano per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma suffragi.

Improvvisamente ritornava a Dio l'anima pia del sacerdote

Don Domenico Capello

di anni 73

Ne danno la dolorosa notizia il Parroco, S. E. Monsignor **Pietro Ossola** e il Clero locale, il Vicario Foraneo ed i parenti e tutta la popolazione di Barone che lo ebbe per quasi cinquant'anni impareggiabile maestro. I funerali avranno luogo giovedì 17 c. m. alle ore 8 a Barone, alle ore 10 a Salto Canavese.

Barone, 15 aprile 1952.

Rettifica al necrologio di

Antonio Destefanis

redatto su bozza incompleta. Leggasi: la moglie **Caterina Fassiano**, figlio **Francesco**, sorella **Teresa** con il marito **Giovanni Vicca** e parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 da via Santena 5 (Osp. Molinette).